



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 3 ottobre 2012

# Rassegna Stampa del 03-10-2012

## PRIME PAGINE

03/10/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	1
03/10/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	2
03/10/2012	Giornale	Prima pagina	...	3
03/10/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Prima pagina	...	4
03/10/2012	Repubblica	Prima pagina	...	5
03/10/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
03/10/2012	Stampa	Prima pagina	...	7
03/10/2012	Figaro	Prima pagina	...	8
03/10/2012	Herald Tribune	Prima pagina	...	9
03/10/2012	Pais	Prima pagina	...	10

## POLITICA E ISTITUZIONI

03/10/2012	Repubblica	Via i condannati dal Parlamento - Via i condannati dal Parlamento il governo accelera sulla delega entro dicembre l'incandidabilità	Milella Liana	11
03/10/2012	Corriere della Sera	L'eterno vuoto delle riforme	Ainis Michele	13
03/10/2012	Repubblica	La latitanza dei partiti	Spinelli Barbara	14
03/10/2012	Messaggero	Napolitano: irresponsabile parlare di fine dell'euro	P. D. V.	16

## CORTE DEI CONTI

02/10/2012	Adnkronos	Spending review: C. Conti, affiancare verifiche a tagli spesa enti locali	...	17
02/10/2012	Adnkronos	Crisi: C. Conti, austerità e aumento tasse cura costosa e inefficace	...	18
02/10/2012	Adnkronos	Spending review: C. Conti, affiancare verifiche a tagli spesa enti locali(2)	...	19
02/10/2012	Adnkronos	Crisi: C.Conti, difficile sostenere nuova manovra di correzione conti	...	20
02/10/2012	Adnkronos	Crisi: C.Conti, in corso recessione massima per consumi famiglie	...	21
02/10/2012	Adnkronos	Crisi: C. Conti, in corso recessione massima per consumi famiglie (2)	...	22
02/10/2012	Adnkronos	Crisi: C.Conti, austerità e aumento tasse cura costosa e inefficace (2)	...	23
02/10/2012	Adnkronos	Crisi: C.Conti, effetti perversi da corto circuito tra crescita e tasse	...	24
02/10/2012	Agi	Crisi: Giampaolino, allarme sopito ma non cessato	...	25
02/10/2012	Agi	Def:Giampaolino, pericolo corto circuito rigore-crescita	...	26
02/10/2012	Agi	Crisi: Giampaolino, peggioramenti vistosi per consumi famiglie	...	27
02/10/2012	Agi	Crisi: Giampaolino, austerità e più tasse costoso e inefficace	...	28
02/10/2012	Agi	Spending review: Giampaolino, parametri normativi per enti locali	...	29
02/10/2012	Agi	Crisi: Giampaolino, eccezionale flessione Pil 2012 pari a 2009	...	30
02/10/2012	Agi	Crisi: Giampaolino, calo Pil 2013 per 2/3 dovuto a manovre	...	31
02/10/2012	Agi	Def:Giampaolino, evitare svendite patrimonio pubblico	...	32
02/10/2012	Ansa	Def: Corte Conti, rischio corto circuito rigore-crescita	...	33
02/10/2012	Ansa	Def:Corte Conti, pareggio poggia su equilibrio precario	...	34
02/10/2012	Ansa	Def:Corte Conti, spesa famiglie -4% e peggiorerà	...	35
02/10/2012	Ansa	Def: C.Conti, austerità terapia costosa e in parte inefficace	...	36
02/10/2012	Ansa	Def: C.Conti, cessione debiti P.A. incide su debito/Pil	...	37
02/10/2012	Ansa	Def: C.Conti, evitare svendite patrimonio pubblico	...	38
02/10/2012	Ansa	Def: C.Conti,risultato eccezionalmente negativo per il Pil 2012	...	39
02/10/2012	Ansa	Def: C.Conti, giù Pil 2013, -7,4 mld imposte dirette	...	40
02/10/2012	Ansa	Def: C.Conti, aprire prospettiva calo pressione fiscale	...	41
02/10/2012	Ansa	Def:C.Conti, nuova manovra non sostenibile da economia	...	42
02/10/2012	Asca	Crisi: Giampaolino, equilibrio molto fragile. Rischio corto circuito	...	43
02/10/2012	Asca	Crisi: C.Conti, misure crescita insufficienti. Obiettivi più ambiziosi	...	44
02/10/2012	Asca	Crisi: Corte Conti, austerità e rigore costosi e in parte inefficaci	...	45
02/10/2012	Asca	Crisi: Giampaolino, non dovrebbe essere necessaria manovra correttiva	...	46
02/10/2012	Asca	Def: Corte Conti, in 2012 calo Pil eccezionalmente negativo	...	47
02/10/2012	Asca	Crisi: Corte Conti, calo consumi destinato a peggiorare	...	48
02/10/2012	Dire	Crisi. Corte Conti: rigore e tasse terapia costosa e inefficace	...	49
02/10/2012	Dire	Crisi. Corte Conti: allarme sopito ma non cessato, ora crescita	...	50
02/10/2012	Dire	Crisi. Corte Conti: corto circuito tra più tasse e crescita	...	51
02/10/2012	Dire	Spending review. Corte Conti: tagli enti locali, a rischio servizi	...	52
02/10/2012	Il Velino	Eurozona, Giampaolino: crisi non è alle spalle ma pericolo attenuato	...	53
02/10/2012	Il Velino	Giampaolino: prospettive economiche in peggioramento per Italia	...	54
02/10/2012	Il Velino	Giampaolino: equilibrio molto fragile tra rigore e crescita	...	55
02/10/2012	Il Velino	Giampaolino: spese e tasse alte incompatibili con rilancio economia	...	56

02/10/2012	<b>Il Velino</b>	Manovra bilancio, Giampaolino: contiene elementi depressivi	...	57
02/10/2012	<b>Il Velino</b>	Giampaolino: riforme strutturali non sufficienti a rilanciare Pil	...	58
02/10/2012	<b>Il Velino</b>	Giampaolino: eccezionalmente negativa riduzione nominale Pil dell'1%	...	59
02/10/2012	<b>Il Velino</b>	Giampaolino: superare corto circuito tra rigore e crescita	...	60
02/10/2012	<b>Il Velino</b>	Giampaolino: superare corto circuito tra rigore e crescita (2)	...	61
02/10/2012	<b>Il Velino</b>	Giampaolino: superare corto circuito tra rigore e crescita (3)	...	62
02/10/2012	<b>Radiocor</b>	Def: Giampazolino, calo Pil nominale 2012 eccezionalmente negativo	...	63
02/10/2012	<b>Radiocor</b>	Def: Giampaolino, peggioramento economia assai netto e difficile	...	64
02/10/2012	<b>Radiocor</b>	Crisi: Giampaolino, almeno per Italia stato allarme sembra attenuato	...	65
02/10/2012	<b>Radiocor</b>	Crisi: Giampaolino, austerità terapia costosa e in parte inefficace	...	66
02/10/2012	<b>Radiocor</b>	Def: C.Conti, manovra correttiva non dovrebbe rivelarsi necessaria	...	67
02/10/2012	<b>Radiocor</b>	Crisi: C.Conti, effetti perversi cortocircuito fisco-crescita	...	68
02/10/2012	<b>TMNews</b>	Corte Conti: Rigore e tasse terapia costosa e inefficace	...	69
02/10/2012	<b>TMNews</b>	Corte Conti: senza crescita conti pubblicitari non sostenibili	...	70
02/10/2012	<b>TMNews</b>	Corte Conti: economia reale non sopporta più peso manovre	...	71
02/10/2012	<b>TMNews</b>	Corte Conti: crollo Pil nel 2012 eccezionalmente negativo	...	72
02/10/2012	<b>TMNews</b>	Corte Conti: Perdita Pil 2012-13 è permanente, no recuperi	...	73
02/10/2012	<b>TMNews</b>	Corte Conti: calo Pil dovuto soprattutto a impatto manovre	...	74
02/10/2012	<b>TMNews</b>	Corte conti: non serve nuova manovra, sarebbe insostenibile	...	75
02/10/2012	<b>TMNews</b>	Corte conti: da riforme strutturali scarsi effetti su Pil	...	76
02/10/2012	<b>TMNews</b>	Corte conti: consumi famiglie giù a -4%, crollo peggiorerà	...	77
02/10/2012	<b>TMNews</b>	Corte conti: da inizio crisi perdita 270 mld di Pil, -14,8%	...	78
03/10/2012	<b>Repubblica</b>	Corte Conti: troppe tasse, addio crescita	<i>Petrini Roberto</i>	79
03/10/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Bankitalia avverte: non mettere a rischio i risultati sui conti	<i>Baccaro Antonella</i>	81
03/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	La Corte dei conti: corto circuito rigore-sviluppo	<i>Turno Roberto</i>	83
03/10/2012	<b>Stampa</b>	Squinzi pessimista "Ripresa nel 2015? Ci metterei la firma"	<i>Zatterin Marco</i>	84
03/10/2012	<b>Stampa</b>	In arrivo tagli per 8 miliardi. L'Imu torna tutta ai Comuni	<i>Barbera Alessandro</i>	85
03/10/2012	<b>Tempo</b>	Troppe tasse e il rigore uccidono la crescita	<i>Caleri Filippo</i>	86
03/10/2012	<b>Unita'</b>	«Dalla recessione non si uscirà»	<i>Di Giovanni Bianca</i>	88
03/10/2012	<b>Messaggero</b>	Corte dei Conti e Bankitalia: troppe tasse bloccano la crescita	<i>Lama Rossella</i>	90
03/10/2012	<b>Mf</b>	Bankitalia vuole il Tagliaddebito - Bankitalia vuole il Tagliaddebito	<i>Zapponini Gianluca</i>	92
03/10/2012	<b>Italia Oggi</b>	Def, la Corte dei conti va all'attacco Di troppo rigore muore l'economia	<i>Di Santo Giampiero</i>	93
03/10/2012	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	La Corte dei conti bocchia Monti: "Il prof non ha capito la crisi"	<i>Palombi Marco</i>	94
03/10/2012	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	Corte dei Conti e Bankitalia "Rigore e tasse uccidono la crescita"	<i>Posani Olivia</i>	95
03/10/2012	<b>Giornale</b>	Il rigore di Monti ci sta mandando a picco	<i>Bozzo Gian_Battista</i>	97
03/10/2012	<b>La discussione</b>	Così la crescita è a rischio	<i>Spezzaferro Adolfo</i>	98
03/10/2012	<b>Liberal</b>	Ma la ripresa c'è o non c'è? - Quando finisce il tunnel?	<i>Novi Errico</i>	99
03/10/2012	<b>Liberal</b>	Intervista a Leonardo Becchetti - «Nel 2014, sbagliano entrambi» - «Ma la verità sta nel mezzo: ripresa nel 2014»	<i>Insardà Franco</i>	103
03/10/2012	<b>Liberal</b>	Intervista a Giorgio La Malfa - «Senza crescita è rischio Grecia» - "Crescita o finiremo come la Grecia"	<i>Giuli Antonella</i>	105
03/10/2012	<b>Libero Quotidiano</b>	Col Monti bis il Pil non può risalire	<i>Iacometti Sandro</i>	108
03/10/2012	<b>Mattino</b>	Corte dei Conti e Bankitalia: «Troppe tasse»	<i>Lama Rossella</i>	109
03/10/2012	<b>Opinione</b>	Per la Corte dei Conti la cura Monti non basta - La cura Monti non basta	<i>Punzi Federico</i>	111
03/10/2012	<b>Ore 12</b>	"Aumento delle tasse e austerità: una cura costosa"	...	113
03/10/2012	<b>Padania</b>	La Corte dei Conti "condanna" il Governo. «Non ne ha azzeccata una»	<i>Accorsi Andrea</i>	114
03/10/2012	<b>Pubblico</b>	La Corte dei Conti: le manovre del governo hanno prodotto recessione - Le manovre "tecniche" hanno creato recessione	<i>Giacchè Vladimiro</i>	116
03/10/2012	<b>Rinascita</b>	Il Def è l'epitaffio dell'agenda politica di Monti	<i>M. M.</i>	120
03/10/2012	<b>Roma</b>	Tasse, Corte Conti-Bankitalia: Governo sbaglia	<i>Pettinato Gianluca</i>	121
03/10/2012	<b>Secolo XIX</b>	«Troppe tasse, l'Italia così non cresce»	<i>Lombardi Michele</i>	122
03/10/2012	<b>Sicilia</b>	La Corte dei conti: col rigore a rischio la crescita del Paese	<i>Carbone Francesco</i>	123
03/10/2012	<b>Avvenire</b>	Corte Conti: «Rischio di corto circuito rigore-crescita»	<i>D'Aquino Giorgio</i>	124
03/10/2012	<b>Finanza &amp; Mercati</b>	E la Corte dei Conti «bacchetta» il Def - La Corte dei Conti bacchetta il Def «Rigore inefficace senza solidarietà»	...	125
03/10/2012	<b>Foglio</b>	Bollettino della crisi	...	126
03/10/2012	<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b>	Corte Conti: troppe tasse la crescita è a rischio	...	127
03/10/2012	<b>Gazzetta del Sud</b>	"Troppo rigore, crescita a rischio"	<i>Carbone Francesco</i>	128
03/10/2012	<b>Adige</b>	Troppi tagli, niente ripresa	...	129
03/10/2012	<b>Unione Sarda</b>	Regioni e Comuni, nuova stretta sui bilanci	...	130

03/10/2012	<b>Arena - Giornale di Vicenza</b>	Corte dei Conti e Bankitalia: «Troppe tasse, sistema in tilt»	...	131
03/10/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Regioni e comuni, tetto alla spesa manovra da 10 miliardi di tagli	<i>Sensini Mario</i>	132
03/10/2012	<b>Europa</b>	Il rigore di Monti finisce sotto accusa	<i>Cascioli Raffaella</i>	134
03/10/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Enti locali, obbligo di trasparenza	<i>Salvia Lorenzo</i>	135
03/10/2012	<b>Avvenire</b>	Anche per Regioni e Comuni obbligo di bilancio in pareggio	<i>Fatigante Eugenio</i>	136
03/10/2012	<b>Giornale</b>	Enti locali, il pareggio di bilancio sarà imposto dalla Costituzione	<i>Signorini Antonio</i>	137
03/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Pareggio di bilancio anche per gli enti locali - Pareggio di bilancio per gli enti locali	<i>Bruno Eugenio - Mobili Marco</i>	138
03/10/2012	<b>Messaggero</b>	Stretta su Regioni e Comuni - Enti locali, scatta l'obbligo del pareggio di bilancio	A.G.	140
03/10/2012	<b>La discussione</b>	Spese degli Enti nel mirino, tagli in vista in Cdm	...	142
03/10/2012	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	Sicurezza all'italiana: 80 milioni per i braccialetti dei detenuti - Braccialeto mangiasoldi. Nostri	<i>Malagutti Vittorio</i>	143
03/10/2012	<b>Avvenire</b>	Il piano carceri bocciato dalla Corte dei conti	<i>Mira Antonio_Maria</i>	145
03/10/2012	<b>Resto del Carlino Bologna</b>	E adesso anche la Corte dei conti mette nel mirino le spese dei gruppi	<i>Dondi Gilberto</i>	146
03/10/2012	<b>Italia Oggi</b>	Tintinnio di manette per Fiorito	<i>Gioventù Emilio</i>	148
03/10/2012	<b>Italia Sera</b>	A cosa serve il rigore senza crescita? - "Austerità e aumento delle tasse sono una cura costosa e inefficace"	...	149

### **GOVERNO E P.A.**

03/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Il Governo: attuato l'80% delle riforme - Il Governo: riforme attuate all'80% -	<i>Cherchi Antonello</i>	151
03/10/2012	<b>Corriere della Sera</b>	Intervista a Maria Cannata - Cannata: il debito ancora sostenibile Ecco perché conviene il nuovo Btp Italia	<i>Tamburello Stefania</i>	153
03/10/2012	<b>Mf</b>	L'Inpdap non è certo il cancro dell'Inps	<i>Cazzola Giuliano</i>	154
03/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Il federalismo parta dai municipi	<i>Delrio Graziano</i>	155
03/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Appalti, più tutele per i riammessi	<i>Clarich Marcello</i>	156
03/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Conto da 35 milioni per lo Stato	<i>Bruno Eugenio</i>	157
03/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Dalle imprese 81 milioni all'Antitrust	<i>Peruzzi Marco</i>	158
03/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Sanità, costi standard per tagliare la spesa	<i>Turno Roberto</i>	160
03/10/2012	<b>Mattino</b>	L'Antitrust: in bolletta solo i consumi reali così gli utenti potranno confrontare i costi	...	161

### **ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA**

03/10/2012	<b>Italia Oggi</b>	Cento adempimenti fiscali - Sono 108 gli adempimenti fiscali	<i>Stroppa Valerio</i>	162
------------	--------------------	--	------------------------	-----

### **GIUSTIZIA**

03/10/2012	<b>Sole 24 Ore</b>	Non scatta la prescrizione se è in corso il processo	G.Ne.	163
------------	--------------------	--	-------	-----



MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2012 ANNO 137 - N. 234

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

intimo online COTONELLA www.cotonella.it



Al Forum di Assago Lady Gaga incanta dodicimila «little monsters» di A. Laffranchi, M. Luzzatto Fegiz e M. Persivale alle pagine 36 e 37



Italia Piemonte, l'energia per ripartire Domani supplemento gratuito con il Corriere



Con il Corriere «Batman & Co.» Lo scandalo del Lazio Da oggi a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano e in formato eBook a 2,99 euro su libroriazzoll.it/ebook

intimo online COTONELLA www.cotonella.it

IL FALLIMENTO DELLA SECONDA REPUBBLICA L'ETERNO VUOTO DELLE RIFORME

di MICHELE AINIS

C'è un nesso fra la Grande abbuffata dei consiglieri regionali e il sovraccollamento delle carceri? E cos'hanno in comune queste due vicende con la rissa fra politica e giustizia che ci ammorba da vent'anni? In apparenza, nulla: sono pur sempre spine, ma di fiori distinti. E invece no, perché la settimana è la stessa, e coincide puntualmente con una riforma sciagurata. Anche se c'è voluto tempo per misurarne gli effetti, anche se ce ne accorgiamo solo adesso, quando il tempo ormai è scaduto.

È il caso, innanzitutto, della riforma del Titolo V, battezzata dal centrosinistra nel 2001. Quella che ha trasformato le regioni in altrettanti staterelli, ciascuno in grado di legiferare sull'universo mondo, ciascuno armato d'una politica estera al pari dello Stato sovrano, ciascuno addirittura libero di scegliere la propria forma di governo. Sicché il Molise ha più poteri della California, e i risultati, ahimè, li conosciamo: un'orgia di sprechi e di sproconi. Poi, certo, si può obiettare che la responsabilità è delle persone, non delle istituzioni. Se è per questo, c'è chi pensa che il fascismo fosse buono, il cattivo era soltanto Mussolini. Ma non si può entrare in polemica con i fatti: hanno la testa dura, come diceva Lenin. Ed è un fatto, anzi un misfatto, che la spesa regionale sia cresciuta di 90 miliardi nel decennio successivo alla riforma.

E c'è poi il pozzo nero delle carceri, con 21 mila detenuti in più dei posti letto, con un record di suicidi, di atti d'autolesionismo, di gesti disperati. Tanto da trasformare la pena in un delitto, per usare il titolo di un libro curato da Franco Corleone e Andrea Pugliotto. Questa scandalosa condizione dipende dall'abuso del diritto penale, che ci ha inondato con 35 mila fattispecie di reato, e che s'accanisce nei confronti dei più deboli (gli stra-

nieri formano il 36,7% della popolazione carceraria) senza peraltro migliorare la sicurezza dei cittadini. Ma dipende altresì dalla riforma del 1992, che ha riscritto la Costituzione imponendo la maggioranza parlamentare dei due terzi per varare un provvedimento di clemenza. Sicché l'amnistia è diventata impraticabile, anche se la sollecita il capo dello Stato, come è successo pochi giorni addietro. Mentre rimane praticabile (pure troppo) qualsiasi riforma della Carta, dato che in questo caso basta la maggioranza assoluta.

Sempre in quel torno d'anni, sull'onda di Tangentopoli, venne emendato l'articolo 68 della Carta, indebolendo le immunità parlamentari. Col senno di poi, un'altra riforma sbagliata. Perché ha sbilanciato il rapporto fra politica e giustizia, in danno della prima. E perché tutti i tentativi della politica di ottenere una rivalse (dalla Bicamerale di D'Alema al lodo Alfano), hanno soltanto incrudelito gli animi, senza mai giungere in porto. D'altronde anche questa legislatura è costellata da riforme mancate. Quella del fisco venne promessa da entrambi i contendenti prima delle elezioni. Sulla giustizia gli annunci risalgono al giugno 2008. Cinque mesi dopo il ministro Calderoli promise la correzione del bicameralismo. Quanto alla legge elettorale, poi, non ne parliamo, anche perché abbiamo consumato ogni parola.

Da qui, a volerla ascoltare, una lezione. Se la Seconda Repubblica è fallita, è perché sono fallite le riforme da cui era stata generata. Se stiamo per celebrare i funerali di un'altra legislatura inconfidente, è perché le riforme necessarie non hanno mai visto la luce. C'è insomma un cordone ombelicale fra cattiva politica e cattive riforme. O lo spezziamo, o si spezza il Paese. michele.ainis@uniroma3.it

Trasporti urbani

Caos nelle città. A Milano assalto ai cancelli del metrò per prendere l'ultima corsa. Treno bloccato in galleria, panico e malori

Uno sciopero così non è da Paese civile



Nella metropolitana di Milano, prima dell'inizio dello sciopero, molti passeggeri hanno tentato di salire sugli ultimi treni disponibili. Nella foto, una signora alla fermata Duomo passa sotto la saracinesca mentre si sta chiudendo

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Non è da Paese civile uno sciopero così, con il caos, i disagi, la paura di centinaia di passeggeri sequestrati nel metrò e Milano che paga un prezzo altissimo alle ragioni contrattuali degli autoferrottravvieri. Non è accettabile scaricare ogni volta sull'utenza il peso di una protesta che appare rituale, bloccare le città italiane, da Venezia a Roma a Napoli a Bari, senza cercare un compromesso tra rivendicazioni legittime ed esigenze della comunità. Altre volte, invece, la meccanica dello sciopero con le fasce di garanzia è stata assorbita dai cittadini rassegnati a lunghe code e grandi attese. Ieri a Milano c'è stato un corto circuito. Un'isteria collettiva scatenata da un treno a mano tirato sulla linea Uno del metrò.

CONTINUA A PAGINA 9 ALLE PAGINE 8 E 9 Santucci, A. Stella

Regione Lazio, tutte le accuse all'ex capogruppo pdl. «Le fatture distrutte nel tritacarte»

«Case e auto con i soldi pubblici»

Fiorito in carcere. Il gip: ora si indagherà anche sulle feste

di GIANNELLI



Il pareggio di bilancio obbligo per gli enti locali

di MARIO SENSINI A PAGINA 15

di FIORENZA SARZANINI

Rimborso per 44 mila euro in agosto

di FRANCESCO ALBERTI

Trattativa con i conti dei consiglieri emiliano-romagnoli nel mirino della magistratura anche 44 mila euro di rimborsi chilometrici relativi all'agosto 2011. A PAGINA 5

L'inchiesta in Emilia-Romagna

Rimborsi per 44 mila euro in agosto

di FRANCESCO ALBERTI

Trattativa con i conti dei consiglieri emiliano-romagnoli nel mirino della magistratura anche 44 mila euro di rimborsi chilometrici relativi all'agosto 2011. A PAGINA 5

Bozza Calderoli sulla legge elettorale: «proporzionale corretto»

Vendola alle primarie Bersani e Casini litigano

Nichi Vendola, leader di Sel, scioglie la riserva e si candida alle primarie del centrosinistra: sfiderà i duellanti pd Bersani e Renzi. Una mossa che ha l'effetto di allontanare ancor di più il leader dei Democratici e Casini (Udc).

ALLE PAGINE 10 E 11 M. Franco, Fuccaro

Intervista a Letta

«Il Pd non farà passi indietro sull'agenda Monti»

di MONICA GUERZONI A PAGINA 11

Napolitano

«Irresponsabile chi profetizza la fine dell'euro»

di MARZIO BREDA A PAGINA 17

Medio Oriente

MASSACRI IN SIRIA E (COLPEVOLE) INDIFFERENZA

di FRANCO VENTURINI

Si uccide, si uccide. La mattanza siriana è uscita dai nostri radar di avidi consumatori di notizie perché troppo ripetitivo è il quotidiano conteggio dei morti, perché troppo vari risultano gli appelli della diplomazia internazionale, perché troppo palese è la spaccatura che paralizzava a vicenda americani e russi, europei e cinesi. Una media di cento morti al giorno, secondo i ribelli? Pazienza, prima o poi Assad cadrà. Settecentomila profughi entro la fine dell'anno, secondo l'Onu? Poveretti, manderemo aiuti, e intanto occupiamoci delle nostre urgenze.

CONTINUA A PAGINA 34

STARLINE SWITZERLAND The GENOMA SKIN CARE TREATMENT

Il processo all'ex maggiordomo Gabriele

Il corvo del Vaticano rivela in aula 7 nomi

di M. A. CALABRÒ e GIAN GUIDO VECCHI

Colpo di scena all'udienza del maggiordomo del Papa che avrebbe trafugato i suoi documenti: ha rivelato di essere stato maltrattato in cella. Paolo Gabriele ha poi fatto i nomi di 7 persone (due sono cardinali) che accusa di averlo «suggestionato».

ALLE PAGINE 20 E 21

La scoperta degli scienziati planetari

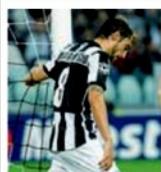
«La vita sulla Terra portata da meteoriti»

di MASSIMO PIATTELLI PALMARINI

Scoperta rivoluzionaria da parte di un gruppo di astrofisici: microorganismi trasportati sulla Terra da frammenti di meteoriti provenienti da altri pianeti possono essere stati il germe primigenio della vita sul nostro pianeta.

di PERRONE, SCONCERTI e TOMASELLI ALLE PAGINE 40 E 41

A Torino 1-1 con lo Shakhtar



La Juventus di Champions pareggia soffrendo

di PERRONE, SCONCERTI e TOMASELLI ALLE PAGINE 40 E 41

BREEZE Sporting Deodorante profumato

INSTANT TEA  
**ristora**

# il Giornale

INSTANT TEA  
**ristora**



MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2012

Anno XXXIX - Numero 234 - 1.20 euro\*

www.ilgiornale.it

## ARRESTATO FIORITO

# IL CINGHIALONE PAGA PER TUTTI

*L'ex capogruppo laziale del Pdl in carcere. Ma con lui dovrebbe essere punito l'intero magna magna Blitz della Finanza in consiglio regionale: l'Emilia rossa trema*

di **Vittorio Feltri**

**T**anto per cambiare, galera. Però per uno solo che, possibilmente, paghi per tutti. Stavolta la parte del Cinghialone espiatorio tocca a Franco Fiorito, che ha il fisico adatto: un omaccione cui non mancano neanche i peli sul faccione per interpretare l'animalesco ruolo. Non abbiamo avuto la sfortuna di conoscerlo personalmente, però lo abbiamo visto e udito in vari programmi televisivi, e riconosciamo come egli abbia prestato il fianco alle fucilate con cui è stato abbattuto e trascinato in carcere.

Il tipo è uno che parla e straparla. Per difendersi dalle accuse di sperpero di denaro pubblico ha rovesciato nei microfoni quintali di chiacchiere inconcludenti, frasi contorte pronunciate con sicumera, discorsi confusi dai toni stentorei. Poveraccio. Qualsiasi cinghiale in procinto di essere catturato e trasformato in salamelle agisce così: si agita disperato. Non pensa a ciò che dice e a cosa fa, però non si rassegna e combatte senza rendersi conto di essere stato incastrato.

Fiorito è in cella, non ancora frigorifero ma pur sempre cella. Ce lo hanno portato con una motivazione che a noi sembra insufficiente: peculato. E il peculato non prevede il gabbio, per quel che ne sappiamo. Vabbè, queste sono sottigliezze. Quando è scritto è scritto: un modo per mandarti dentro si trova sempre. Se poi, oltre al peculato, ammesso che ci sia, aggiungi l'inquinamento delle prove e la truffa, il quadro è completo. Ora Er Batman è a Regina Coeli, e qui di ostriche ne mangerà poche, mentre i suoi compagni di merende, pranzi e cene se la godono a piede libero e a mandibole sciolte.

Questo è un classico. Mafa come unque impressione. Alla Regione Lazio è successo un fatto strano. Il denaro a disposizione dei gruppi di partito (...)

segue a pagina 5  
Servizi da pagina 4 a pagina 6

### BLOCCATI IN GALLERIA A MILANO

## Inferno in metro. Grazie allo sciopero

Luca Fazzo e Carlo Maria Lomartire

a pagina 13



**GIORNATA DRAMMATICA**  
Moltissimi passeggeri hanno dato l'assalto alla metro di Milano per prendere l'ultimo treno prima dell'inizio dello sciopero. Nel caos ci sono stati malori e un convoglio è rimasto bloccato per due ore con centinaia di persone a bordo

### IVA, IMU E LE LORO SORELLE

## Aiuto, siamo schiacciati da 1.800 tasse

*La Corte dei conti lancia l'allarme: il fisco troppo pesante impedisce la crescita*

Stefano Filippi

La Corte dei conti lancia l'allarme sul fisco eccessivo. Ecco un elenco delle oltre 1.800 tasse che opprimono gli italiani. Ma neppure lo Stato ne conosce il numero esatto.

a pagina 3  
Bozzo a pagina 2

### VENDOLA, RENZI & PENATI

## Ora Bersani rischia la fine di Occhetto

Laura Cesaretti

a pagina 9

### GLI EX AN DEL PDL

## Matteoli frena: no alla scissione

Francesco Cramer

a pagina 10

**MENO 24 GIORNI AL CARCERE**

### Il ministro Severino decisa: mai manette per i giornalisti

Il ministro della Giustizia Paola Severino torna sul caso Sallusti: «Non deve andare in cella». Intanto continuano i lavori parlamentari sul disegno di legge sulla libertà di stampa. Il senatore pd Chiti: «Facciamo in fretta o intervenga il governo».

Greco e Zurlo a pagina 11

### IL COMUNICATO DELL'EDITORE

## PERCHÉ SALLUSTI DEVE TORNARE

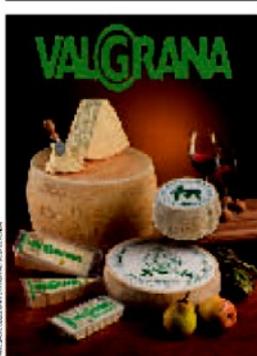
di **Paolo Berlusconi**

**È** trascorsa una settimana dalla sentenza della Corte di Cassazione che ha condannato definitivamente Alessandro Sallusti a 14 mesi di carcere. Ed è passata una settimana dalle sue dimissioni da direttore del *Giornale*. Ieri sono intervenuti ulteriori fatti nuovi. Abbiamo assistito a un coro bipartisan di solidarietà contro questo scempio. Ieri il ministro della Giustizia, Paola Severino, e il sindacato dei giornalisti hanno chiesto una modifica delle norme liberticide applicate al nostro caso. Il Senato ha incardinato un disegno di legge di modifica delle norme sulla diffamazione a mezzo stampa che dovrebbe godere di una corsia rapida per la sua approvazione.

Appreziamo tutti questi sforzi. La politica ha imboccato la strada giusta. Ritengo che un editore abbia il diritto-dovere di scegliere i propri direttori. E non credo sia giusto privarsi di questa libertà. Ho immediatamente respinto con decisione le dimissioni di Sallusti, esolo a sua pressante richiesta siamo visto costretto ad assecondare le sue volontà. Sallusti è un uomo libero. Gode della mia massima fiducia. E ha contribuito a portare risultati che mi soddisfano in pieno.

Non ho dunque intenzione di rinunciare a Sallusti come direttore. Per questo motivo gli chiedo di ritornare in sella. Oltre che per le sorti del quotidiano, sento l'obbligo morale di dare un forte segno di urgenza al Parlamento, al governo, al Quirinale, perché si cambi una volta per tutte una legge illiberale.

Sallusti potrà condurre la sua, la nostra battaglia dalla sua scrivania di via Gaetano Negri. E se la politica non dovesse riuscire a emendare il Codice per tempo, si assumerà la responsabilità di vedere un uomo trascinato via con le manette ai polsi dalla sede del *Giornale* che dirige.



### Cucù

di **Marcello Veneziani**

## L'eredità della storia non è un cassonetto

**C**aro Professor Asor Rosa, si metta d'accordo con se stesso. Fino a quando era al governo Berlusconi lei rivalutava perfino il fascismo e la destrazione al popolare, considerandoli figli della tradizione italiana e del risorgimento, con una loro dignità.

Ora, sulla *Repubblica*, scrive addirittura che il marcio presente deriva dalla «disponibilità corruttiva profonda del fascismo». Professore, torni alla realtà. Io non penso che la sinistra possa ridursi a Penati, ma è pure impensabile che la destra possa ridursi a Fiorito.

La disonestà burina della sottopolitica è diffusa, non sono certo casi isolati. Ma far discendere dal fascismo il malaffare presente e l'Italia cafona e corrotta dei suva carico pubblico, è stuprare la storia e la verità.

Semmai è l'inattualità di quel passato e di quei valori l'alibi per adeguarsi all'andazzo. Lo stesso direi della mia Puglia: il malaffare della sinistra d'oggi nel governo locale non deriva certo da Peppino Di Vittorio.

Professore, questi cialtroni non sono figli della destra conservatrice, sociale e

nazionale, e nemmeno del fascismo; sono figli di questo tempo e della partitocrazia, discendono dai mariuoli della prima Repubblica e dai faccendieri cinici e corrotti di quest'Italy senza radici e senza dignità.

Loro sono la versione buzzurra, mascherata in una caricatura di fascismo e romanità. Kitsch & Trash, cioè imitazione contraffatta di una storia passata, razzolata tra i rifiuti.

Loro sono eredi di quella storia come i sacchetti di plastica sono gli eredi di una cena.



BALZA L'RIDOCCO D'INIIT

Quotidiano Nazionale

# QV il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

MERCOLEDÌ 3 ottobre 2012 | Anno 127 - Numero 234 € 1,20 | 2.681.000 lettori (dati Auditpress 2012/III) | www.ilrestodelcarlino.it

Bologna

**FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI**  
**ristora**

**Fan in delirio a Milano**  
**Lady Gaga superstar**  
**Musica da videogame**

SPINELLI ■ A pagina 27



**Diamanti a Prandelli**  
**«Io e Gilardino**  
**nell'attacco azzurro»**

BIONDI e VITALI ■ Nel Quotidiano Sportivo

**INSTANT TEA**  
**ristora**

**IL COMMENTO**

di MAURO BASSINI

**L'ULTIMO SPETTACOLO**

**NEL GIORNO** del suo arresto, Francone Fiorito ha continuato a stupirci. Al suo lungo show di nefandezze si sono aggiunti gli insulti agli ex compagni di strada, le scomode fatture trovate a strisce nel suo tritacarte, la perla di quella jeep da 35mila euro acquistata con i soldi del Pdl ai tempi della spruzzata di neve che paralizzò la capitale. È un crescendo travolgente. Sarebbe perfino divertente se non fosse odioso, nauseabondo, insopportabile. È al tragico film di una politica che ormai fa impallidire il Cetto Laqualunque di Albanese si aggiungono altri incretinosi fotogrammi. Come quello del presidente dell'assemblea regionale siciliana Cascio che teorizza e difende, bello come il sole, l'uso esclusivo e riservato di fondi pubblici a sua discrezione, senza il fastidio di portare giustificativi e rendiconti. Nel frattempo la Finanza arriva alla Regione Emilia Romagna, nell'indignazione di tanti eletti duri e puri, e il consiglio regionale del Piemonte è costretto a stare aperto anche di notte per battere lo sfacciato ostruzionismo di chi si oppone al minimo taglio di consolidati regalucci. Eppure, davanti a un panorama di questo genere, la buona politica non dà segni di vita. Un flebile segnale è arrivato ieri dall'intenzione di rendere obbligatorio per legge il pareggio di bilancio anche per Regioni e Comuni.

[Segue a pagina 8]

## Regione, arriva la Finanza

Emilia Romagna, passati al setaccio sette anni di conti dei gruppi consiliari Laziogate, Fiorito in cella. Il gip: «Può fuggire». Piemonte, battaglia sui tagli

Servizi ■ Da pag. 6 a pag. 11

**TRASPORTI MILANO, ASSALTO AL METRÒ: CAOS E FERITI**

**SCIOPERO VERGOGNA**

FIAMMETTA e il punto di L. BIANCHI ■ Alle pagine 14 e 15

Treni bloccati nelle gallerie, viaggiatori sui binari e ricoveri per malori. E i sindacati minacciano un nuovo stop: «Sarà selvaggio»

**E la Corte dei Conti bacchetta il governo**

**Squinzi: «Più ore al lavoro»**  
**Cgil furiosa**

POSANI e PEREGO ■ A pagina 13

**Napolitano**

**«Euroscettici messi a tacere»**

COMELLI ■ A pagina 23

**Casini lo bocchia, scontro con Bersani**

**Vendola in campo: «Romperci con Monti»**

PASSERI ■ A pagina 12

## Vaticano, l'ex maggiordomo accusa

Il Papa «manipolato», i nomi di due cardinali, la cella-gabbia

SCARAMUZZI e commento di DE ROBERTIS ■ Alle pagine 2, 3 e 5

**Arrestati ad Ancona**

**Il carabiniere e il poliziotto «Rapiniamo Bankitalia»**

MASSARO ■ A pagina 18



9 771128 674428

**LE STORIE DEL GIORNO**

di MARCO SIGNORINI  
**IL COMUNE IN VENDITA**

«CHI ANDRÀ ad abitare al posto del segretario e del messo comunale?». A Porretta, centro termale nel cuore dell'Appennino Bolognese, impazza già il 'toto appartamento'. E tutto per la decisione dell'amministrazione di mettere in vendita un intero piano — l'ultimo per la precisione — del municipio.

[Segue a pagina 16]

di CARLO RAGGI

**LE ORFANELLE DISEREDATE**

ERA PIÙ di un sogno, il loro, era un riconosciuto diritto. Di diventare eredi dell'immenso patrimonio immobiliare che era stato del conte ravennate Carlo Galletti Abbiosi morto nel 1867. Ma per le 130 orfanelle, fino al 1974 ospiti della struttura voluta dal conte, che tre anni fa si erano rivolte ai giudici per vedersi riconoscere eredi, il sogno è stato frantumato.

[Segue a pagina 19]

**GIUSEPPE BORTOLUSSI**

**EVASORI D'ITALIA**

**PERCHÉ SCONTRINI E FATTURE IN REGOLA NON SALVERANNO IL PAESE**

Sperling & Kupfer

www.sperling.it



La cultura Ostuni: difendo il diritto di critica mai offeso Carofiglio RAFFAELLA DE SANTIS



Oggi in edicola a richiesta il volume The Beatles, con Revolution arriva una storia inedita

Lo sport La Juve rallenta pareggio e brividi con lo Shakhtar MAURIZIO CROSETTI E EMANUELE GAMBA



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari Direttore Ezio Mauro Anno 37 - Numero 234 € 1,20 in Italia CON LIBRO 'THE BEATLES' € 9,10 mercoledì 3 ottobre 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CINESEPOLI 96, TEL. 064981, FAX 064982593, SPED. ARS. POST. ART. 1, L. 609/84 (404) DEL 27 FEBBRAIO 2001 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERISSA 21 - TEL. 02/57641. PREZZI DI VENDITA: PROV. VF CON LA NUOVA DIVISIONE F. MESTRE € 1,20; PROV. NJ-OH CON LA NUOVA DIVISIONE € 1,20; CONI, VEN. € 1,50; AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1,10; CROAZIA € 1,15; REGNO UNITO, \$1,10; REPUBBLICA Ceca € 2,00; SLOVACCHIA \$1,10; SVIZZERA € 1,10; UK/IRLANDA € 1,10; USA \$1,20

Via i condannati dal Parlamento

Pronta la legge delega. Fiorito in carcere: "Meglio qui che con il Pdl"

LIANA MILELLA

Liste pulite ovunque. Condannati in via definitiva fuori da qualsiasi carica elettiva. Come i 26 che attualmente siedono tra Camera e Senato...

SEGUE A PAGINA 3 SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11



Franco Fiorito durante l'arresto

L'analisi

La latitanza dei partiti

BARBARA SPINELLI

Ancora non è chiaro se il presidente del Consiglio Monti contempì oppure no la possibilità di restare a Palazzo Chigi dopo le elezioni...

SEGUE A PAGINA 39

Il caso

Il Cavaliere e la bomba Ruby

PIERO COLAPRICO

Chiamare o non chiamare a deporre Karima El Mahroug, un tempo Ruby Rubacuori? È questo il dubbio epocale della difesa di Silvio Berlusconi...

SEGUE A PAGINA 4

Le motivazioni della Cassazione, bufera su De Gennaro "Diaz, un massacro che ha screditato l'Italia nel mondo"



I pestaggi alla scuola Diaz

Roma - Le violenze della polizia «sadica e cinica» durante la sanguinosa irruzione nella scuola Diaz di Genova, al G8 del 2001, hanno «gettato screditato sulla Nazione agli occhi del mondo»...

CALANDRI ALLE PAGINE 18 E 19

Vendola si candida alle primarie Pd Lite Bersani-Casini

Roma - Nichi Vendola si candida alle primarie in funzione anti-Monti, e scoppia la rissa tra Bersani e Casini. Per Casini: «Vendola è inadatto a governare e inorridisco»...

SERVIZI ALLE PAGINE 14 E 15

Il retroscena

La battaglia delle regole

GOFFREDO DE MARCHIS

Il terrore di ripetere l'Unione - con le sue liti, con i suoi ricatti, con i veti incrociati - agita Pier Luigi Bersani. Le polemiche di ieri hanno già scatenato la foto di un'alleanza impazzita.

SEGUE A PAGINA 15

Il maggiordomo del Papa accusa la Gendarmeria



L'interrogatorio di Paolo Gabriele al processo

LA ROCCA A PAGINA 21

"Maltrattato nella cella del Vaticano"

MARCO ANSALDO ALLE PAGINE 20 E 21

LA VERITÀ E LA VERGOGNA

ADRIANO PROSPERI

Sulla notte genovese della Scuola Diaz la sentenza numero 3885 fa finalmente chiarezza. La condotta della polizia nell'irruzione, dice la sentenza, «fu un puro esercizio di violenza»...

SEGUE A PAGINA 39

FAIMARATHON CON IL GIOCO DEL LOTTO E IL FAI, L'UNICA MARATONA CHE SI CORRE CON GLI OCCHI DOMENICA 21 OTTOBRE

R2 Obama e Romney in tv con la paura della gaffe FEDERICO RAMPINI VITTORIO ZUCCONI

R2 Così gli scienziati truccano le ricerche ELENA DUSI

MANIFESTO PER L'ABOLIZIONE DEI PARTITI POLITICI WILLER BORDON PER METTERE FINE ALL'AGONIA DELLA POLITICA



Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com



€1,50\* in Italia Mercoledì 3 Ottobre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Foto: Future Seed, H.A.P. - D.L. 35/2003 Anno 548\* con L. 46/2004, art. 1, L. 1/2012 Milano Numero 273



EFFETTO BERNANKE L'oro torna bene rifugio Prezzi ai massimi storici

Luca Davi e Walter Ruffini • pagina 8

MADE IN ITALY Corrono le vendite dei robot sui mercati esteri

Luca Orlando • pagina 41, con un'analisi di Alberto Orlioli

DOMANI CASA24 PLUS A BERLINO BUONE OCCASIONI È LA CAPITALE EUROPEA PREFERITA DAGLI ITALIANI

GOVERNO E PROGRAMMA

I numeri, il rilancio e un discorso sul metodo

di Fabrizio Forquet

Si può discutere sulle percentuali, ma il lungo comunicato con cui Palazzo Chigi ha voluto fare il punto sull'attuazione delle riforme è una buona notizia. Rivela la consapevolezza di Monti e dei suoi ministri dell'importanza di questo aspetto del rapporto di governo, senza il quale le leggi rischiano di restare inesorabilmente sulla carta.

Sono due mesi che il Sole 24 Ore sta spingendo su questo fronte, con i ripetuti rapporti di Rating 24. E non è un atto di arroganza pensare che l'attenzione del Governo sia anche il frutto, positivo, di questo lavoro.

In quanto alle percentuali, le vistose differenze sono evidentemente il frutto di una diversa impostazione. Per rigoroso scientifico Rating 24 prende in considerazione il totale dei decreti e dei regolamenti attuativi necessari e aggiorna mese per mese quanti di questi siano stati adottati.

Il Governo guarda invece a quanto delle riforme sia entrato in vigore. E per farlo indica una percentuale di massima, l'80 per cento, fondata sul numero dei comandi delle leggi approvate che non richiedono ulteriori interventi attuativi. Una valutazione, per ammissione stessa del comunicato di Palazzo Chigi, molto a spanne, metodologicamente discutibile.

Una cosa è certa: ci sono tanti tagli di spesa ancora da attuare, tante semplificazioni da tradurre in realtà, tante piccole e grandi misure da mettere realmente a disposizione di cittadini e imprese. Sono nelle righe non ancora scritte di quei 380 provvedimenti attuativi che mancano all'appello.

La speranza è che il fare che si è acceso aiuti a metterle nel suo bianco in tempi brevi. Al di là dei numeri e delle valutazioni di metodo. La discontinuità del riformismo italiano passa anche da qui.

LE TASSE DEGLI ITALIANI L'Erario pretende il pagamento nonostante la Cassazione abbia bocciato l'imposta

Fisco e rifiuti, un miliardo preteso e non dovuto di Iva

Il Governo non paga i rimborsi anche se c'è il sì della Consulta

Un miliardo di euro almeno. È la cifra che continua a dominare il caos normativo dell'Iva applicata alla tassa rifiuti, che il Governo continua a pretendere nonostante la bocciatura di Corte costituzionale, Cassazione e Corte dei conti. La scorsa settimana, le Entrate hanno confermato a un'azienda veneta la necessità di applicare l'Iva, perché le indicazioni ufficiali dell'economia ancora lo prevedono. I contribuenti, però, vincono i ricorsi, e chiedono i rimborsi alle aziende che però hanno già versato l'Iva allo Stato. Nel caos, molte città tornano alla vecchia tassa con il risultato di rincarare il conto anche alle imprese.

COMPETITIVITÀ DA RECUPERARE Squinzi: la vera ripresa non prima del 2015

di Beda Romano • pagina 11

DILLO AL SOLE24 Nuovo servizio per le denunce dei lettori



Stare pagando l'Iva sulla tassa rifiuti è un peccato che è un prelievo illegittimo. Volete presentare ricorso e vi è stato domandando come fare? Il Sole 24 Ore propone da oggi un nuovo servizio per i lettori: «Dillo al Sole24». Attraverso una casella di posta elettronica (dillo@sole24.it) potrete segnalare un problema concreto, trovare le giuste risposte operative e sollecitare interventi da parte del Governo e delle amministrazioni pubbliche per risolvere situazioni palesemente ingiuste. Il primo tema è la controversia sulla ex tassa rifiuti oggi tariffa per l'igiene ambientale (Tia).

Monitoraggio dell'esecutivo sulle sette grandi leggi dell'ultimo anno dopo il secondo rapporto di Rating 24

Il Governo: attuo l'80% delle riforme

Mancano ancora 380 norme attuative sulle 420 previste: varato il 9,5%

Per il Governo le riforme marcano spedito: l'80% è operativo senza bisogno di decreti attuativi. Resta il 20% di comandi da tradurre in pratica: come segnalato da Rating 24, dei 420 regolamenti previsti, 380 mancano. Per il Di sviluppo, atteso domani in CdM, c'è il nodo opporre: le semplificazioni rischiano di diventare un DdL.

E LA SEMPLIFICAZIONE ASPETTA Semplicemente per velocizzare la crescita. Sulla carta il principio riscuote unanimità di consensi, anche all'interno del governo, ma il pacchetto semplificazioni al quale si lavora ormai da mesi rischia di saltare anche il consiglio dei ministri di domani. E, soprattutto, sarebbe stato derubricato da decreto legge a disegno di legge con tutte le incertezze che ne potranno conseguire nel cammino parlamentare e di fine legislatura. Un brutto segnale di fronte alle urgenze delle imprese. Forse c'è ancora il tempo per ripensarci. (C.F.o.)

(EX) MITI MILANESI

Quei capricci sui contributi pubblici all'Asilo Mariuccia

Partendo da Tangentopoli (frazione di Paperozzoli?) e passando da Batman, era fatale arrivare - noi e la Finanza - all'Asilo Mariuccia. Che sarà anche un modo per definire un comportamento infantile, ma che qui a Milano è istituzione centenaria di accoglienza

per ragazze madri e bambini, fondata all'alba del '900 da una delle prime femministe italiane, Ersilia Majno Bronzini. Una signora, per capirci, che nel 1906 si batteva per i diritti delle donne. Trovare l'Asilo Mariuccia in un'inchiesta per indebita percezione di contributi pubblici) fa sentire come se ottraggiassero la Scala. (La brutta) storia la raccontiamo a pagina 22. Qui vi affidiamo a un altro milanese illustre: «Non insegnate ai bambini - cantava Giorgio Gaber - la vostra morale. È così stanca e malata, potrebbe far male». (M.Meza)

SCANDALI & REGIONI

Pareggio di bilancio anche per gli enti locali

Marco Mobili • pagina 13

ESPLORATORI ITALIANI IL MARCHIO PNEUMAX SI AFFERMA NEL MONDO LEADER ITALIANO DELL'AUTORIZZAZIONE PNEUMATICA

Table with market data: Mercati (FTSE Mib, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, SIFSE 100, IBS, Brent oil, Oro Fining), PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, INDICI

POLITICA E TRASPARENZA/IL CASO GRILLI

«Perché sono solo false insinuazioni»

di Vittorio Grilli

Gentile direttore, ieri il Sole 24 Ore è tornato a parlare di presunte consulenze che sarebbero state affidate alla mia ex moglie, Lisa Lowenstein, e della "questione" Ponzellini. Mi permetta di svolgere alcune brevi considerazioni. Così come dichiarato dalla

Rapporto sulla riforma del sistema: entità legali divise

Banche, Bruxelles chiede di separare trading e depositi

L'Europa sta valutando e profonde modifiche al proprio sistema bancario. Il gruppo di lavoro presieduto dal governatore della Banca centrale finlandese, Erkki Liikanen, ha pubblicato un atteso rapporto

C'è la diagnosi ma non la cura

In futuro salvataggi bancari a spese del contribuente; proteggere il finanziamento dell'attività produttiva. I due problemi hanno assunzioni dimensionali drammatiche.

PANORAMA

Scandalo Lazio, arrestato Fiorito: «In cella gente migliore che nel Pdl»

L'ex capogruppo del Pdl alla Regione Lazio, Franco Fiorito, è da ieri agli arresti nel carcere romano di Regina Coeli. A motivare l'ordinanza di custodia cautelare i pericoli di fuga e di inquinamento delle prove, ma anche il timore che il reato possa essere elusivo.

Vendola si candida alle primarie, l'ite Bersani-Casini

Nichi Vendola si candida alle primarie del centro sinistra, ma è scontro tra Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini: il segretario Pd definisce «molto positiva» la decisione di Vendola. Il leader Udc si dice «siorridito» da una possibile alleanza Democratici-Scl.

IL PUNTO di Stefano Folli A chi giova Vendola

CERTIFICATI Sempre e comunque PROMOMEDIA PUBBLICITÀ E MARKETING Target Centrato. La garanzia del lavoro al giusto costo. Sempre!

\* In edicola con La Stampa \*

INSTANT TEA **ristora**

# LA STAMPA

INSTANT TEA **ristora**

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2012 • ANNO 146 N. 273 • 1,20€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC3 - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Gabriele al processo in Vaticano: non ho rubato i documenti  
**La verità del maggiordomo**  
**“Ho tradito la fiducia del Papa ma credevo fosse manipolato”**  
**“Maltrattato in cella”, aperta un’inchiesta**



Papa Benedetto XVI con Paolo Gabriele

**GLI SCANDALI E LA TRASPARENZA**  
 FRANCO CARDINI **A PAGINA 35**

**LA SOLITUDINE DEL PONTEFICE**  
 ANDREA TORNIELLI **A PAGINA 3**

Lazio, l'ex capogruppo avrebbe sottratto fondi per 1,4 milioni. Piemonte, dietrofront sul taglio dei gettoni  
**Fiorito arrestato, trema il Pdl**  
**“Meglio in carcere che nel mio partito”. Il gip: poteva fuggire all'estero**

**UN MONTI-BIS CHE CAMBIA LE REGOLE**

GIAN ENRICO RUSCONI

**L**a frenata di Mario Monti sull'ipotesi, da lui stesso ventilata, di una sua disponibilità per una nuova esperienza di governo rivela le sue vere intenzioni. Monti tornerebbe a Palazzo Chigi - non in un qualunque superministero economico-finanziario - soltanto con l'appoggio di una larga maggioranza. Non come un tirapartito di una formazione volentersamente centrista dalle dimensioni incerte, che lo costringerebbe a «fare politica» nel senso convenzionale del termine. Ma è possibile un Monti-bis senza una modifica di alcune regole dell'attuale gioco politico-istituzionale? Ne dubito.

Non dimentichiamo che l'incarico affidatogli mesi fa aveva i caratteri della emergenza. Era letteralmente un «governo del Presidente», anche se questa espressione non era gradita al Quirinale pago della conformità delle procedure dell'operazione al dettato costituzionale. Ma senza il fiato sospeso, senza i momenti di paura vissuti allora dal Paese, senza il consenso della grande stampa, senza l'improvviso ammutolirsi dei partiti e il discredito internazionale della figura di Berlusconi - l'operazione non sarebbe stata possibile. Ma sono state condizioni irripetibili.

CONTINUA A PAGINA 35

**CENTROSINISTRA**  
**Primarie, Vendita corre e fa litigare Bersani e Casini**

Raffaello Masd **A PAGINA 10**

Poteva fuggire all'estero e inquinare le prove. Questi i motivi che hanno indotto il gip di Roma ad arrestare Franco Fiorito con l'accusa di peculato. L'ex capogruppo Pdl alla Regione Lazio avrebbe sottratto fondi per 1,3 milioni: «Meglio in carcere che nel mio partito».

DA PAGINA 4 A PAGINA 7

**IL VITALIZIO INDECENTE**

MICHELE BRAMBILLA

**S**econdo le norme tuttora in vigore, al compimento del cinquantesimo anno d'età (cioè fra nove anni), Franco Fiorito incasserà

serenamente il vitalizio, cioè la pensione, essendo stato consigliere regionale del Lazio per sette anni, dal 2005 ad ora. Chi ha deciso questa norma?

CONTINUA A PAGINA 35

Le elezioni Usa  
**Duello in tv**  
**A Obama basta il pareggio**



Barack Obama e Mitt Romney

I due sfidanti nella corsa alla Casa Bianca affrontano questa sera (inizia alle 5 di notte in Italia) il primo dibattito presidenziale in diretta tv nella Magness Arena dell'Università di Denver. Il candidato repubblicano ha bisogno di una vittoria netta per rovesciare i sondaggi che lo danno perdente negli Stati in bilico. Obama, invece, deve giocare in difesa: può bastargli anche un pareggio.

Mastrolilli e Molinari **PAG. 14-15**

**SCIOPERO DEI TRASPORTI, FERMI ANCHE TRAM E BUS, CITTÀ IN TILT. I SINDACATI: PRONTI AD ALZARE IL TIRO**

**L'ultima metropolitana prima della serrata**



I passeggeri della metropolitana a Milano hanno alzato le saracinesche abbassate dal personale Atm

DAVEL BALZINARO/WGA  
Fabio Poletti **A PAGINA 20**

**CASSAZIONE**  
**“Alla Diaz puro esercizio di violenza”**  
 Ecco le motivazioni di condanna dei poliziotti

Guido Ruotolo **A PAGINA 19**

**CHAMPIONS**  
**La Juve soffre e con lo Shakhtar si ferma all'1-1**  
 Ucraini in vantaggio poi pareggia Bonucci

Ansaldo e Nerozzi **ALLE PAGINE 44 E 45**

**Colfagina**  
 IN FARMACIA **PIRO**  
**Diffendi il tuo intestino**

21.003  
 9 771122 1746003

**Buongiorno**  
 MASSIMO GRAMELLINI

► La notizia plana in redazione come un'intrusa, posandosi sopra i piagnistei indignati di qualche ladrone e l'ennesima baruffa politica fra Chissaramai e Chissaschi. Narra di un furgoncino che batte le strade di Alessandria per ritirare dai negozi, a fine giornata, i prodotti freschi rimasti invenduti e farne dono alle mense e agli ostelli dei poveri. L'iniziativa promossa dalle associazioni locali di volontariato si chiama «Recuperiamoci, ridiamo vita al cibo». Sembra l'opera estemporanea di un consesso ristretto di anime caritatevoli, ma nelle stesse ore scopro che domenica prossima un'amica metterà in vendita a prezzi simbolici metà del suo guardaroba e che un'anziana benestante, senza parenti e con un orizzonte limitato di futuro, ha imprestato ai vicini di casa le eccedenze del suo conto in banca.

**Ridiamo vita**

E' un filone comunitario che cresce sottotraccia, una delle prime risposte alla crisi epocale che ha cambiato per sempre le nostre vite, restituendoci quel senso della misura la cui sconsolante mancanza rende i potenti così insopportabili. Esaurita l'era dell'accumulazione nevrotica e compulsiva, chi ha qualcosa di cui non sa che farsene sente il bisogno di darlo a chi ne ha più bisogno di lui. Può trattarsi di cibi, di vestiti, di libri già (o mai) letti. Ma anche di un bene altrettanto prezioso e forse ancora più scarso: il tempo. Per ascoltare chi non ha orecchie a cui rivolgersi. Per parlare a chi è in cerca di consigli. Per amare senza condizioni né aspettative, che poi resta l'unico modo di uscire veramente dal tempo e sentirsi, nonostante tutto, persino felici.

**giuseppe culicchia**  
**venere in metrò**

Un romanzo provocatorio, che tocca nel vivo tante donne che vorrebbero la perfezione.

MONDADORI  
[www.librimondadori.it](http://www.librimondadori.it)

**ristora MARAVIGLIA ristora MARAVIGLIA ristora MARAVIGLIA**

1,50€ mercredi 3 octobre 2012 LE FIGARO - N° 21 203 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement - Figaroscope vendu uniquement dans les départements 60, 75, 77, 78, 91, 92, 93, 94, 95

**MODE**  
**Saint Laurent et Chanel : apothéose à Paris**  
 PAGES 34 ET 35



**Restaurants: le Sud-Ouest garde le cap**  
**Exposition au Grand Palais: que reste-t-il de la bohème ?**  
**Figaroscope**



Dernière édition

lefigaro.fr

# LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

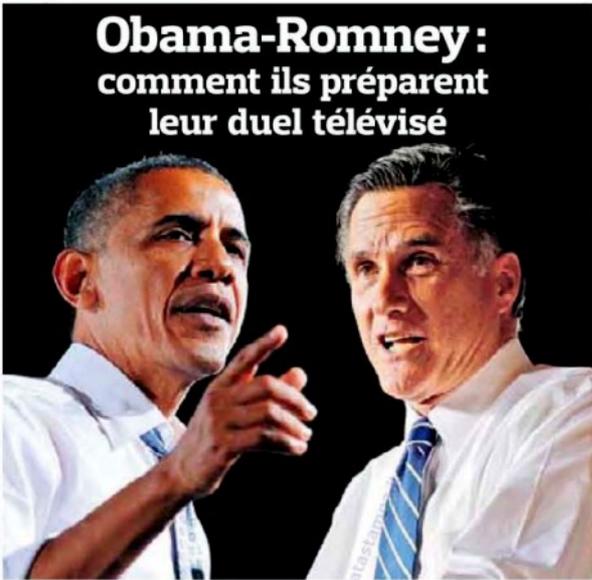


PHOTO MONTAGE MANDEL NGAN/AFP - CHARLES D'HARAVAN/AP

**Obama-Romney : comment ils préparent leur duel télévisé**

La première confrontation entre Barack Obama et son challenger Mitt Romney se jouera mercredi soir à Denver. Le président sortant tentera d'éviter de perdre son avance dans les sondages. Le candidat républicain l'attaquera sur l'emploi. **PAGE 9**

## MARIAGE HOMOSEXUEL

# Les psys mettent en garde contre l'adoption

**Le projet d'ouverture de l'adoption aux couples homosexuels fait réagir de nombreux médecins qui redoutent de lourds bouleversements pour les enfants.**

Christiane Taubira, ministre de la Justice, veut que le projet de loi ouvrant le mariage aux couples homosexuels leur permette d'adopter « dans les mêmes conditions que les hétérosexuels ». Cette perspective inquiète la plupart des pédiopsychiatres. Ils estiment que les enfants élevés par deux parents de même sexe seront confrontés à des situations très complexes. Ils mettent en doute les « études » rassurantes sur leur comportement. **PAGES 2 ET 16**

**Fiscalité : les grandes entreprises du BTP seront pénalisées**

La charge financière des entreprises qui empruntent pour investir était déductible. Le rabotage de cet avantage en 2013 affectera la rentabilité des groupes endettés. **PAGE 20**

**Handball : Nikola Karabatic mis en examen et « mis au chômage »**

Icône du handball français, le champion olympique est poursuivi pour l'affaire du match truqué. Il nie toute tricherie. **PAGE 12**



**Europe : face à la gauche, Ayrault défend le traité de Sarkozy** **PAGES 3, 4 ET 5**

**LE FIGARO.fr**

Jean-Claude Gaudin invité du « Talk Orange-Le Figaro »  
 www.lefigaro.fr

Des implants électroniques qui s'éliminent tout seuls  
 www.sante.lefigaro.fr

**Question du jour**

**Est-ce une bonne chose que la France ratifie le traité européen ?**

**Réponses à la question de mardi :**

Gardez-vous une bonne image du handball français ?

**Non : 43,2%**  
**Oui : 56,8%**  
 33741 votants

GONZALO FUENTES/REUTERS - BENOT TESSIER/REUTERS - AP PHOTOS

éditorial

par Yves Thérard  
 ythérard@lefigaro.fr

## Insécurité : la colère et la défiance

Dans la banlieue de Grenoble, devant radios et télévisions, une femme a interpellé le président de la République. Son apostrophe a résonné comme un cri de désespoir après les ignobles meurtres de deux jeunes hommes par une bande. À Marseille, quelques jours auparavant, des habitants, révoltés, ont délogé des Roms d'un camp illégal, avant d'y mettre le feu. La police refusait d'intervenir, malgré les cambriolages à répétition.

Aussi différents soient-ils, ces deux événements sont l'expression d'une exaspération. D'une colère contre l'impuissance de l'État, quand celle-ci n'est pas interprétée comme de l'indifférence, face aux périls de l'insécurité. D'une défiance face aux pouvoirs publics.

Sans doute François Hollande l'a-t-il senti pour s'être déplacé dans l'Isère. Contre toute attente, lui qui souhaitait pourtant rompre avec les pratiques de l'immédiateté de Nicolas Sarkozy ; lui qui dénonçait les réactions compassionnelles de son prédécesseur. Ainsi a-t-il pu se rendre compte du décalage entre son propre discours et la réalité de nombreux quartiers.

Il a promis d'être juste et ferme, mais les mots sont faibles lorsque l'urgence commande des actes pour garantir ce qui relève presque de la paix civile en plusieurs endroits. L'épisode marseillais renvoie à la loi du Far West. À Grenoble, cette femme dit que son quartier, « c'est devenu le Texas ! »

Depuis qu'il est en fonction, le ministre de l'Intérieur semble prendre la mesure de la gravité de la situation. Il n'invoque pas à tout propos l'éternel manque de moyens et la fameuse excuse sociologique. Bien plus déterminante, il le sait, est la volonté politique. Malheureusement, le réalisme de Manuel Valls paraît très difficile à accorder avec les intentions affichées par la garde des Sceaux. Ce n'est pas avec la suppression des courtes peines de prison et autres peines planchers programmée par Christiane Taubira que François Hollande rétablira l'État de droit. Et restaurera la confiance. ■

OYSTER PERPETUAL DATEJUST II



ALAIN MICHAL  
 Joaillier créateur  
 40, RUE DU COLÈRE - PARIS VIII<sup>e</sup>  
 TEL. 01 42 58 90 87  
 WWW.ALAIN-MICHAL.FR

ROLEX

ALG: 180DA AND: 150C BEL: 150C DOM: 220C CH: 3.20 FS CAN: 4.50 SC D: 2.20 C A: 3C ESP: 2.20 C CANARIAS: 2.20C GR: 180 E GR: 2.40 C ITA: 2.20 C LUX: 1.60C NL: 2.20C H: 830 HUF PORT CONT: 2.20C SVK: 2.40C MAR: 150H TUN: 2.60 TU ZONE CFA: 1700 CFA ISSN 0183-5652

SHOCKING ART
MAGICIAN TAKES
ON ELECTRICITY



ROB HUGHES
THE VISION
TO CREATE

BRANDS THAT POP
COCA-COLA TOPS
LIST ONCE AGAIN



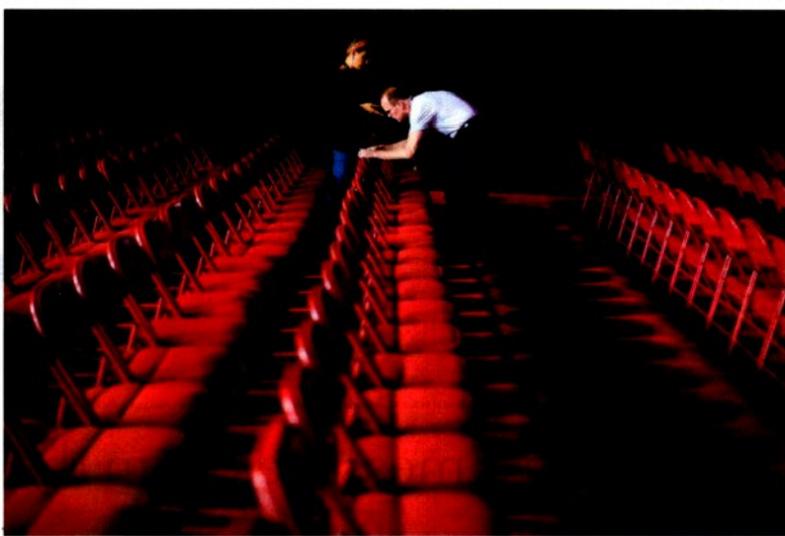
SUZY MENKES
REGENERATION
IS THE GAME

International Herald Tribune

WEDNESDAY, OCTOBER 3, 2012 THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES GLOBAL.NYTIMES.COM

Sites offer rewards for touting your favorites

Social media shopping offers retailers a way to turn links into sales... FAVORABLE MENTIONS ON BLOGS HAVE BEEN FOR YEARS...



Debate preparations Labels being attached to seats on Tuesday at the University of Denver, where on Wednesday President Barack Obama and Mitt Romney are to hold their first presidential debate...

Pentagon drafts plans to avenge Libya deaths

'Target packages' readied to carry out possible reprisals in envoy's killing

The American military's top-secret Joint Special Operations Command is preparing detailed information that could be used to kill or capture some of the militants suspected in the attack last month in Libya that killed Ambassador J. Christopher Stevens and three other Americans...

A striking turn in Georgia election

In a break with the past, president makes a quick concession after vote... GEORGIA'S president, Mikheil Saakashvili, calmly conceded defeat in parliamentary elections...

whose other post-Soviet leaders have left office amid chanting crowds and the threat of war... confrontation between government forces and the throngs of voters who have coalesced around Mr. Saakashvili's challenger...



Freedom in uniform Poulton Basu evokes powerful themes in photos of Indian women policing the country's boundary with Pakistan...

E.U. panel urges isolation of bank risks

BRUSSELS Banks in the European Union should quarantine their riskier trading activities from their everyday savings and lending operations... The European proposal would step short of requiring full separation of investment banking and commercial banking into two different companies...

stuffed the region's recovery from its lingering debt debacle... The report will now be pored over by the officials who commissioned it: José Manuel Barroso, president of the European Commission...

'Love hotels' trip up Cargill

CarVal, an investment subsidiary of the agricultural giant Cargill, is under fire from business partners, in part because of the tough tactics used by the new owner of its Japanese 'love hotels'...

U.S. scales back Afghan goals

As prospects fade for a peace deal with the Taliban, Washington hopes Afghans can reach one among themselves...

Ex-butler explains papal theft

Paolo Gabriele testified that he had been motivated by what he saw as pervasive malaise inside the Vatican...

David Brooks

Mitt Romney, in his opening statement Wednesday night, could well conclude with: "I'm not an aspiring conviction politician, but I'll try anything to help us succeed. You make the choice."

Hollande and Germany

So far, François Hollande's new approach to Germany, working closely with it but not following slavishly, seems to have been moderately successful...

Spain's regions accept targets

The country's 17 regions agreed Tuesday to stick to budget deficit targets set by the central government, helping Prime Minister Mariano Rajoy as he faced pressure to clean up Spain's banks and public finances...

Iran's currency plunge

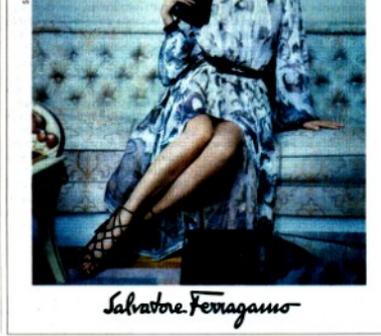
President Mahmoud Ahmadinejad acknowledged Tuesday that the U.S.-led sanctions on Iran were partly to blame for a 40 percent fall in the rial's value and pleaded with Iranians not to exchange their money for dollars and other foreign currencies...

Syrian agony

Chaos and casualties continue to mount amid fighting in Aleppo. In Damascus, state television has denounced the Hamas leader as a traitor...

The elegance of fighting

Although Brian Frank has never been a fan of mixed martial arts, a chance invitation to a fight and an introduction to the athletes led him into a new world...



TO RECEIVE THE INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE AT YOUR NEWSSTAND, CALL 800-827-1112

NEWSSTAND PRICES Italy € 2.80 BUSINESS 18 Culture 17 Sports 16

CURRENCIES NEW YORK, WEDNESDAY 3:30PM EUR €1= \$1.2940 \$1.2890 POUND £1= \$1.6170 \$1.6150

STOCK INDEXES NEW YORK The Dow 13,909 13,455.37 -0.44% FTSE 100 close 5,809.43 -0.19%

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 3 DE OCTUBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.883 | EDICIÓN EUROPA



## “Traicioné al Santo Padre”

El exmayordomo del Papa declara ante el juez. **PÁGINAS 2 Y 3**



## Millones quieren ser espías

Un experimento analiza vidas a través del móvil. **PÁGINAS 34 Y 35**

## Sergio Ramos como síntoma

Máxima tensión entre Mourinho y la plantilla. **PÁGINAS 53 Y 54**



**LAS COMUNIDADES LANZAN UN MENSAJE DE UNIDAD A EUROPA Y LOS MERCADOS**

# Rajoy salva la cumbre autonómica con un pacto mínimo para el déficit

- Mas pide al presidente que solicite de inmediato el rescate a Europa
- El líder del PP acepta en la cumbre revisar el sistema de financiación

FERNANDO GAREA, Madrid

Mariano Rajoy salió ayer de su cumbre con los presidentes autonómicos con un acuerdo de mínimos sobre el cumplimiento de los objetivos de déficit. Todos los presidentes de las comunidades se comprometieron a cuadrar sus cuentas públicas según los objetivos fijados por el Gobierno. A cambio recibieron la promesa de que se revalorarán sus plazos de ejecución el año que viene y de que el sistema de financiación se mejorará en 2014.

Con este acuerdo, alcanzado en un momento crítico para la economía española, el presidente del Gobierno lanzó un mensaje de unidad ante los socios europeos y los mercados. Las grandes plazas financieras internacionales siguen la evolución de la crisis española con lupa y con la idea de que un nuevo vendaval obligaría al Gobierno a pedir de inmediato el rescate.

El presidente catalán, Artur Mas, reclamó a Rajoy que pida cuanto antes el rescate, y eludió, al igual que los barones del PP, un debate sobre sus planes independentistas. La cumbre, en la que pesó la conciencia de la gravedad de la crisis, se inició con un desayuno con el Rey y el príncipe de Asturias. **PÁGINAS 12 A 15**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 30**



Mariano Rajoy y Artur Mas, durante la Conferencia de Presidentes celebrada ayer en el Senado. /CRISTÓBAL MANUEL

MIGUEL JIMÉNEZ, Madrid

Dos firmas controladas por Joaquín Rivero y la familia Soler han presentado uno de los mayores concursos de acreedores de la historia empresarial española. Alteo y MAG Import, que controlan el 31% de Gecina, la principal inmobiliaria de Francia, tienen deudas de 1.625 millones. Natixis, Popular, Bankia y NCG Banco son los principales acreedores. Un embargo de un juez francés ha impedido la refinanciación del crédito sindicado. **PÁGINA 24**

## Los recortes reducen el empleo al mínimo en nueve años

MANUEL V. GÓMEZ, Madrid

La pérdida de empleo en servicios públicos como consecuencia de los recortes y el fin de la temporada veraniega provocaron que el paro aumentara con fuerza en septiembre y que la afiliación a la Seguridad Social cayese al mínimo en nueve años. El gasto en desempleo desborda las previsiones. **PÁGINA 25**

LA CUARTA PÁGINA

## El sueño ilustrado y el Estado-nación

Artículo de JOSÉ ÁLVAREZ JUNCO

“La cultura del pacto generada en la Transición no debe arrojarse por la borda. Pero hay que renunciar a los victimismos, a las referencias a *expolios* por parte de los vecinos, a las angustias sobre identidades sagradas y eternas hoy amenazadas de extinción”. El historiador José Álvarez Junco, premio nacional

de Ensayo 2002 por *Mater Dolorosa: la idea de España en el siglo XIX*, afirma que es “responsabilidad de las élites políticas evitar el cultivo de las emociones primarias” y que, si no lo hacen, “es responsabilidad de los ciudadanos no dejar que exciten nuestras pasiones en favor de sus intereses”. **PÁGINA 33**

Llama GRATIS al 900 80 88 09 www.jazztel.com

PARA SIEMPRE

ADSL 19,95 €/mes

GRATIS TARIFA PLANA MÓVIL

• 100Min/mes voz  
• 100MB/mes datos

JAZZTEL

Oferta válida de 01/10/12 hasta 31/10/12. Coste ADSL: 24,14€/mes (Canonías 7,13€/mes) y 100Min/100MB gratis minutos minutos activos los Servicios Móvil y ADSL, en zona cobertura JAZZTEL. Velocidad de envío gratis. Promoción válida para suscripciones iniciadas en territorio. Coste de envío de envíos. 1000000/mes. Canones 1000000. Coste de activación 4,99€/Canones 33,0000. Precio total incluye 1000000, a los 2 primeros meses de suscripción según tarifa descrita. El 1.º 100000 de datos en territorio nacional. Después 100000 en territorio nacional de conexión hasta máximo 2000. Compatible con TP de Voz y Datos y Naviga. Ingresos netos incluidos IVA 21% e IVD 7%. Más info en jazztel.com

## El 94% de los españoles sufre niveles dañinos de contaminación

El 94% de los españoles respira aire que supera los niveles de contaminación recomendados por la Organización Mundial de la Salud (OMS), y un 22% rebasa los límites legales, de acuerdo con un informe de Ecologistas en Acción elaborado a partir de datos oficiales. La falta de medidas para frenar el tráfico en las ciudades es una de las causas de esta situación insalubre. **PÁGINA 36**

Corruzione, la Severino boccia le norme ad personam. Napolitano: da irresponsabili discettare sulla fine dell'euro

# Via i condannati dal Parlamento

*Pronta la legge delega. Fiorito in carcere: "Meglio qui che con il Pdl"*

## Via i condannati dal Parlamento il governo accelera sulla delega entro dicembre l'incandidabilità

*Fuori anche i corrotti da tutte le cariche elettive*

**L'obiettivo  
dell'esecutivo è  
rendere operativa  
la legge prima del  
voto nel Lazio**

**Fini: "Approvare  
subito il ddl  
anticorruzione con  
le norme sulla  
incandidabilità"**

LIANA MILELLA

**L**ISTE pulite ovunque. Condannati in via definitiva fuori da qualsiasi carica elettiva. Come i 26 che attualmente siedono tra Camera e Senato. Se il governo Monti vince la difficile sfida contro il tempo, già nella prossima competizione per la Regione Lazio, potrebbero valere le nuove norme sul divieto di far correre rappresentanti su cui grava una condanna passata in giudicato per pene superiori a due anni. Il vettore: il ddl anti-corruzione. Lo strumento: una legge delega, prevista proprio in quel testo all'articolo 17, che bruci i tempi.

**P**RONTA in una settimana, dopo il voto definitivo alla Camera sull'ormai famosa manovra contro i corrotti. Nuove regole per Parlamento europeo ed italiano, Regioni, Province, Comuni, circoscrizioni, aziende speciali, e ogni specie di rappresentanza a livello periferico. Stop anche per gli incarichi di governo. Non di ventipremier, ministro o sottosegretario se hai commesso reati gravi e sei stato giudicato colpevole.

La notizia è esplosiva. Immette aria nuova nella corsa al voto. Le sue conseguenze politiche sono relevantissime. Salta fuori da un colloquio super riservato tra il Guardasigilli Paola Severino e il ministro per la Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi. Entrambi a palazzo

Madama, al banco della presidenza delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia che si arrovellano sugli emendamenti all'anti-corruzione. Ma orecchie sensibili lì vicino ascoltano. Ecco il colloquio. Dice Patroni Griffi a Severino: «Sai che c'è Paola? Qui la sfida è far partire subito le norme sull'incandidabilità. Non si deve più andare a votare con i condannati in lista. Non dobbiamo perdere quest'occasione». Replica lei a lui: «Hai ragione, dobbiamo farcela assolutamente». Promette lui: «Bisogna anticipare al massimo i tempi della delega, questo ci chiede Monti».

Possibile. Realistico. Rivoluzionario. Almeno per un Parlamento in cui nomi noti — da Brancher a De Gregorio, da Dell'Utri a Drago, solo per citare qualcuno dei 26 condannati definitivi — siedono senza problemi accanto a chi ha la fedina penale pulita. Nel quale da tempo Di Pietro e i suoi chiedono norme ancora più drastiche di quelle che il governo Monti ha già fatto votare a Montecitorio con la fiducia e che ora sono al Senato. L'ex pm di Milano vorrebbe che restassero ai margini anche quanti hanno soltanto una condanna in primo grado. Fini e Bongiorno invece

— autrice quest'ultima di una proposta di legge presentata a luglio proprio per anticipare la delega del governo — sono sulla linea Monti nel rispetto della Costituzione che ha nella condanna definitiva uno spartiacque decisivo. E il presidente della Camera, ancora ieri sera, sollecitava il premier ad approvare «subito» il capitolo dell'anti-corruzione che riguarda l'incandidabilità.

La scommessa di Patroni Griffi e del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, cui fa capo la complessa macchina del voto in periferia e che ha lavorato al capitolo delle esclusioni, è quella di far partire la legge delega subito a ridosso del voto sull'anti-corruzione. I calcoli sono presto fatti. Al Senato, nelle commissioni, il testo passerà la prossima settimana. Il presidente del Senato Schifani garantisce tempi brevi



per l'aula, «due settimane». Siamo a fine ottobre. Se la Camera bruciasse i tempi con una lettura lampo e il governo a sua volta fosse pronto in pochi giorni, o subito, col decreto legislativo sulle liste pulite, si potrebbe votare per il Lazio con quel decreto già scritto. Certo, le commissioni parlamentari devono dare un parere, che però ha solo un valore consultivo.

Comunque, con un simile decreto già esistente, sarebbe una grave scorrettezza se i partiti candidassero comunque degli inquisiti nel Lazio. Sarebbe anche una mossa sciocca soprattutto perché, già nell'attuale legge delega, è prevista «la sospensione e decadenza di diritto in caso di sentenza definitiva di condanna» nel corso della carica. Pure entrati nella corsa alla Regione i condannati dovrebbero rinunciare al loro scranno e andarsene.

Tutti fuori. Quelli che hanno commesso un reato grave, di mafia, di terrorismo, un attentato contro lo Stato, un sequestro di persona, una riduzione in schiavitù, ma anche, come è stato aggiunto a Montecitorio, «sentenze definitive di condanna per delitti di grave allarme sociale». È evidente che, tra questi reati, non si possono non includere anche le condanne per i delitti contro la Pubblica amministrazione, corruzione, concussione, peculato per l'appunto, il reato contestato a Fiorito, soprattutto in questo momento di inchieste esplosive che rivelano come i fondi pubblici siano stati usati per scopi strettamente personali. Che liste pulite sarebbero quelle in cui proprio i condannati per i crimini dei colletti bianchi alla fine possono candidarsi? È ovvio che dovranno farsi da parte. Va da sé che, fatta la legge, toccherà ai partiti e a chi seleziona le candidature decidere se «sfidare» la sorte di una possibile condanna inserendo anche chi ha già perso il primo grado o l'appello. Ma su questo Monti, Cancellieri, Severino e Patroni Griffi sono allineati sulla Costituzione. Vale una sentenza solo se definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I punti



### OLTRE 2 ANNI

Obiettivo della legge è escludere dalle liste chi abbia avuto condanne oltre i 2 anni



### PARLAMENTO

Attualmente sono 26 i deputati e i senatori che hanno avuto condanne definitive



### PRIMO GRADO

L'Idv chiede che siano esclusi dalle liste quanti hanno anche solo una condanna di primo grado



### COSTITUZIONE

La linea del governo è invece di escludere chi ha condanne definitive, in linea con la Costituzione

## IL FALLIMENTO DELLA SECONDA REPUBBLICA

L'ETERNO VUOTO  
DELLE RIFORME

di MICHELE AINIS

C'è un nesso fra la Grande abbuffata dei consiglieri regionali e il sovrappollamento delle carceri? E cos'hanno in comune queste due vicende con la rissa fra politica e giustizia che ci ammorba da vent'anni? In apparenza, nulla: sono pur sempre spine, ma di fiori distinti. E invece no, perché la semina è la stessa, e coincide puntualmente con una riforma sciagurata. Anche se c'è voluto tempo per misurarne gli effetti, anche se ce ne accorgiamo solo adesso, quando il tempo ormai è scaduto.

È il caso, innanzitutto, della riforma del Titolo V, battezzata dal centrosinistra nel 2001. Quella che ha trasformato le regioni in altrettanti staterelli, ciascuno in grado di legiferare sull'universo mondo, ciascuno armato d'una politica estera al pari dello Stato sovrano, ciascuno addirittura libero di scegliere la propria forma di governo. Sicché il Molise ha più poteri della California, e i risultati, ahimè, li conosciamo: un'orgia di sprechi e di spreconi. Poi, certo, si può obiettare che la responsabilità è delle persone, non delle istituzioni. Se è per questo, c'è chi pensa che il fascismo fosse buono, il cattivo era soltanto Mussolini. Ma non si può entrare in polemica con i fatti: hanno la testa dura, come diceva Lenin. Ed è un fatto, anzi un misfatto, che la spesa regionale sia cresciuta di 90 miliardi nel decennio successivo alla riforma.

E c'è poi il pozzo nero delle carceri, con 21 mila detenuti in più dei posti letto, con un record di suicidi, di atti d'autolesionismo, di gesti disperati. Tanto da trasformare la pena in un delitto, per usare il titolo di un libro curato da Franco Corleone e Andrea Pugiotto. Questa scandalosa condizione dipende dall'abuso del diritto penale, che ci ha inondato con 35 mila fattispecie di reato, e che s'accanisce nei confronti dei più deboli (gli stra-

nieri formano il 36,7% della popolazione carceraria) senza peraltro migliorare la sicurezza dei cittadini. Ma dipende altresì dalla riforma del 1992, che ha riscritto la Costituzione imponendo la maggioranza parlamentare dei due terzi per varare un provvedimento di clemenza. Sicché l'amnistia è diventata impraticabile, anche se la sollecita il capo dello Stato, come è successo pochi giorni addietro. Mentre rimane praticabile (pure troppo) qualsiasi riforma della Carta, dato che in questo caso basta la maggioranza assoluta.

Sempre in quel torno d'anni, sull'onda di Tangentopoli, venne emendato l'articolo 68 della Carta, indebolendo le immunità parlamentari. Col senno di poi, un'altra riforma sbagliata. Perché ha sbilanciato il rapporto fra politica e giustizia, in danno della prima. E perché tutti i tentativi della politica d'ottenere una rivalse (dalla Bicamerale di D'Alema al lodo Alfano), hanno soltanto incrudelito gli animi, senza mai giungere in porto. D'altronde anche questa legislatura è costellata da riforme mancate. Quella del fisco venne promessa da entrambi i contendenti prima delle elezioni. Sulla giustizia gli annunci risalgono al giugno 2008. Cinque mesi dopo il ministro Calderoli promise la correzione del bicameralismo. Quanto alla legge elettorale, poi, non ne parliamo, anche perché abbiamo consumato ogni parola.

Da qui, a volerla ascoltare, una lezione. Se la Seconda Repubblica è fallita, è perché sono fallite le riforme da cui era stata generata. Se stiamo per celebrare i funerali di un'altra legislatura inconcludente, è perché le riforme necessarie non hanno mai visto la luce. C'è insomma un cordone ombelicale fra cattiva politica e cattive riforme. O lo spezziamo, o si spezzerà il Paese.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'analisi

La latitanza  
dei partiti

BARBARA SPINELLI

**A**NCORA non è chiaro se il presidente del Consiglio Monti contempra oppure no la possibilità di restare a Palazzo Chigi dopo le elezioni. A New York ha detto di sì, il 27 settembre.

**M**a tomato a Roma è stato più vago: «Lascero il governo ad altri, nei prossimi mesi». Di certo, però, l'idea di un Monti-bis occupa le menti di molti partiti, e anche degli elettori, e il fatto che sia un'idea avvolta di mistero la rende perfino più insinuante. Monti c'è e non c'è, ha bravure tecniche e una ritrosia istintiva a schierarsi che gli dà una forza peculiare. Una forza non necessariamente positiva: mistero, miracolo, autorità refrattaria alla politica sono attributi del cesarismo. L'altro ieri ha specificato che la classica divisione destra-sinistra va sostituita da quella tra evasori e non evasori: l'estraneità alla politica e al suo progettare pare evidente.

È opinione diffusa che la dichiarazione di New York sia una risposta ai mercati, di nuovo innervositi dall'instabilità italiana. È per rassicurarli che Monti ha detto: «State tranquilli, se opportuno riprendo le redini io». Se le cose stanno così, non stupisce che abbia scelto come platea gli Stati Uniti e non l'Italia. Non da oggi infatti sono due, gli uditori e gli ambiti territoriali (le *constituency*) cui gli aspiranti al comando devono rispondere: la *constituency* dei mercati e quella che democraticamente vota i candidati ai vertici degli Stati. Fin dal 1998, l'ex presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, parlò del «plebiscito permanente» (*permanentes Plebiszit*), che i mercati esercitano minuto dopo minuto sulle politiche nazionali, disciplinandole. A questo *elettorato* non nazionale ma transnazionale si è rivolto Monti, giovedì, convinto forse che il plebiscito di investitori planetari sia determinante e prioritario.

È come se il secondo plebiscito, affidato dalle costituzioni alla sovranità popolare, sbiadisse sino a svanire, rimosso dal primo. L'epoca che viviamo è per molti versi *postcostituzionale* (è il motivo per cui urge dare all'Unione una Costituzione vera, scritta dai parlamentari europei, non dai governi), e son simili epoche, secondo il filosofo Leo Strauss, che scernono fatalmente il cesarismo. D'altronde Monti lo disse in due occasioni, il 7 agosto e il 16 ottobre 2011 sul *Corriere*, nell'autunno di Berlusconi. La prima volta annunciò che il governo «aveva accettato, nella sostanza, un 'governo tecnico'». Formalmente la primazia della politica era intatta, ma «le decisioni principali sono prese da un *governo tecnico soprannazionale*» (un «potestà forestiero»). Due mesi dopo, descrivendo l'ira dei mercati e di Bruxelles, scrisse che l'Italia era «già oggetto di 'protektorato'». Europa, America, Asia erano persuase che a «far saltare l'eurozona» saremmo stati noi, non Atene. Grazie al proprio governo il pericolo sarebbe oggi sventato. Ogni giorno il ministro Grilli assicura che la nostra sovranità è ripristinata, che non dovremo chiedere aiuti all'Unione (che male ci sarebbe a chiederli, se l'Unione è solidale con Stati che comunque non sono più sovrani e se la sua ricetta è quella di Monti?).

L'indeterminatezza di Monti può nascere da un calcolo o da una ritrosia, come può nascere da calcolo o ritrosia il rifiuto di misurarsi con altri pretendenti nella competizione elettorale. Un rifiuto legittimo – il premier è senatore a vita – ma non del tutto congruo: un senatore a vita che governa deve poter essere giudica-

to dalle urne oltre che dai mercati. Il problema è che pochi gli ricordano che candidarsi e parlare di programmi e alleati è dovuto, in democrazia. Qui è il pericolo, ma anche il fascino, che il cesarismo postpolitico pare esercitare.

È una delle singolarità italiane su cui vale la pena riflettere. In Grecia, in Spagna, cittadini indignati denunciano con impeto quello che vivono come *diktat* non tanto esterno, quanto inconfutabile. In Italia le proteste si frammentano, i sindacati gridano, ma le piazze non si riempiono.

Non è una sciagura, ma è una passività colma d'ira che ha qualcosa di malato ed è un'anomalia, nella cosiddetta *periferia* d'Europa. Sembra confermare quello che Luciano Canfora considerava, nel 2010, la questione cruciale dei nostri tempi: i governi europei hanno scelto la strada dell'*abdicazione*, per quanto attiene a poteri decisionali fondamentali, in favore degli «esperti». Seguendo alla lettera Tietmeyer, prediligono di fatto il permanente plebiscito dei mercati (*Critica della retorica democratica*, Laterza).

Ma i primi responsabili del male non sono i mercati. Essi constatano il vuoto di politica, e lo riempiono con loro ansie, esigenze. Responsabili della diserzione sono i partiti, i politici che antepongono la sete di potere alla competenza. E responsabile è il popolo italiano, che a questo andazzo ventennale s'è assuefatto se non affezionato.

L'abdicazione dei partiti è ricorrente, palese. Se davvero volessero governare, se non fossero anch'essi attratti dalla passività, riconoscerebbero che i poteri dei mercati tendono a espandersi naturalmente (vale anche per i mercati quel che dice Monti e s q u i e u : «Chiunque abbia potere è portato ad abusarne; egli arriva sin dove non trova limiti. Perché non si possa abusare del potere occorre che il potere arresti il potere». Solo il politico può



frenare l'abuso, correggere la vista corta di chi giudica solo il minuto, e contrapporre

un potere legittimato democraticamente che duri un po' più a lungo di una seduta di borsa).

Ma i partiti vogliono veramente governare? Vogliono essere protagonisti, o preferiscono assegnare il compito a esperti e tecnici, pur di evitare il difficile o l'impopolare? Tutto fa pensare che un potere così rischioso non lo desiderino, né a destra né a sinistra. Se davvero ambissero a governare, e non solo a espugnare un ben remunerato spazietto, predisporrebbero alleanze durature. Masoprattutto, approverebbero presto una legge elettorale che non distribuisca ai partiti poteri proporzionalmente spezzettati e quindi privi di responsabilità, ma che permetta la nascita di coalizioni dotate sia di potere sia di responsabilità. Difficile rintracciare questa volontà, debole in Bersani e ancor più in Renzi. Quest'ultimo vuol rifondare il Pd, e la volontà è meritoria e popolare, ma anch'egli s'inviluppa nell'indeterminatezza. Non dicendo con chi governerà, e ripetendo che Monti è il suo faro, cade nella trappola come i concorrenti o avversari. Ogni partito ha lo sguardo fisso su se stesso, pur sapendo perfettamente che da soli si naufraga. Se la legge elettorale non produrrà governi forti, ricadremo nella *strana maggioranza* di oggi: non una grande coalizione, ma un'accozzaglia di partiti che in solitudine insuperbiscono e in solitudine si corrompono tanto più facilmente.

Anche il popolo elettore tuttavia ha le sue responsabilità. Non dai tempi di Berlusconi, più volte rieletto, ma da molto prima, nutre sfiducia nella politica, nei propri rappresentanti, nello Stato. Non mancano i ragioni, e Grillo non cade dal cielo. A tal punto inaffidabili si sono rivelati i partiti e la politica italiana, inviluppata non nel mistero soltanto ma nella corruzione. Il Movimento 5 stelle misura le febbri italiane, le diffidenze degli elettori, la sfiducia che essi hanno in se stessi, la delusione accesa da alternanze e alternative mancate. Da questo punto di vista è vero che l'Italia è più debole della Grecia. Anche Atene è appesantita da ruberie e lobby, ma almeno dopo un governo tecnico è tornata alla politica, ha potuto scegliere tra visioni opposte della crisi e delle terapie. In Italia no, tutte le istituzioni vacillano, e nell'inerzia si continua a implorare un Cesare postcostituzionale. È così da quando è finita la prima Repubblica. La seconda non è mai cominciata. Tutti questi anni sono passati nell'inane, fallito tentativo di uscire dalla prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA VISITA

## Napolitano: irresponsabile parlare di fine dell'euro

MADRID – «Non si può discettare a cuor leggero sulla disgregazione dell'euro, perché in quel caso non ci sarebbero né vincitori né vinti, solo una ancora più dura recessione a livello mondiale». E' una severa difesa della moneta unica quella fatta dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a

Madrid, perché gli euroscettici di Roma intendano. Nel suo discorso al Teatro della Zaruela, dove ha ricevuto col presidente del Portogallo, Cavaco Silva, il premio Nueva Economia Forum dalle mani de re Juan Carlos, il capo dello Stato taccia di

«irresponsabili» quanti «hanno collegato alla moneta unica perfino la crisi finanziaria del debito, che invece veniva da fuori». E indica, come la più grave delle conseguenze socio-economiche della crisi finanziaria «la prima emergenza dei giovani che non trovano lavoro», del dramma di un'intera generazione. «Non dobbiamo commettere l'errore di esaurire l'Europa nella moneta unica» ammonisce il presidente, nel sottolineare «l'assoluto bisogno di tornare alla crescita e all'occupazione» già evidenziato durante l'incontro al Palazzo della Moncloa con il premier Mariano Rajoy.

P.D.V.



---

**SPENDING REVIEW: C. CONTI, AFFIANCARE VERIFICHE A TAGLI  
SPESA ENTI LOCALI =****STOP A RIDUZIONI SPESA PER SERVIZI A CITTADINI**

Roma, 2 ott. - (Adnkronos) - Il processo di revisione della spesa degli enti locali dovrà essere accompagnato a "verifiche che consentano non solo un ridimensionamento delle spese di funzionamento ma, soprattutto, la conformità a precostituiti parametri normativi". E' quanto afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla nota di aggiornamento del Def.

L'attività di controllo, ha aggiunto, dovrà "evitare che i tagli si concentrino, come nel recente passato, solo sugli investimenti pubblici o sui livelli dei servizi resi a' cittadini".

**CRISI: C. CONTI, AUSTERITA' E AUMENTO TASSE CURA COSTOSA E INEFFICACE =**

Roma, 2 ott. - (Adnkronos) - La somministrazione di "dosi crescenti di austerita'" e l'aumento della pressione fiscale sono una "terapia molto costosa e, in parte, inefficace". E' quanto afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla nota di aggiornamento del Def.

Secondo la magistratura contabile "si e' di fronte a evoluzioni contraddittorie: si realizzano risultati importanti nel controllo della finanza pubblica, ma i mercati li riconoscono solo in parte. Si continuano a inasprire le manovre correttive, ma l'economia reale non riesce piu' a sopportarne il peso".

La somministrazione di "dosi crescenti di austerita' e rigore" in assenza di una "rete protettiva di coordinamento e di solidarieta' e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rileva una terapia molto costosa e, in parte, inefficace", osserva Giampaolino. Una cura che "non offre neppure certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie". Si tratta di una spirale negativa che "e' ben evidenziata dall'esame della situazione italiana", aggiunge la Corte dei conti.

---

**SPENDING REVIEW: C. CONTI, AFFIANCARE VERIFICHE A TAGLI  
SPESA ENTI LOCALI (2) =**

(Adnkronos) - Il forte impegno per il riassorbimento degli eccessi di spesa deve essere, quindi, "affiancato anche da meccanismi che rendano gestibili gli squilibri che possano insorgere per un aggiustamento dei conti accelerato", dice Giampaolino. Per esempio, "prevedendo forme di rientro su un arco pluriennale, così da evitare, ove non ve ne sia la necessità, il ricorso al dissesto".

Particolare attenzione, inoltre, dovrà essere posta alla "previsione di meccanismi incentivanti (e sanzionatori) per la gestione delle partecipazioni azionarie in società degli enti locali in crisi", sottolinea la Corte dei conti. "Cio' per facilitare, da un lato, la gestione di eventuali esuberi occupazionali e, dall'altro, i processi di dismissione, evitando che questi si traducano in svendite del patrimonio pubblico".

Il sentiero di riduzione del debito, osserva il presidente, e' quindi rispettato; ma grazie a dismissioni per circa 20 miliardi all'anno: una linea di intervento sulla quale il Def non si soffermava, ne' tanto meno quantificava. "Sul percorso di rientro del debito potrebbe, inoltre, incidere non favorevolmente una crescita degli importi dei debiti delle amministrazioni pubbliche, ceduti con clausole pro soluto ad istituzioni finanziarie, soprattutto grazie al processo di certificazione previsto con il decreto legge 16 del 2012.

**CRISI: C.CONTI, DIFFICILE SOSTENERE NUOVA MANOVRA DI  
CORREZIONE CONTI =**

DEPURAZIONE EFFETTI CICLO VALE SOLO PER PERTUBAZIONI ESOGENE,  
NON DA POLITICA ECONOMICO

Roma, 2 ott. - (Adnkronos) - L'economia potrebbe "difficilmente" sostenere una nuova manovra di correzione dei conti pubblici che, comunque, "non dovrebbe rivelarsi necessaria". E' quanto afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla nota di aggiornamento del Def. Secondo la magistratura contabile dal lato della spesa "si rilevano maggiori uscite al netto degli interessi per oltre 2 miliardi".

In linea con le metodologie adottate in sede europea, osserva la Corte dei conti, la nota di aggiornamento "provvede a depurare le grandezze di finanza pubblica dagli effetti del ciclo economico, attraverso il calcolo dell'indebitamento strutturale. "Cio' permette al governo di dichiarare il rispetto degli obiettivi programmatici".

Tuttavia, osserva Giampaolino, "la flessione dei livelli di attivita', quando indotta da misure di politica economici, assume natura discrezionale, laddove la depurazione dagli effetti ciclici dovrebbe, a rigore, applicarsi solo in presenza di perturbazioni aventi natura esogena e casuale".

---

**CRISI: C.CONTI, IN CORSO RECESSIONE MASSIMA PER CONSUMI FAMIGLIE =**

Roma, 2 ott. - (Adnkronos) - "I dati di contabilita' nazionale evidenziano come quello in corso sia l'episodio recessivo di massima intensita' per i consumi delle famiglie". E' quanto afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla nota di aggiornamento del Def. La magistratura contabile evidenzia i "peggioramenti vistosi" che si riscontrano per i consumi delle famiglie, stimati in riduzione del 3,3%.

Dati negativi interessano anche gli investimenti fissi lordi, che registrano una flessione superiore all'8%. Mentre per il settore delle costruzioni si registra una contrazione che va avanti da 19 trimestri consecutivi". I consumi pubblici, intanto, registrano la decima riduzione trimestrale consecutiva.

**CRISI: C.CONTI, IN CORSO RECESSIONE MASSIMA PER CONSUMI FAMIGLIE (2) =**

(Adnkronos) - I risultati attribuiti al programma di riforme, secondo la magistratura contabile, hanno "una dimensione insufficiente per colmare il vuoto di domanda apertosi a partire dal 2007. Siamo in presenza di un ridimensionamento della domanda aggregata che -ricorda Giampaolino- a meta' 2012 aveva raggiunto queste cifre: -19 per cento per gli investimenti in macchinari, -23 per cento per le costruzioni, -4 per cento per i consumi delle famiglie, - 6,7 per cento per le esportazioni". Sono valori "fortemente negativi e presumibilmente destinati a peggiorare nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2013".

Necessario e' dunque, secondo la Corte dei conti, "rafforzare la strategia per la crescita, affidando ad essa obiettivi piu' ambiziosi di quelli finora adottati". Gli interventi per la crescita sono solo in parte riforme senza spesa. "E sicuramente richiedono che si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale. Ma cio' -avverte Giampaolino- non puo' avvenire attraverso un allentamento, che non ci e' consentito, del percorso di riequilibrio dei conti pubblici avviato".

**CRISI: C. CONTI, AUSTERITA' E AUMENTO TASSE CURA COSTOSA E INEFFICACE (2) =****PAREGGIO DI BILANCIO APPARE IN EQUILIBRIO PRECARIO**

(Adnkronos) - "Ancorche' obbligato, il pareggio di bilancio conseguito con queste modalita' appariva alla Corte in equilibrio precario", dice Giampaolino. "Con un alto livello di entrate e di spese pubbliche, oltre che con un'inflazione in rapida risalita, la compressione del reddito disponibile di famiglie e imprese non puo', infatti, non generare una caduta dei consumi e degli investimenti". Per il 2012 la flessione del Pil e' stimata al 2,4%; "ma sorprende, soprattutto, la diminuzione dell'1% del prodotto anche in termini nominali", dice Giampaolino. "Un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l'anno centrale della 'grande recessione'".

Nel 2013, ricorda la Corte dei conti, si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste in aprile. Di questi, poco piu' di 6,5 miliardi sono riconducibili al superamento, dei previsti incrementi dell'Iva (almeno fino al giugno 2013), ma la flessione delle imposte dirette (-7,4 miliardi) e dei contributi sociali (-2,3 miliardi) e' da imputare ad una caduta del Pil molto superiore al previsto.

Il negativo andamento delle entrate, sottolinea Giampaolino, "e' compensato, almeno in parte, da una riduzione della spesa al netto di interessi, inferiore di circa 5 miliardi al livello precedentemente previsto, anche se per oltre 2 miliardi dovuta ad un'ulteriore flessione di quella in conto capitale". Per il 2013 risultano, quindi, "molto meno favorevoli i risultati sia in termini di avanzo primario (inferiore di oltre 16 miliardi) che di indebitamento netto (superiore di quasi 17 miliardi). Si conferma il pareggio nel 2013 in termini strutturali ma con margini molto ridotti".

---

**CRISI: C.CONTI, EFFETTI PERVERSI DA CORTO CIRCUITO TRA CRESCITA E TASSE =**

Roma, 2 ott. - (Adnkronos) - L'urgenza delle misure di correzione dei conti pubblici ha portato a degli "effetti perversi di un corto circuito tra inasprimenti fiscali e crescita economica". E' quanto afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla nota di aggiornamento del Def. L'approfondimento della recessione, secondo la Corte dei conti, "ha impedito di conseguire gli obiettivi di entrata, nonostante gli aumenti discrezionali di imposte con cui il governo ha cercato di compensare la ciclicita' del gettito fiscale".

---

**CRISI: GIAMPAOLINO, ALLARME SOPITO MA NON CESSATO =**

(AGI) - Roma, 2 ott. - Siamo in una "fase di allarme sopito ma non cessato". Lo ha dichiarato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione sul Def davanti alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato. "Non possiamo affermare con certezza che la crisi finanziaria sia ormai alle nostre spalle, ma certamente lo stato d'allarme, almeno per la nostra economia, sembra essersi attenuato", ha aggiunto Giampaolino, per il quale, pero', "sul fronte delle prospettive economiche, al contrario, il peggioramento rispetto all'aprile scorso appare assai netto e, per l'Italia, particolarmente difficile". (AGI)

**DEF: GIAMPAOLINO, PERICOLO CORTO CIRCUITO RIGORE-CRESCITA =**

(AGI) - Roma, 2 ott. - Esiste il "pericolo di un corto circuito rigore-crescita, favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse". L'allarme e' stato lanciato dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite sulla nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza. Secondo Giampaolino, inoltre, gia' il Def "evidenziava tutte le difficolta' di gestione del bilancio pubblico nelle condizioni, ormai durature, di perdita di prodotto interno lordo". (AGI)

---

**CRISI: GIAMPAOLINO, PEGGIORAMENTI VISTOSI PER CONSUMI FAMIGLIE =**

(AGI) - Roma, 2 ott. - Sul fronte della domanda interna "peggioramenti vistosi si riscontrano per i consumi delle famiglie, ora stimati in riduzione del 3,3%, e per gli investimenti fissi lordi, con una flessione superiore dell'8%". Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione a Montecitorio sul Def, davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite.

**CRISI: GIAMPAOLINO, AUSTERITA' E PIU' TASSE COSTOSO E INEFFICACE**

=

(AGI) - Roma, 2 ott. - "La somministrazione di dosi crescenti di austerita' e rigore al singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e di solidarieta', e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e in parte inefficace". Lo ha dichiarato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione sul Def davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite. Giampaolino ha poi aggiunto che si tratta di una terapia che "neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie". (AGI)

**SPENDING REVIEW: GIAMPAOLINO, PARAMETRI NORMATIVI PER ENTI LOCALI =**

(AGI) - Roma, 2 ott. - L'applicazione della spending review agli enti locali rende necessarie "verifiche che consentano non solo un ridimensionamento delle spese di funzionamento ma, soprattutto, la conformita' a precostituiti parametri normativi". Lo ha dichiarato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione sul Def davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite. Secondo Giampaolino, inoltre, bisognera' evitare "che i tagli si concentrino, come nel recente passato, solo sugli investimenti pubblici o sui livelli dei servizi resi a' cittadini". (AGI)

---

**CRISI: GIAMPAOLINO, ECCEZIONALE FLESSIONE PIL 2012 PARI A 2009 =**

(AGI) - Roma, 2 ott. - La flessione del Pil nel 2012 sarà eccezionalmente negativa, pari solamente all'anno della "grande recessione", il 2009. Ad affermarlo il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione sul Def davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite. "Per il 2012 - ha dichiarato Giampaolino - la flessione del Pil è stimata al 2,4 per cento (1,2 nel Def di aprile), ma sorprende, soprattutto, la diminuzione dell'1 per cento del prodotto anche in termini nominali; un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l'anno centrale della 'grande recessione'".

**CRISI: GIAMPAOLINO, CALO PIL 2013 PER 2/3 DOVUTO A MANOVRE**

(AGI) - Roma, 2 ott. - "Quasi due terzi della riduzione del Pil nel 2013 devono essere imputati alle dimensioni e alla composizione della manovra complessiva di finanza pubblica attuata a partire dall'estate 2011". Lo ha dichiarato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione sul Def davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite. Giampaolino ha sottolineato quindi che "solo una quota ridotta del deterioramento delle prospettive di crescita puo' essere fatta risalire al meno favorevole ciclo internazionale". (AGI)

---

**DEF: GIAMPAOLINO, EVITARE SVENDITE PATRIMONIO PUBBLICO**

(AGI) - Roma, 2 ott. - Bisogna evitare che "i processi di dismissione" "si traducano in svendite del patrimonio pubblico". Lo ha dichiarato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante l'audizione sul Def davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite. "Particolare attenzione - sono le parole di Giampaolino - dovrà essere posta, poi, alla previsione di meccanismi incentivanti (e sanzionatori) per la gestione delle partecipazioni azionarie in società degli enti locali in crisi. Ciò per facilitare, da un lato, la gestione di eventuali esuberi occupazionali e, dall'altro, i processi di dismissione, evitando che questi si traducano in svendite del patrimonio pubblico". (AGI)

**DEF:CORTE CONTI,RISCHIO CORTO CIRCUITO RIGORE-CRESCITA**

70% MANOVRE 2013 AFFIDATE A NUOVE TASSE E IMPOSTE  
(ANSA) - ROMA, 2 OTT - La Corte dei Conti evidenzia il "pericolo di un corto circuito rigore-crescita, favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse". Questo con una pressione fiscale oltre il 45%. Lo dice il presidente Luigi Giampaolino alla Camera. (ANSA).

---

**DEF:CORTE CONTI,PAREGGIO POGGIA SU EQUILIBRIO PRECARIO**

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - Il pareggio di bilancio nel 2013 conseguito attraverso le misure previste dal governo (in particolare l'aumento della tassazione e il conseguente "drenaggio" di risorse) rischia di poggiare su "un equilibrio precario". E' la preoccupazione espressa dalla Corte dei Conti alla Camera sulle politiche economiche indicate dal Def.(ANSA).

---

**DEF: CORTE CONTI, SPESA FAMIGLIE -4% E PEGGIORERA'**

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - La spesa delle famiglie si e' contratta a meta' del 2012 del 4%. Un dato che - secondo il presidente della Corte dei Conti, Luigi Gianpaolino - e' "presumibilmente destinata a peggiorare nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2013".(ANSA).

**DEF:C.CONTI, AUSTERITY TERAPIA COSTOSA E IN PARTE INEFFICACE**

IN ASSENZA DI RETE PROTETTIVA DI COORDINAMENTO E SOLIDARIETA'

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - "Dosi crescenti di austerita' e rigore al singolo paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarieta', e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace". Lo sostiene il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino in audizione sul Def davanti alle commissioni bilancio di Camera e Senato. Una 'cura' che "neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie".(ANSA).

**DEF: C.CONTI, CESSIONE DEBITI P.A. INCIDE SU DEBITO/PIL**

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - "Nel percorso di rientro del debito potrebbe, inoltre, incidere non favorevolmente una crescita degli importi dei debiti delle amministrazioni pubbliche ceduti con la clausola 'pro soluto' ad istituzioni finanziarie, soprattutto grazie al processo di certificazione" previsto da una norma del decreto di luglio sulla spending review. Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. (ANSA).

**DEF: C.CONTI, EVITARE SVENDITE PATRIMONIO PUBBLICO****INCENTIVI E SANZIONI PER GESTIRE PARTECIPAZIONI ENTI LOCALI**

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - "Particolare attenzione dovrà essere posta alla previsione di meccanismi incentivanti e sanzionatori per la gestione delle partecipazioni azionarie in società degli enti locali in crisi". Lo sostiene il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione alla camera. E questo "per facilitare da un lato la gestione di eventuali esuberi occupazionali e dall'altro i processi di dismissione evitando che questi si traducano in svendite del patrimonio pubblico".(ANSA).

**DEF:C.CONTI, RISULTATO ECCEZIONALMENTE NEGATIVO PER PIL 2012**

SI ERA VERIFICATO SOLO NEL 2009, ANNO CENTRALE GRANDE RECESSIONE

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - Il calo del Pil indicato nella nota di aggiornamento al Def "e' stimato al 2,4% (contro il -1,2% del Def di aprile), ma sorprende soprattutto la diminuzione dell'1% del prodotto anche in termini nominali: un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l'anno centrale della grande recessione". LO afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino in audizione alla Camera sul Def.(ANSA).

**DEF: C.CONTI, GIU' PIL 2013, -7,4 MLD IMPOSTE DIRETTE**

IN FLESSIONE ANCHE CONTRIBUTI SOCIALI, -2,3 MLD

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - "Nel 2013 si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste. Di questi poco piu' di 6,5 miliardi sono riconducibili al superamento dei previsti incrementi dell'Iva (almeno fino al giugno 2013), ma la flessione delle imposte dirette (-7,4 miliardi) e dei contributi sociali (-2,3) e' da imputare ad una caduta del Pil molto superiore al previsto". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in una audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. (ANSA).

**DEF: C.CONTI, APRIRE PROSPETTIVA CALO PRESSIONE FISCALE**

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - E' "necessario rafforzare la strategia per la crescita puntando a obiettivi piu' ambiziosi di quelli finora adottati". Serve anche che "si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione alla Camera sul Def. "Non si puo' non rilevare - afferma - come i risultati attribuiti al programma di riforme abbiano una dimensione insufficiente per colmare il vuoto di domanda apertosi a partire dal 2007".(ANSA).

**DEF: C.CONTI, NUOVA MANOVRA NON SOSTENIBILE DA ECONOMIA**

MA INTERVENTO SU CONTI PUBBLICI NON APPARE NECESSARIO

(ANSA) - ROMA, 2 OTT - "Non dovrebbe rivelarsi necessaria una nuova manovra di correzione dei conti pubblici, che l'economia potrebbe difficilmente sostenere". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. (ANSA).

**Crisi: Giampaolino, equilibrio molto fragile. Rischio corto circuito :**

(ASCA) - Roma, 2 ott - "L'inevitabile asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi prodotti dalla manovra di bilancio e l'impatto virtuoso delle misure di sostegno all'economia genera equilibrio molto fragile" per cui si corre il rischio di un "corto circuito rigore/crescita, favorito dalla composizione delle manovre correttive" delineate nel Def, che "per quasi il 70% sono affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse con la pressione fiscale prevista oltre il 45% nel triennio 2012-2014".

E' quanto rileva il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione alla Camera.

---

**Crisi: C. Conti, misure crescita insufficienti. Obiettivi piu' ambiziosi**

(ASCA) - Roma, 2 ott - L'azione del Governo che mira a contrastare le spinte recessive "apre fondamentali prospettive di recupero per l'economia italiana" ma "non si puo' non rilevare come i risultati attribuiti al programma di riforme abbiano una dimensione insufficiente per colmare il vuoto di domanda apertosi a partire dal 2007".

Così il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione alla Camera sul Def, sottolinea come sia "necessario rafforzare la strategia per la crescita puntando a obiettivi piu' ambiziosi di quelli finora adottati" in quanto si tratta "solo in parte di riforme senza spesa e sicuramente richiedono che si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale".

Vi e' quindi, sottolinea Giampaolino, "la necessita' di muovere con ancora piu' determinazione in direzione di un'attenta selezione della spesa, accelerando sul fronte della semplificazione del quadro amministrativo".

---

## **Crisi: Corte Conti, austerita' e rigore costosi e in parte inefficaci**

(ASCA) - Roma, 2 ott - "La somministrazione di dosi crescenti di austerita' e rigore al singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e di solidarieta', e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e in parte inefficace". A dirlo e' il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione sul Def alla Camera.

Giampaolino sottolinea che questa terapia non offre "certezze" sull'allentamento delle "tensioni finanziarie" per cui si tratta di una "spirale negativa" che e' "ben evidenziata dalla situazione italiana".

---

**Crisi: Giampaolino, non dovrebbe essere necessaria manovra correttiva**

(ASCA) - Roma, 2 ott - In linea con le metodologie adottate in sede europea, la nota di aggiornamento al Def "provvede a depurare le grandezze di finanza pubblica dagli effetti del ciclo economico" e cio' "permette al governo di dichiarare il rispetto degli obiettivi programmatici" di pareggio di bilancio nel 2013 e "non dovrebbe quindi rivelarsi necessaria una nuova manovra di correzione dei conti pubblici, che l'economia potrebbe difficilmente sostenere".

Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, in audizione sul Def alla Camera. Secondo Giampaolino, "va tuttavia sottolineato che, quando indotta da misure di politica economica, la flessione dei livelli di attivita' assume natura discrezionale, laddove la depurazione dagli effetti ciclici dovrebbe, a rigore, applicarsi solo in presenza di perturbazioni aventi natura esogena e casuale".

**Def: Corte Conti, in 2012 calo Pil eccezionalmente negativo**

(ASCA) - Roma, 2 ott - "Per il 2012 la flessione del Pil e' stimata al 2,4% (1,2% nel Def di aprile), ma sorprende, soprattutto, la diminuzione dell'1% del prodotto anche in termini nominali: un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l'anno centrale della 'grande recessione'". Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in audizione sul Def alla Camera.

---

**Crisi: Corte Conti, calo consumi destinato a peggiorare**

(ASCA) - Roma, 2 ott - "Siamo in presenza di un ridimensionamento della domanda aggregata che a meta' 2012 aveva raggiunto cifre come -19% per investimenti in macchinari, -23% per le costruzioni, -4% per i consumi delle famiglie e -6,7% per le esportazioni". A sottolinearlo e' il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che, in audizione alla Camera, sottolinea come si tratti di "valori fortemente negativi e presumibilmente destinati a peggiorare nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2013".

**CRISI. CORTE CONTI: RIGORE E TASSE TERAPIA COSTOSA E INEFFICACE**

(DIRE) Roma, 2 ott. - "La somministrazione di dosi crescenti di austerita' e rigore al singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e di solidarieta', e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e in parte inefficace". Lo sottolinea il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino in audizione sul Def alla Camera, osservando che questa terapia non offre neppure "certezze" sull'allentamento delle "tensioni finanziarie". Si tratta, conclude, di una "spirale negativa" che e' "ben evidenziata dalla situazione italiana".

**CRISI. CORTE CONTI: ALLARME SOPITO MA NON CESSATO, ORA CRESCITA**

(DIRE) Roma, 2 ott. - Siamo in una fase di "allarme sopito ma non cessato" che richiede una politica economica "non piu' costretta dalla sola spinta dell'emergenza" ma all'insegna di "maggiore equilibrio, recuperando le condizioni per la crescita economica". Lo dice il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino in audizione sul Def alla Camera.

---

**CRISI. CORTE CONTI: CORTO CIRCUITO TRA PIÙ TASSE E CRESCITA**

(DIRE) Roma, 2 ott. - "L'inevitabile asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi prodotti dalla manovra di bilancio e l'impatto virtuoso delle misure di sostegno all'economia genera equilibrio molto fragile". Lo rileva il presidente della Corte dei Conti in audizione sul Def alla Camera. Luigi Giampaolino parla di un "corto circuito tra inasprimenti fiscali e crescita" che produce "effetti perversi".

**SPENDING REVIEW. CORTE CONTI:TAGLI ENTI LOCALI, A RISCHIO SERVIZI****LE DISMISSIONI NON SIANO SVENDITE DEL PATRIMONIO PUBBLICO**

(DIRE) Roma, 2 ott. - Le misure di spending review "disegnano un quadro tendenzialmente particolarmente severo per le amministrazioni locali". Lo rileva il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino. Durante l'audizione sul Def alla Camera nota che la flessione della spesa, al netto di quella sanitaria, "supera il 10% nel quadriennio" e del, determinando una "flessione della spesa in termini di Pil".

La Corte dei Conti avverte che i tagli agli enti locali non si devono concentrare "come nel recente passato solo sugli investimenti pubblici e sui livelli dei servizi resi ai cittadini". Servono insomma "meccanismi che rendano gestibili gli equilibri che possano insorgere per un aggiustamento dei conti accelerato", in modo da evitare "ove non ve ne sia la necessita' il ricorso al dissesto".

Inoltre "particolare attenzione dovra' essere posta alla previsione di meccanismi incentivanti e sanzionatori per la gestione delle partecipazioni azionarie in societa' degli enti locali in crisi", per "facilitare la gestione di eventuali esuberi occupazionali e i processi di dismissione evitando che questi si traducano in svendite del patrimonio pubblico".

**Eurozona, Giampaolino: Crisi non e' alle spalle ma pericolo attenuato**

Roma, 02 OTT (il Velino/AGV) - "Le condizioni interne e internazionali dall'aprile scorso hanno mostrato mutamenti significativi, sia positivi che negativi. La situazione di Grecia e Spagna ha tenuto alto il livello di solvibilita', aumentando i pericoli di contagio. Tuttavia, lo scudo antispread per i paesi in regola, la ricapitalizzazione del sistema bancario spagnolo, la possibilita' di procedere ad acquisti illimitati di titoli sovrani e la sentenza della Corte costituzionale tedesca sull'Esm hanno consentito una solida difesa dell'euro. Non possiamo affermare con certezza che la crisi finanziaria sia ormai alle nostre spalle ma certamente lo stato di pericolo sembra essersi attenuato". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso della sua audizioni sul Def alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite a Montecitorio. - [www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - (gda)

---

**Giampaolino: Prospettive economiche in peggioramento per Italia**

Roma, 02 OTT (il Velino/AGV) - "Sul fronte delle prospettive economiche il peggioramento rispetto all'aprile scorso appare assai netto e per l'Italia particolarmente difficile. Vi e' dunque da auspicare che la politica economica e di bilancio non sia spinta solo dall'emergenza e riporti equilibrio". E' quanto ha detto Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite a Montecitorio. - [www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - (com/gda)

---

## **Giampaolino: Equilibrio molto fragile tra rigore e crescita**

Roma, 02 OTT (il Velino/AGV) - "L'urgenza determinata dalle richieste dell'Europa ha portato ad un aumento della pressione fiscale creando le condizioni per un effetto recessivo". Lo ha detto Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite a Montecitorio. "Già' ad aprile la Corte segnalava il rischio di un corto circuito tra rigore e crescita, dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def, per quasi il 70 per cento affidate ad aumenti di imposte e tasse per il 2013", sottolinea Giampaolino ricordando che la pressione fiscale rimarrà intorno al 45 per cento nel triennio 2012-2014. "L'inevitabile asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi delle manovre di bilancio e l'impatto positivo di quelle per il rilancio dell'economia genera un equilibrio molto fragile". - [www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - (com/gda)

---

**Giampaolino: Spese e tasse alte incompatibili con rilancio economia**

Roma, 02 OTT (il Velino/AGV) - Spese pubbliche che avrebbero superato "il 90 per cento del Pil" accompagnate ad un'alta pressione fiscale "avrebbero causato un drenaggio di risorse incompatibile con il rilancio dell'economia". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso di un'audizione sul Def davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite a Montecitorio. - [www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - (gda)

---

**Manovra bilancio, Giampaolino: Contiene elementi depressivi**

Roma, 02 OTT (il Velino/AGV) - "La manovra di bilancio contiene elementi depressivi". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite a Montecitorio. Secondo Giampaolino, le misure di consolidamento fiscale causano "il rallentamento della domanda internazionale e la caduta del Pil". - [www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - (gda)

---

**Giampaolino: Riforme strutturali non sufficienti a rilanciare Pil**

Roma, 02 OTT (il Velino/AGV) - "I provvedimenti attuati dal luglio dell'anno scorso determineranno una riduzione cumulata del Pil di due punti e mezzo nel triennio 2012-14. Anche a motivo di questo effetto, la Nota di aggiornamento del Def valuta che, nel biennio 2012-13, il tasso di crescita del Pil potenziale sia divenuto negativo, per collocarsi sul modesto valore dello 0,2 per cento nel 2015". Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso di un'audizione sul Def tenuta davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite a Montecitorio. "L'incremento dovuto alle riforme strutturali - ha concluso Giampaolino - non e' sufficiente". - [www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - (gda)

---

**Giampaolino: Eccezionalmente negativa riduzione nominale Pil dell'1%**

Roma, 02 OTT (il Velino/AGV) - "Sorprende la diminuzione dell'1 per cento del prodotto anche in termini nominali, risultato eccezionalmente negativo, verificatosi solo nel 2009, anno centrale della crisi". E' quanto ha osservato il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite a Montecitorio. - [www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - (gda)

## Giampaolino: Superare corto circuito tra rigore e crescita

Per il presidente della Corte dei Conti, "L'inevitabile asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi delle manovre di bilancio e l'impatto positivo di quelle per il rilancio dell'economia genera un equilibrio molto fragile"

Roma, 02 OTT (il Velino/AGV) - I pericoli della crisi "sembrano essersi attenuati" ma le prospettive economiche vedono un "netto peggioramento" rispetto allo scorso aprile e sono "particolarmente difficili per l'Italia". Lo sostiene il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che ha presentato la nuova Nota del Def alle commissioni bilancio di Camera e Senato riunite a Montecitorio. Per Giampaolino e' necessario uscire dal circuito delle politiche economiche e di bilancio di emergenza. L'urgenza determinata dalle richieste provenienti dall'Europa, infatti, "ha portato ad un aumento della pressione fiscale creando le condizioni per un effetto recessivo". "Gia' ad aprile la Corte segnalava il rischio di un corto circuito tra rigore e crescita, dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def, per quasi il 70 per cento affidate ad aumenti di imposte e tasse per il 2013", sottolinea il presidente della Corte dei Conti, ricordando che la pressione fiscale rimarra' intorno al 45 per cento nel triennio 2012-2014. "L'inevitabile asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi delle manovre di bilancio e l'impatto positivo di quelle per il rilancio dell'economia genera un equilibrio molto fragile". (segue) -

## **Giampaolino: Superare corto circuito tra rigore e crescita (2)**

Per il presidente della Corte dei Conti, "L'inevitabile asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi delle manovre di bilancio e l'impatto positivo di quelle per il rilancio dell'economia genera un equilibrio molto fragile"

Roma, 02 OTT (il Velino/AGV) - "La manovra di bilancio contiene elementi depressivi", ha proseguito Giampaolino, convinto che le misure di consolidamento fiscale intraprese causino "il rallentamento della domanda internazionale e la caduta del Pil". "I provvedimenti attuati dal luglio dell'anno scorso - prosegue il funzionario - determineranno una riduzione cumulata del Pil di due punti e mezzo nel triennio 2012-14. Anche a motivo di questo effetto, la Nota di aggiornamento del Def valuta che, nel biennio 2012-13, il tasso di crescita del Pil potenziale sia divenuto negativo, per collocarsi sul modesto valore dello 0,2 per cento nel 2015". Le riforme strutturali, insiste Giampaolino, non sono sufficienti a compensare questi elementi negativi.

In  
sostanza, in Europa "la somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore a un singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e di solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace", spiega il presidente della Corte dei Conti. Secondo il quale, la riduzione del Pil stimata dalla Nota è intorno al 2,4 per cento. Giampaolino, tuttavia, definisce "un risultato eccezionalmente negativo, che storicamente si era verificato solo nel 2009" (l'anno centrale della crisi), "la diminuzione dell'1 per cento del prodotto anche in termini nominali". Per questo è assolutamente necessario rafforzare le strategie per la crescita, per mezzo di "obiettivi più ambiziosi di quelli finora adottati". (segue) - [www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - (gda)

### **Giampaolino: Superare corto circuito tra rigore e crescita (3)**

Per il presidente della Corte dei Conti, "L'inevitabile asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi delle manovre di bilancio e l'impatto positivo di quelle per il rilancio dell'economia genera un equilibrio molto fragile"

Roma, 02 OTT (il Velino/AGV) - Tra i problemi piu' gravi, per Giampaolino, c'e' il crollo della domanda interna (-3,6 per cento), all'interno della quale pesa il peggioramento nei consumi delle famiglie (-3,3 per cento) e quello degli investimenti lordi (-8 per cento). "La prospettiva storica evidenzia che quello in corso e' il periodo peggiore per consumi delle famiglie e costruzioni". Il presidente della Corte dei Conti auspica quindi una "prospettiva di riduzione della pressione fiscale" ma senza allentare il percorso di riequilibrio dei conti pubblici.

Infine gli enti locali. Secondo Giampaolino, occorre instaurare meccanismi "incentivanti e sanzionatori per la gestione delle partecipazioni azionarie in societa' degli enti locali in crisi", sia "per facilitare la gestione di eventuali esuberi occupazionali" sia per scongiurare il rischio che le operazioni di dismissione "si traducano in una svendita del patrimonio pubblico". - [www.ilvelino.it](http://www.ilvelino.it) - (gda)

---

**(ECO) Def: Giampaolino, calo Pil nominale 2012 eccezionalmente negativo**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 02 ott - "Per il 2012 la flessione del Pil e' stimata al 2,4% (1,2% nel Def di aprile), ma sorprende, soprattutto, la diminuzione dell'1% del prodotto anche in termini nominali: un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l'anno centrale della 'grande recessione'". Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione parlamentare sulla nota di aggiornamento al Def 2012.

Mct-Bof

---

**(ECO) \*\*\* Def: Giampaolino, peggioramento economia assai netto e difficile**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 02 ott - "Sul fronte delle prospettive economiche il peggioramento rispetto all'aprile scorso appare assai netto e, per l'Italia, particolarmente difficile". Lo ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, durante un'audizione sulla nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012 davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato.

Mct-Bof

---

**(ECO) Crisi: Giampaolino, almeno per Italia stato allarme sembra attenuato**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 02 ott - "Non possiamo affermare con certezza che la crisi finanziaria sia ormai alle nostre spalle, ma certamente lo stato di allarme, almeno per la nostra economia, sembra essersi attenuato". Lo ha affermato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione alla Camera sulla nota di aggiornamento del Def 2012.

Bof-Mct

**(ECO) Crisi: Giampaolino, austerita' terapia costosa e in parte inefficace**

Rigore non basta se manca prospettiva crescita

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 02 ott - "La somministrazione di dosi crescenti di austerita' e rigore al singolo Paese, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e, in parte, inefficace, E che neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie". Lo ha rilevato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, osservando in un'audizione sulla nota di aggiornamento al Def che "questa spirale negativa e' ben evidenziata dall'esame della situazione italiana". Lo stesso caso italiano, sottolinea Giampaolino, "e' esemplare, perche' consente di verificare come il rigore di bilancio, da solo, non basta, se manca una crescita dell'economia su cui appoggiare la sostenibilita' di lungo periodo della finanza pubblica".

Mct-Bof

**(ECO) Def: C.Conti, manovra correttiva non dovrebbe rivelarsi necessaria**

"L'economia potrebbe difficilmente sostenerla"

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 02 ott - "Non dovrebbe rivelarsi necessaria una nuova manovra di correzione dei conti pubblici, che l'economia potrebbe difficilmente sostenere". Lo afferma il presidente della Corte dei Conti, Luigi Gianpaolino, nel corso dell'audizione alla Camera sulla Nota di Aggiornamento al Def 2012.

Bof-Mct

**(ECO) Crisi: C. Conti, effetti perversi cortocircuito fisco-crescita**

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 02 ott - "Gli effetti perversi di un cortocircuito fra inasprimenti fiscali e crescita economica indotto dall'urgenza delle misure di correzione /e dal rinvio di interventi strutturali) emergono piu' chiaramente ove si confrontino i valori di spese ed entrate indicati nella nota di aggiornamento al Def con i valori a cui si sarebbe dovuti giungere a seguito degli interventi correttivi adottati nel corso dell'ultimo anno-2. Lo ha segnalato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, sottolineando in un'audizione in commissione Bilancio alla Camera che "il confronto evidenzia la presenza di minori entrate per circa 33 miliardi nel 2012, oltre 41 miliardi nel 2013 e per quasi 44 miliardi nel 2014, in corrispondenza di livelli di prodotto nominale piu' bassi, rispettivamente, di 58, 83 e 85 miliardi".

Mct-Bof

---

**\*Def/ Corte conti: Rigore e tasse terapia costosa e inefficace**

□Giampaolino: non dà certezze su allentamento tensioni mercati

Roma, 2 ott. (TMNews) - L'eccesso di austerità e rigore nella finanza pubblica, accompagnato da un aumento delle tasse, è una "terapia molto costosa e in parte inefficace". Lo ha affermato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in una audizione sul Def alla Camera. "La somministrazione - ha detto Giampaolino - di dosi crescenti di austerità e rigore al singolo paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace. E che neppure - ha aggiunto - offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie".

**\*Def/ Corte conti: Senza crescita conti pubblici non sostenibili**

□Giampaolino:solo con rigore a rischio sostenibilità lungo periodo

Roma, 2 ott. (TMNews) - La sostenibilità di lungo periodo dei conti pubblici è a rischio se il rigore non è accompagnato dal rilancio della crescita economica. Lo ha sottolineato il

presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione sul Def alla Camera. "Il caso dell'Italia - ha detto Giampaolino - è esemplare, perchè consente di verificare come il rigore di bilancio, da solo, non basta se manca una crescita dell'economia su cui appoggiare la sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica".

---

**\*Def/ Corte conti: Economia reale non sopporta più peso manovre**

□Giampaolino: mercati riconoscono solo in parte sforzi di rigore

Roma, 2 ott. (TMNews) - L'economia reale non riesce più a sostenere il peso delle manovre correttive approvate per risanare i conti pubblici. Lo ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione sul Def alla Camera. "Si è di fronte - ha sottolineato - a evoluzioni contraddittorie: si realizzano risultati importanti nel controllo della finanza pubblica, ma i mercati li riconoscono solo in parte; si continuano a inasprire le manovre correttive, ma l'economia reale non riesce più a sopportarne il peso".

**\*Def/ Corte conti: Crollo Pil nel 2012 eccezionalmente negativo**

□Storicamente -1% nominale solo nel 2009, anno nero recessione

Roma, 2 ott. (TMNews) - La pesante caduta del Pil prevista dal governo per quest'anno è un risultato "e ccezionalmente negativo", con un precedente storico solo nel 2009, l'anno nero della

recessione. Lo ha affermato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione sul Def alla Camera. "Per il 2012 - ha detto Giampaolino - la flessione del Pil è stimata al 2,4% (-1,2% nel Def di aprile), ma sorprende soprattutto la diminuzione dell'1% del prodotto anche in termini nominali: un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l'anno centrale della grande recessione".

**\*Def/ Corte conti: Perdita Pil 2012-13 è permanente, no recuperi**

Giampaolino: dopo recessione non ci sarà rimbalzo congiunturale

Roma, 2 ott. (TMNews) - La pesante perdita di Pil che ci sarà nel 2012 (-2,4%) e nel 2013 (-0,2%) sarà "di natura permanente", senza un recupero congiunturale dell'economia nel biennio successivo. Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione sul Def alla Camera. Nella Nota di aggiornamento, ha detto Giampaolino, "la revisione peggiorativa per il biennio 2012-13 si accompagna a un'invarianza delle stime per il 2014-15. Questo significa che il governo non ritiene che all'approfondimento della recessione possa seguire un rimbalzo congiunturale: in altre parole, la perdita subita nel 2012-13 sarebbe di natura permanente".

---

**\*Def/ Corte conti: Calo Pil dovuto soprattutto a impatto manovre**

Giampaolino: recessione 2013 è solo in parte per la crisi globale

Roma, 2 ott. (TMNews) - Il peggioramento delle prospettive di crescita è dovuto soprattutto all'effetto recessivo delle manovre di risanamento dei conti pubblici varate dall'estate 2011. Lo ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione alla Camera sulla Nota di aggiornamento al Def. "Solo una quota ridotta - ha affermato Giampaolino - del deterioramento delle prospettive di crescita può essere fatta risalire al meno favorevole ciclo internazionale".

"Secondo gli stessi parametri offerti dal documento governativo - ha sottolineato il numero uno della magistratura contabile - quasi due terzi della riduzione del Pil nel 2013 devono essere imputati alle dimensioni e alla composizione della manovra complessiva di finanza pubblica attuata a partire dall'estate 2011".

**\*Def/ Corte conti: Non serve nuova manovra, sarebbe insostenibile**

□Giampaolino: per economia potrebbe essere difficile da sopportare

Roma, 2 ott. (TMNews) - Una nuova manovra correttiva per i conti pubblici non dovrebbe essere necessaria, anche perchè sarebbe difficilmente sostenibile per l'economia. Lo ha sottolineato il

presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione alla Camera sulla Nota di aggiornamento al Def. "Non dovrebbe rivelarsi necessaria - ha detto Giampaolino - una nuova manovra di correzione dei conti pubblici, che l'economia potrebbe difficilmente sostenere".

**\*Def/ Corte conti: Da riforme strutturali scarsi effetti su Pil**

□Giampaolino: non porteranno crescita potenziale nemmeno a +1%

Roma, 2 ott. (TMNews) - Le riforme strutturali avviate dal governo avranno effetti poco significativi sul Pil. Lo ha sottolineato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, secondo cui le manovre correttive attuate dal luglio 2011 "determinerebbero una riduzione cumulata del Pil pari a due punti e mezzo nel triennio 2012-14. Anche a motivo di questo effetto, la Nota di aggiornamento del Def valuta che, nel biennio 2012-13, il tasso di crescita del Pil potenziale sia divenuto negativo, per collocarsi sul modesto valore dello 0,2% nel 2015".

"L'incremento che - ha aggiunto Giampaolino in un'audizione sulla Nota di aggiornamento alla Camera - nel corso dei prossimi anni dovrebbe derivare dalle riforme strutturali non sarebbe pertanto sufficiente neanche a riportare all'1% le variazioni del prodotto potenziale".

**\*Def/ Corte conti: Consumi famiglie giù a -4%, crollo peggiorerà**

□Giampaolino: riforme non bastano per colmare gap domanda dal 2007

Roma, 2 ott. (TMNews) - I consumi delle famiglie sono crollati del 4%, una caduta destinata a peggiorare nei prossimi mesi. Lo ha detto il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, secondo cui "l'azione di governo apre fondamentali prospettive di recupero per l'economia", ma "non si può non rilevare come i risultati attribuiti al programma di riforme abbiano una dimensione insufficiente per colmare il vuoto di domanda apertosi a partire dal 2007".

"Siamo in presenza - ha sottolineato Giampaolino in un'audizione alla Camera sulla Nota di aggiornamento al Def - di un ridimensionamento della domanda aggregata che a metà 2012 aveva raggiunto queste cifre: -19% per gli investimenti in macchinari, -23% per le costruzioni, -4% per i consumi delle famiglie, -6,7% per le esportazioni. Sono valori fortemente negativi - ha aggiunto - e presumibilmente destinati a peggiorare nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2013".

---

**\*Def/ Corte conti: Da inizio crisi perdita 270 mld di Pil, -14,8%**

□ Giampaolino: scostamento al 2013 da stime di inizio legislatura

Roma, 2 ott. (TMNews) - Dall'inizio della crisi nel 2008 fino al 2013 ci sarà una perdita di Pil nominale pari a 270 miliardi (-14,8%). Lo ha affermato il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in un'audizione alla Camera sulla Nota di aggiornamento al Def. "Con riferimento ai livelli del Pil nominale - ha sottolineato Giampaolino - lo scostamento dalle previsioni di inizio legislatura, che già in altre occasioni la Corte ha assunto come indicatore della perdita permanente di prodotto subita dall'economia italiana, supererà nel 2013 i 270 miliardi (-14,8%)".

# Corte Conti: troppe tasse, addio crescita

*Il Tesoro: la ripresa ci sarà. Bankitalia: fisco più leggero. Taglio ai 108 adempimenti*



## Luigi Giampaolino

Quasi due terzi della riduzione del Pil nel 2013 dovranno essere imputati alla manovra economica del governo

## Vittorio Grilli

Non c'è un corto circuito tra crescita e rigore. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia

### ROBERTO PETRINI

ROMA — La Corte dei Conti spara a zero contro l'austerità e l'aumento delle tasse. Una terapia «costosa e inefficace», ha detto ieri il presidente dell'alta magistratura contabile Luigi Giampaolino nel corso dell'audizione sull'aggiornamento di settembre del Documento di economia e finanza. Una nuova frecciata sul tema del corto circuito «rigore-crescita» indirizzata per buona parte alle misure varate dal governo Monti, dopo quella del giugno scorso, che stavolta ha suscitato la reazione del ministro dell'Economia Vittorio Grilli: «Non c'è nessun corto circuito, ma ci deve essere per forza compatibilità, perché avere la crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia».

Più positiva l'analisi di Bankitalia che invita tuttavia il governo a «ridurre l'insieme delle spese», a spostarsi «da quelle meno produttive» a quelle più produttive e «ad abbassare la pressione

fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese». Il vicedirettore generale Salvatore Rossi, ascoltato in Parlamento sul Def, ha inoltre suggerito la riduzione del debito con le dimissioni del patrimonio pubblico. Bankitalia rassicura sul Fiscal Compact: con il pareggio di bilancio e una crescita di almeno l'1 per cento reale, il Paese sarà in regola nel periodo 2016-2018 con la «regola del debito». Via Nazionale osserva inoltre che l'Italia il prossimo anno sarà «tra i pochi Paesi non sottoposti alla procedura di disavanzo eccessivo» collocandosi sotto il 3 per cento del deficit-Pil. Il consiglio di Rossi è tuttavia di programmare misure per mantenere il pareggio dopo il 2013 e l'equilibrio di bilancio anche per gli enti locali.

Le critiche della Corte invece non risparmiano nessun aspetto della politica economica del governo e anche l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013, vera e propria bandiera del governo, viene giudicato un «equilibrio precario» se raggiunto con le modalità in essere. Quali? La Corte dice che le spese sono diminuite in termini assoluti, ma visto che è sceso anche il Pil, il rapporto non si è abbassato e dunque il governo ha dovuto agire aumentando le tasse. Nel solo. Per il 2013, il 70 per cento della manovra è realizzato con aumenti di tasse e la pressione fiscale è destinata a superare il 45 per cento. Siccome l'austerità provoca recessione e la recessione fa diminuire il gettito, si innesca una sorta di corto circuito in base al quale più si fanno manovre e più c'è bisogno di farne. Una sorta di fatica di Sisifo.

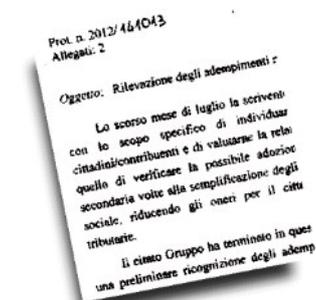
«Secondo gli stessi parametri offerti dal documento governativo - ha sottolineato Giampaolino - quasi due terzi della riduzione del Pil nel 2013 devono es-

sere imputati alle dimensioni e alla composizione della manovra complessiva di finanza pubblica attuata a partire dall'estate 2011». In tal modo «l'effetto recessivo attribuibile alle misure di riduzione del disavanzo avrebbe dissolto circa metà dei 75 miliardi della correzione prevista per il 2013». La questione fiscale - dopo la sortita della maggioranza parlamentare che chiede un fondo taglia-tasse alimentato con i proventi dell'evasione nella delega fiscale - resta in primo piano. E ieri la Commissione Finanze della Camera ha avviato la discussione degli emendamenti in attesa di quelli del relatore Alberto Fluvi.

Intanto si lavora alla semplificazione fiscale. Sono 108 gli adempimenti a carico dei contribuenti censiti dall'Agenzia delle Entrate che intende disboscare la selva delle complicazioni. Il direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, ha infatti inviato a tutte le associazioni una lettera per chiedere la collaborazione e far scattare l'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera

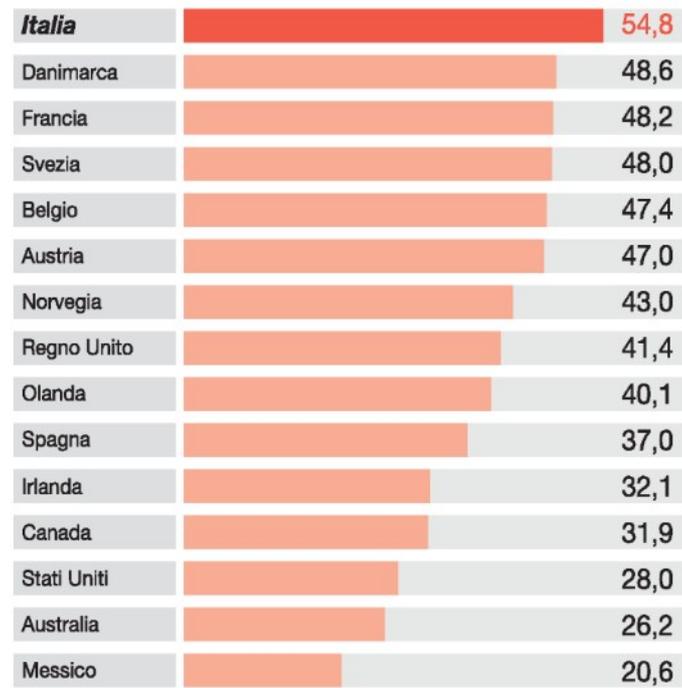


### VI SCRIVE BEFERA

L'Agenzia delle Entrate chiede quali adempimenti fiscali siano tagliabili per semplificare la vita ai contribuenti

**La pressione fiscale effettiva**

Gettito osservato in % del Pil emerso, stime per il 2012



Fonte: Confcommercio

# Bankitalia avverte: non mettere a rischio i risultati sui conti

## «Meno tasse sul lavoro, ora le cessioni»

**Arriva il decreto per i primi esodati, 2.800 lavoratori avranno il sostegno al reddito fino alla pensione**

ROMA — La terapia del rigore applicata ai conti pubblici dal governo Monti non convince la Corte dei Conti, secondo cui può essere controproducente. Per Banca d'Italia, invece, nei prossimi mesi il controllo sui bilanci non andrà abbandonato «per impedire che elementi impreveduti mettano a rischio» un risultato considerato «importante».

I due punti di vista sono emersi ieri nel corso delle audizioni parlamentari sul Def, il documento economico e finanziario, suscitando anche una replica del responsabile dell'Economia, Vittorio Grilli. «Non c'è un cortocircuito» tra rigore e crescita, ha spiegato il ministro. E ancora: «Ci deve essere per forza una compatibilità: la crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia, è inevitabile. La difficoltà è renderli compatibili».

La risposta è rivolta a Luigi Giampaolino, il presidente della Corte dei Conti, che in audizione aveva denunciato «gli effetti perversi di un cortocircuito fra inasprimenti fiscali e crescita economica». Ecco i numeri: minori entrate per circa 33 miliardi nel 2012, oltre 41 miliardi nel 2013 e quasi 44 miliardi nel 2014, in corrispondenza

di livelli di prodotto nominale più bassi, rispettivamente, di 58, 83 e 85 miliardi.

«Quasi due terzi della riduzione del Pil nel 2013 — spiega il presidente — devono essere imputati alle dimensioni e alla composizione della manovra complessiva di finanza pubblica attuata a partire dall'estate 2011». Mentre «solo una quota ridotta del deterioramento delle prospettive di crescita può essere fatta risalire al meno favorevole ciclo internazionale». Giampaolino rileva che «la somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore al singolo Paese, soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e, in parte, inefficace, che neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie».

Per il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, invece il fatto che il governo potrà rispettare gli impegni presi sui conti pubblici è un fattore rilevante che va messo in sicurezza «con un attento monitoraggio dei conti», dando evidenza all'attuazione delle misure approvate e proseguendo nell'azione di *spending review*. A partire dal principio del

pareggio di bilancio che deve valere per tutta l'amministrazione pubblica. La «maggiore sfida per il futuro» per Bankitalia sta nella riduzione delle spese e nell'abbassamento delle tasse su contribuenti in regola, lavoro e imprese. Una certa preoccupazione viene espressa da Rossi circa il piano di dismissioni dei beni pubblici che deve servire ad «accelerare la riduzione del debito» e che necessita dell'individuazione «in tempi brevi» dei beni potenzialmente alienabili e di «un'intensa attività di coordinamento» tra le amministrazioni interessate.

Intanto ieri è giunta a compimento la vicenda degli esodati «ante litteram»: i 2.800 lavoratori collocati in mobilità entro il 30 aprile 2010 o titolari di prestazioni straordinarie a carico dei Fondi di solidarietà di settore alla data del 31 maggio 2010, che non erano rientrati nella tutela che la legge aveva previsto per 10 mila di loro. Questi lavoratori, il cui caso era stato sollevato tra gli altri da Maurizio Petriccioli (Cisl), riceveranno ora dall'Inps prestazioni a sostegno del reddito fino al raggiungimento della pensione. Costo: 20 milioni di euro.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Audizioni in Parlamento



Luigi Giampaolino della Corte dei Conti

### **Manovre 2013, al 70% sono aumenti delle imposte**

**1** C'è il «pericolo di un cortocircuito rigore-crescita» e «le manovre correttive nel Def per quasi il 70% sono affidate nel 2013 a più imposte», ha detto il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino

### **L'allarme di Bankitalia: pressione fiscale insostenibile**

**2** «La pressione fiscale non è sostenibile nel lungo periodo»: lo ha affermato il vicedirettore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi in audizione alla Camera.

### **La replica del ministro: rigore per una crescita più solida**

**3** «Tra crescita e rigore ci deve essere per forza compatibilità», ha replicato il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, per cui «la crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia».

No a manovre aggiuntive. «Consumi a rischio»

# La Corte dei conti: corto circuito rigore-sviluppo

## RIORDINO STRUTTURALE

Sollecitata l'unione di comuni, province e regioni. Minore presenza della mano pubblica nella gestione dei servizi

**Roberto Turno**

ROMA

■ Troppe tasse, troppa austerità. Altro che ripresa. La Corte dei conti chiede al Governo di alzare l'asticella e di spezzare «gli effetti perversi del corto circuito che s'è creato tra inasprimenti fiscali e crescita economica». Ma tenendo ferma la barra sul risanamento dei conti che è stato avviato. E rilanciando l'unione di comuni, province e regioni, tagliando gli sprechi delle «strutture di rappresentanza», rivedendo il perimetro dell'intervento della mano pubblica nella gestione dei servizi.

Rigore, equità e sviluppo possono, anzi devono, essere un tutt'uno, ha detto ieri il presidente della magistratura contabile, Luigi Giampaolino, nell'audizione sulla Nota di variazione al Def 2012 davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Uno scatto in avanti, quello proposto dalla Corte dei conti, tanto più ne-

cessario negli anni orribili della tempesta finanziaria e della recessione che trascinano l'Italia nel vortice della crisi, con un Pil che presenterà un risultato «eccezionalmente negativo» del -2,4% e con una contrazione del 2,4% della spesa delle famiglie destinata addirittura a peggiorare nei prossimi mesi. Anche a dispetto delle pur doverose manovre di contenimento dei conti che sono state varate in questi anni.

«La somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore al singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale - ha detto Giampaolino - si rivela, alla prova dei fatti, molto costosa e in parte inefficace». Tanto da non offrire neppure certezze «circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie». Parole chiare. Tanto che «il caso Italia è esemplare», ha scandito Giampaolino, «perché consente di verificare come il rigore di bilancio, da solo, non basta, se manca una crescita dell'economia su cui poggiare la sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica».

Di qui, appunto, secondo la

magistratura contabile, il pericoloso effetto che s'è creato del «corto circuito» tra una pressione fiscale a livelli record e il mancato volano alla crescita economica. Interpretazione nient'affatto condivisa dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli: «Più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita - ha replicato il ministro a distanza -. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia».

Una nuova manovra «non dovrebbe rivelarsi necessaria», ha aggiunto Giampaolino. Mettendo però in guardia nuovamente: «L'economia difficilmente potrebbe sostenerne un'altra». Ma servono comunque interventi di contenimento dei costi della macchina pubblica. Facendo attenzione a non svendere il patrimonio pubblico, prevedendo interventi di premio e di sanzione per la gestione delle spa degli enti locali in crisi. Senza allentare la guardia, insomma. Anzi: la spesa e il confine dell'intervento della mano pubblica vanno «selezionati», a cominciare da regioni ed enti locali, con dismissioni che non siano bloccate da interessi di singoli, di gruppi o di isti-

tuzioni. Per destinare invece le risorse risparmiate al miglioramento della qualità dei servizi. Solo così, sostiene la Corte dei conti, si potranno attenuare gli effetti di un Welfare con meno tutele. Anche con un nuovo Isee, ma affiancato da un rigoroso «sistema di controlli e sanzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Effetto recessivo

● Le manovre di finanza pubblica hanno un'incidenza diretta sul quadro macroeconomico. Nelle proiezioni sulla crescita del Pil Bankitalia, nell'ultimo Bollettino economico, isola i contributi di diversi fattori al deterioramento della congiuntura. Nella revisione delle stime dal luglio 2011 al luglio 2012 un punto percentuale negativo è attribuito proprio alle manovre del Governo. Tra gli altri fattori che hanno pesato si citano i più elevati costi di finanziamento per il settore privato a seguito dell'aumento degli spread sui titoli di Stato e la maggiore difficoltà di accesso al credito per le imprese

## La correzione

Il Def 2012 e la Nota di aggiornamento del Def 2012. Indicatori strutturali a confronto. **Dati in % sul Pil**

Nota di aggiornamento Def 2012				Def 2012			
2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
<b>Indebitamento netto (A)</b>							
-2,6	-1,6	-1,5	-1,4	-1,7	-0,5	-0,1	0,0

Componente ciclica del saldo di bilancio (B)							
-1,9	-1,9	-1,4	-0,8	-1,5	-1,3	-0,9	-0,5
Misure una tantum							
0,1	0,0	0,1	-0,1	0,2	0,1	0,2	0,1
Saldo strutturale (A)-(B)-(C)							
-0,9	0,2	-0,2	-0,5	-0,4	0,6	0,6	0,4
Debito							
123,3	123,3	121,3	119,1	120,3	117,9	114,5	110,8

Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti

Fonte: elaborazione Corte dei Conti su dati e nota di aggiornamento Def 2012

# Squinzi pessimista “Ripresa nel 2015? Ci metterei la firma”

## Il presidente Confindustria: lavoriamo di più

### LA POLEMICA

Susanna Camusso contrariata per il richiamo sugli orari Angeletti: se pagano, va bene

### IL DEF ALLA CAMERA

Bankitalia e Corte dei Conti: urgente un taglio del carico fiscale Così com'è impedisce la crescita

**il caso**  
**MARCO ZATTERIN**  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Quando arriva la ripresa, quella vera? «Ci metterei la firma se fosse nel 2015», dice il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, entrando all'Europarlamento per partecipare al decollo di Techitalia 2012, tre giorni di convegni sull'innovazione industriale e lo sviluppo possibile lungo la penisola e oltre. E' un orientamento più pessimista di quello del governo, che vede tempi più brevi. Come scritto nel Def, il ministro per gli affari europei Enzo Moavero scommette «su importanti segnali di crescita nel 2013 che si espliciteranno nel 2014-15». Ci vorranno due anni per vedere chi ha ragione.

Scenari grigi: la congiuntura resta fiacca. Squinzi ha ricordato lunedì che l'Italia ha perso 20 punti di competitività nei confronti della Germania e ha espresso il desiderio che se ne possano recuperare in fretta almeno dieci. «Co-

me?», gli hanno chiesto a Bruxelles. «Stiamo preparando alcune proposte - ha detto -, la prima è qualche ora di lavoro in più». Affermazione che ha scatenato la reazione della segretaria Cgil, Susanna Camusso: «La riduzione al tema "lavorare di più" che vedo fare da chi ha lanciato il tema della produttività senza porsi il problema dei fattori strutturali rischia di diventare offensiva per molti lavoratori». Pragmatico Luigi Angeletti, segretario Uil: «Se pagano di più non c'è problema». Le contromisure necessarie, secondo Squinzi, sono chiare: gli incentivi statali «sono di modesto ammontare» e dunque preferisce «una riduzione del carico fiscale, in Italia il 20% più alto che in Germania». Prioritaria la lotta all'evasione: «ma penso che vada portata avanti in forma attiva, stimolando l'emersione, e non con la repressione. Prendendo le targhe di Suv e barche non si risolve il problema».

Intorno a Techitaly le ricette per la competitività del sistema non sono mancate. Il commissario Ue per l'Industria,

Antonio Tajani, invoca un taglio del costo del lavoro e il ripristino del flusso di liquidità verso le imprese: «una su tre chiede credito e non lo ottiene». Il ministro Moavero lo ha rassicurato sulla volontà del governo di recepire in novembre, prima del previsto, la direttiva che riduce a 30/60 giorni i tempi di pagamento alle imprese. Quindi ha sottolineato gli storici ritardi da correggere per far fruttare i fondi europei: tutti d'accordo sul fatto che ricerca e innovazione fanno la differenza. Ma «Laddove le regioni non riescono a programmarli, deve intervenire il governo», auspica il vicepresidente del Parlamento Ue, Gianni Pittella. Federalismo sì, ma solo finché funziona. Ieri alla Camera è stata giornata di audizioni sul Documento di economia e finanza del governo. Sia il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino che il vicedirettore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi hanno sottolineato la necessità di ridurre il carico fiscale: così com'è non permette di tornare alla crescita.



# In arrivo tagli per 8 miliardi L'Imu torna tutta ai Comuni

Nella legge di stabilità l'obbligo al pareggio di bilancio per gli enti locali

**400  
milioni**  
Domani il Consiglio dei ministri varerà misure per 400 milioni

**8  
miliardi**  
Quanto vale l'Imu, che il governo vorrebbe destinare ai Comuni

## Retrosцена

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**A**lmeno dieci miliardi, otto dei quali di tagli, necessari a rispettare alcuni impegni già presi: evitare l'aumento dell'Iva e finanziare la ricostruzione in Emilia. La Corte dei Conti paventa un corto circuito fra rigore e crescita, il rischio di una spirale nella quale più si tenta di contenere la spesa (alimentata dall'aumento degli interessi da pagare sul debito) più si deprime la ripresa. Eppure il governo per ora non ha alternative e prepara un nuovo piano di tagli alla spesa. Non solo tagli ai costi della politica e agli apparati burocratici, ma anche alle agevolazioni fiscali e (in piccola parte) ai cosiddetti incentivi alle imprese. Il lavoro non è ancora finito, ma i tempi sono stretti e i grandi numeri sono decisi. Questa settimana il governo approverà un primo decreto con i tagli ai costi della politica nel quale troveranno spazio alcune limitatissime misure di spesa: agenda digitale, start-up, defiscalizzazione delle grandi opere, al massimo 400 milioni di euro. La prossima settimana arriverà la legge di stabilità con i nuovi risparmi e due novità importanti. La prima è l'introduzione del principio che obbligherà Comuni e Province al pareggio di bilancio, secondo le regole fissate dal Fiscal compact europeo. L'altra è la restituzione ai Comuni dell'intero gettito dell'Imu, quasi otto miliardi di euro.

Quest'ultima altro non è che una partita di giro nel bilancio dello Stato: il governo compenserà la restituzione del gettito tagliando il «fondo di riequilibrio» dei Comuni. La legge di Stabilità può contare anche su un tesoretto da tre miliardi, lo scarto fra il deficit programmato nei documenti ufficiali e quello «a legislazione vigente». Il resto dovrà arrivare da tagli alla spesa. Il riordino delle agevolazioni fiscali, le

cosiddette «tax expenditure» dovrebbero valere un paio di miliardi; è probabile ad esempio la rimodulazione dell'Isee, l'indicatore di ricchezza sulla base del quale vengono erogati molti servizi comunali e il taglio di alcune agevolazioni Iva minori. Il commissario ai tagli Enrico Bondi sta lavorando ad una nuova spending review, ma sui contenuti c'è il massimo riserbo. Il tavolo sulla riforma Giavazzi delle agevolazioni alle imprese non è riuscito finora a produrre grandi risultati, nonostante il rapporto del professore dicesse che la massa aggredibile è pari a dieci miliardi di euro su oltre trenta: nella migliore delle ipotesi si taglieranno fra i 600 e i 700 milioni di euro. Insomma, per far tornare i conti il governo dovrà fare ricorso anche ai soliti tagli lineari, tagli secchi a voci di spesa.

I risparmi serviranno anzitutto a evitare un nuovo rincaro Iva: per l'esattezza 6,56 miliardi senza i quali, a giugno 2013, scatterebbe l'aumento dell'imposta di un punto rispettivamente per la seconda e la terza aliquota. La ricostruzione delle zone terremotate in Emilia e Lombardia impone di mettere a bilancio almeno due miliardi. C'è da rifinanziare alcune voci tradizionali di spesa: dal fondo di sociale per l'occupazione agli ammortizzatori sociali, compresa la cassa in deroga. Resta il punto interrogativo sulla detassazione del salario di produttività. La misura, volta dal governo Berlusconi, permetteva lo sgravio ai lavoratori firmatari di accordi aziendali di produttività. Il governo Monti quest'anno non lo ha rifinanziato né - a detta del sottosegretario alle Finanze Ceriani - sarebbe sua intenzione farlo in futuro. Ma nell'incontro con imprese e sindacati il governo aveva promesso che in caso di accordo sulla produttività sarebbe stato disposto a discuterne: nella tabella per il 2013 a quella voce mancano 600 milioni di euro.

Twitter @alexbarbera



**Corte dei Conti**

# Troppe tasse e il rigore uccidono la crescita

**Allarme** Audizione di Giampaolino in Parlamento sul Def: l'austerità rischia di essere inefficace per raggiungere il pareggio di bilancio. Grilli: senza controllo sulla spesa si costruisce sulla sabbia

**70%**

**Tasse**

Nel 2013 la gran parte della manovra è fatta di prelievi

**-4%**

**Consumi**

Nel 2012 si prevede un crollo della spesa delle famiglie

**45**

**Per cento**

La pressione fiscale attuale sui redditi dei lavoratori italiani

**21**

**Miliardi**

Il calo del gettito che sarà registrato nel 2013

**2013**

**Termine**

Entro la fine del prossimo anno il traguardo del pareggio di bilancio

**Filippo Caleri**  
f.caleri@iltempo.it

■ La Corte dei Conti conferma quello che ogni studente di economia conosce già dai primi esami universitari. E cioè che il rigore fiscale se, in linea di principio, porta efficienza nella spesa pubblica se portata agli eccessi può rivelarsi controproducente. Questo perché le troppe tasse uccidono l'iniziativa privata, fanno chiudere le imprese marginali e di fatto tolgono un pezzo di ricchezza prodotta dal Paese. Dunque se il Pil, il prodotto interno lordo, scende anche il gettito cala di conseguenza. Ed è inutile aumentare le aliquote a quel punto perché il Pil scenderebbe nuovamente. Semplice e didattico al punto che anche il Professor Monti qualche giorno fa ha spiegato che la manovra di riequilibrio dei conti pubblici ha accelerato la fase recessiva.

La Corte dei Conti ha espresso in realtà il timore più diffuso, cioè che l'austerità troppo spinta possa cancellare ogni speranza di crescita futura. Insomma che si crei una sorta di «corto circuito». L'allarme è stato dato fa davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite in seduta comu-

ne per ascoltare l'audizione sulla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza del capo dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino.

Ma poco dopo il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha replicato prontamente: «Più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia». Il pericolo di un «corto circuito» rigore-crescita - spiega Giampaolino - è «favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse». Questo con una pressione fiscale che viaggia ormai oltre il 45%. Insomma «dosi crescenti di austerità e rigore al singolo paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace». Con una conseguenza «spiacevole» per i conti: il pareggio di bilancio fissato al 2013 e conseguito attraverso le misure previste dal governo (in particolare appunto l'aumento della tassazione e il conseguente «drenaggio» di risorse) rischia di poggiare su

«un equilibrio precario». Quindi la cura del rigore «neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie». Non a caso la Corte dei Conti segnala un risultato «eccezionalmente negativo» per i 2012, un vero e proprio crollo dei consumi delle famiglie (-4%) che potrebbe anche peggiorare l'anno prossimo e prospettive non proprio rosee: «nel 2013 si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste».

Ad appoggiare la tesi di Giampaolino è arrivata ieri anche la Banca d'Italia con il vicedirettore Salvatore Rossi in audizione alla Camera che ha spiegato che «la pressione fiscale non è sostenibile nel lungo periodo» e «non è compatibile con una crescita economica che non sia il mezzo punto l'anno» di Pil. Rossi ha però chiesto un «attento controllo dei conti» nei prossimi mesi per non mettere a rischio l'obiettivo del calo del disavanzo e una estensione del principio del pareggio di bilancio (che potrebbe essere esteso anche a dopo il 2013) a tutta la macchina dell'amministrazione pubblica, centrale e locale ma soprattutto un riavvio della crescita riordinando e riducendo la spesa.



INFO



**Vittorio Grilli**

Il ministro dell'Economia ha rinviato al mittente le tesi della Corte dei Conti sul «corto circuito» possibile tra rigore e crescita



**Presidente** Luigi Ciampi ha chiesto in prospettiva un calo delle tasse

# «Dalla recessione non si uscirà»

● **Denuncia della Corte dei Conti: c'è un circolo vizioso tra rigore e decrescita** ● **Quasi due terzi del calo del Pil è dovuto alle manovre** ● **Ma Bankitalia chiede correzioni per dopo il 2013**

...

**«L'austerità non serve né al risanamento né all'allentamento delle tensioni finanziarie»**

...

**La reazione di Grilli: nessuna ripresa duratura senza attenzione agli equilibri di bilancio**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Il rigore sta «consumando» pesantemente la ricchezza del Paese, e per di più risulta anche inefficace per la tenuta dei conti pubblici e l'allentamento delle tensioni finanziarie. È una bocciatura senza appello sulle strategie economiche del governo quella della Corte dei Conti. C'è un «pericolo di un corto circuito rigore-crescita, favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse», ha dichiarato il presidente Luigi Giampaolino in un'audizione parlamentare sul Def (Documento di economia e finanza). L'austerità porta «risultati insufficienti», aggiunge il presidente lanciando l'allarme sulla situazione del Paese reale, ormai impantanato in una profonda recessione. La pesante perdita di Pil che ci sarà nel 2012 (-2,4%) e nel 2013 (-0,2%) sarà «di natura permanente», aggiunge Giampaolino analizzando lo stesso testo del documento varato dal governo. Infatti «la revisione peggiorativa per il biennio 2012-13 (che il presidente definisce «eccezionalmente negativa», ndr) si accompagna a un'invarianza delle stime per il 2014-15. Questo significa che il governo non ritiene che all'approfondimento della recessione possa seguire un rimbalzo congiunturale: in altre parole, la perdita subita nel 2012-13 sarebbe di natura permanente». Come dire: dalla recessione non si esce. Insomma, sulla cura Monti-Grilli arriva un forte richiamo che provoca subito numerosi reazio-

ni nel mondo politico. «Non c'è nessun corto circuito - replica a stretto giro il ministro dell'Economia, insistendo sulla sua formula - tra crescita e rigore ci deve essere per forza compatibilità, perché avere crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia». Non abbandona la linea del rigore neanche Bankitalia, che nella sua audizione arriva a chiedere misure per il pareggio anche dopo il 2013. «Potrebbe essere prudente programmare, eventualmente nel prossimo Def e qualora la ripresa dell'economia si verificasse nei tempi previsti, contenute misure correttive tali da assicurare il pareggio in termini strutturali anche dopo il 2013», dichiara il direttore generale Salvatore Rossi, lasciando intendere che il pareggio annunciato da Mario Monti appare ancora fragile.

**ECCO LE PROVE**

Visioni opposte, eppure l'arringa di Giampaolino è suffragata da parecchie evidenze. Sul fronte della domanda interna «peggioramenti vistosi si riscontrano per i consumi delle famiglie - aggiunge il presidente - ora stimati in riduzione del 3,3%, e per gli investimenti fissi lordi, con una flessione superiore dell'8%». Poi arriva la stoccata alle decisioni europee. «La somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore al singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e di solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e in parte inefficace» dice, sottolineando le persistenti turbolenze sui mercati. Tan-

to che «si è di fronte a evoluzioni contraddittorie - continua - si realizzano risultati importanti nella finanza pubblica ma i mercati li riconoscono solo in parte».

La causa dell'insuccesso sta nell'analisi sbagliata della crisi, che non deriva certo da squilibri nei conti pubblici. Così la richiesta di aggiustamenti di bilancio non fa altro che peggiorare la congiuntura. «Solo una quota ridotta - afferma l'alto magistrato - del deterioramento delle prospettive di crescita può essere fatta risalire al meno favorevole ciclo internazionale. Quasi due terzi della riduzione del Pil nel 2013 devono essere imputati alle dimensioni e alla composizione della manovra complessiva di finanza pubblica attuata a partire dall'estate 2011». L'anno prossimo si registreranno minori entrate per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste. «Di questi poco più di 6,5 miliardi sono riconducibili al superamento dei previsti incrementi dell'Iva (almeno fino al giugno 2013) - spiega Giampaolino - ma la flessione delle imposte dirette (-7,4 miliardi) e dei contributi sociali (-2,3) è da imputare ad una caduta del Pil molto superiore al previsto». Una manovra correttiva? Per Giampaolino non è necessaria, e per di più sarebbe poco sostenibile. Ma il presidente aggiunge anche una coda velenosa per il tanto sbandierato pareggio di bilancio. Ci sarà grazie alla depurazione dagli effetti ciclici «che tuttavia dovrebbe, a rigore, applicarsi solo in presenza di perturbazioni aventi natura esogena e casuale». Come dire: quel pareggio è un po' una forzatura contabile.





Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino FOTO ANSA



# LA SPESA

Audizioni sull'aggiornamento del Def Salvatore Rossi: senza le correzioni del deficit staremmo peggio ma la pressione fiscale va ridotta

## Corte dei Conti e Bankitalia: troppe tasse bloccano la crescita Giampaolino: rischi di corto-circuito. Grilli difende il rigore

*Squinzi: metterei la firma per una ripresa nel 2015. Sul lavoro polemica con Camusso*

di ROSSELLA LAMA

ROMA – Servono misure per la crescita «più ambiziose». Perché «la somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore si rivela una terapia molto costosa e in parte inefficace». E la conferma di questo, dice la Corte dei Conti, è nell'aggiornamento appena presentato dal governo del Documento di economia e finanza di aprile, in cui si prevede un 2013 ancora con il segno meno davanti dal Pil. Il presidente Luigi Giampaolino è stato ascoltato ieri dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato, nell'ambito delle audizioni per la nota di aggiornamento. Sempre ieri è stata sentito il parere di Bankitalia con l'audizione di Salvatore Rossi.

Il pericolo di un «corto circuito rigore-crescita, è

anche favorito dalla composizione dalle manovre correttive delineate nel Def, per quasi il 70% affidate nel 2013 ad aumenti di imposte e tasse», ha detto Giampaolino, aggiungendo anche che una cura così drastica mette anche a rischio il raggiungimento del pareggio del bilancio per il 2013. Senza crescita, e con una pressione fiscale che viaggia oltre il 45%, anche l'obiettivo che il governo ha appena confermato nella nota di aggiornamento rischia di «poggiare su un equilibrio precario».

Alle parole di Giampaolino ha subito replicato il ministro dell'Economia. «Non c'è un corto circuito tra rigore e crescita», ha risposto Grilli. Ci deve per forza essere una compatibilità. La difficoltà è renderle compatibili». Perché, ha proseguito il responsabile del dicastero di Via Ventiseptembre, «la crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia».

Quello della Corte dei Conti è un timore diffuso. I consumi delle famiglie vanno a passo di gambero, è già scesa del 4% nella prima metà di quest'anno ed «è destinata a peggiorare nella seconda metà e nei primi mesi del 2013». Previsione in linea con quella del governo che si aspetta una ripresa della spesa delle famiglie sono nel

2014. «E' necessario rafforzare la strategia per la crescita puntando a obiettivi più ambiziosi», dice scrive Giampaolino» e serve anche che «si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale».

Anche Bankitalia non sottovaluta il prezzo che in nome del risanamento dei conti pubblici l'Italia sta pagando in termini di crescita. Un punto in meno di Pil sia quest'anno che il prossimo, a parità di condizioni. Ma, ha detto Salvatore Rossi, senza sarebbe stato peggio. «In assenza di misure credibili di consolidamento dei conti pubblici, le condizioni richieste dai mercati finanziari per acquistare titoli di debito di emittenti italiani sarebbero diventate proibitive e avrebbero comportato costi ben più elevati per la nostra economia, mettendo a repentaglio non solo la sostenibilità del debito pubblico, ma anche la stabilità del sistema finanziario».

Resta il fatto che «la maggior sfida per il futuro» sta nel riavviare la crescita economica, e cambiare la composizione del bilancio per favorirla. In quale direzione? Meno spese, dice Bankitalia. Spostarsi da quelle meno produttive verso quelle che rafforzano il potenziale dell'economia. Poi «abbassare la pressione fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese». Perché «que-

sta pressione fiscale non è sostenibile nel lungo periodo e con una crescita economica che non sia il mezzo punto all'anno».

Salvatore Rossi sembra avere meno dubbi sulla possibilità di centrare l'obiettivo del pareggio del bilancio nel 2013. Ma avverte che servirà un «attento controllo dei conti per impedire che elementi imprevisti mettano a rischio questo risultato così importante». Un controllo dei conti sia a livello centrale che a livello locale. Con il principio del pareggio del bilancio che va applicato a tutta la Pubblica amministrazione.

Intanto Confindustria vede nero. Giorgio Squinzi dice che «se una vera ripresa arrivasse nel 2015 ci metterei la firma». «Per l'anno prossimo vediamo solo un miglioramento verso la fine dell'anno». Il numero uno degli industriali dice che bisognerebbe lavorare «qualche ora in più» per recuperare competitività. Quel 10% di competitività in meno che ci separa dalla Germania. La leader di Cgil, Susanna Camusso commenta: «Rischia di diventare anche offensivo per molti lavoratori, viste le decine di milioni di ore di cassa integrazione e le migliaia di lavoratori in mobilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino e a sinistra Salvatore Rossi vice direttore generale di Bankitalia Da entrambi è arrivata la sollecitazione a mettere in campo misure per la crescita Ieri sono stati ascoltati in Parlamento nell'ambito delle audizioni sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza**

## Bankitalia vuole il Tagliadebito (Zapponini a pag. 9)

VIA NAZIONALE: IL GOVERNO DISMETTA IL PATRIMONIO PUBBLICO. MA SENZA SVENDERE

# Bankitalia vuole il Tagliadebito

*Intanto arriva l'allarme della Corte dei conti: con la sola austerità il pareggio di bilancio è un equilibrio precario. Rilanciare ora l'economia o ci sarà un corto circuito. Grilli replica: senza rigore la crescita è una casa sulla sabbia*

DI GIANLUCA ZAPPONINI

**L**a Banca d'Italia chiede al governo di applicare il Tagliadebito. Ieri, in un'audizione sul Def, il vicedirettore generale dell'Istituto, Salvatore Rossi, ha invitato l'esecutivo di Mario Monti a predisporre un itinerario di rientro del debito pubblico (ormai costantemente ridosso dei 2.000 miliardi) «anche mediante dismissioni di parte del patrimonio pubblico». Rossi ha però messo in guardia dalle possibili svendite. «Affinché il piano sia operativo già nel 2013, occorre individuare in tempi brevi i beni potenzialmente alienabili, escludendo ad esempio quelli necessari al funzionamento degli uffici pubblici. Le procedure dovranno determinare un effettivo trasferimento del controllo sui beni, essere trasparenti e consentire tempi rapidi senza pregiudicare il valore di realizzo». Un'appello giunto a conclusione di una giornata cominciata con l'allarme della Corte dei conti: di troppo rigore si può morire e la cura da cavallo imposta ai contribuenti può mettere a dura prova gli stessi obiettivi di finanza pubblica. Questa la sintesi dell'intervento al Parlamento (anch'esso sul Def) di Luigi Giampaolino, presidente della Corte che senza troppi giri di parole ha gettato un'ombra sulla reale possibilità di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. Sì perché «l'inevitabile asimmetria temporale tra gli effetti restrittivi prodotti dalla manovra di bilancio e l'impatto virtuoso delle misure di

sostegno all'economia genera un equilibrio molto fragile», ha spiegato Giampaolino. Al di là del consueto linguaggio della Corte, il messaggio appare fin troppo chiaro. Il rigore di bilancio imposto da governo Monti, non può bastare perché se si vuole garantire la sostenibilità dei conti pubblici nel lungo periodo serve «una crescita dell'economia» così da colmare quel «vuoto di domanda apertosi nel 2007». A conti fatti, ha sintetizzato Giampaolino, «il pareggio di bilancio previsto per il 2013 ottenuto con queste modalità appare alla Corte un equilibrio precario». La magistratura contabile evidenzia il «pericolo di un corto circuito rigore-crescita, favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def, per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse».

Parole che non sono piaciute al ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, il quale ha prontamente replicato alle affermazioni di Giampaolino. «Più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia». C'è chi poi auspica l'arrivo di ulteriori misure correttive nei confronti dei conti. È lo stesso Rossi, per il quale «potrebbe essere prudente programmare, eventualmente nel prossimo Def e qualora la ripresa dell'economia si verificasse nei tempi previsti, contenute misure correttive tali da assicurare il pareggio in termini strutturali anche dopo il 2013». Tornando ancora all'intervento della Corte dei conti, Giampaolino ha speso parole su consumi e

pil. Per quanto riguarda la spesa delle famiglie a metà del 2012 si è contratta del 4%. Un dato «presumibilmente destinato a peggiorare nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2013». Il calo indicato nella nota di aggiornamento al Def «è stimato al 2,4%, ma sorprende soprattutto la diminuzione dell'1% del prodotto anche in termini nominali: un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l'anno centrale della grande recessione». Giampaolino ha infine invitato il governo ad «aprire una prospettiva di riduzione della pressione fiscale». Una visione condivisa dalla stessa Bankitalia per la quale bisogna «ridurre l'insieme delle spese, spostarsi da quelle meno produttive verso quelle che rafforzano il potenziale dell'economia, abbassare la pressione fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese». Anche perché l'attuale livello di tasse «non è sostenibile nel lungo periodo e non può essere compatibile con il ritorno alla crescita economica». Il vicedirettore generale di Via Nazionale Rossi ha infine sottolineato come le manovre fin qui adottate hanno sì avuto effetti negativi sull'economia ma erano pur sempre necessarie. (riproduzione riservata)



# Il presidente Giampaolino: dosi crescenti di austerità sono una ricetta costosa e inefficace

## Def, la Corte dei conti va all'attacco

### Di troppo rigore muore l'economia

DI GIAMPIERO DI SANTO

**C**'erano una volta, e ci sono ancora, le manovre «lacrime e sangue», quelle «rigore e ancora rigore», quelle tutte «tagli alla spesa e aumenti di tasse». Misure che servivano a ridurre davvero il deficit e quindi, nel corso degli anni, in presenza di un aumento del prodotto lordo, riportavano il debito pubblico sulla linea di discesa in percentuale del pil. Peccato che adesso tutto questo non funziona più, ha lanciato ieri l'allarme il presidente della corte dei conti **Luigi Giampaolino** nel corso di un'audizione sulla nota di aggiornamento al Def, Documento di economia e finanza 2012, commissioni bilancio riunite di camera e senato. Anzi, per il numero uno della magistratura contabile, in momenti drammatici per l'economia come quello attuale, somministrare «dosi crescenti di austerità e rigore al singolo paese in assenza di una rete protettiva di coordinamento e di solidarietà, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e, in parte, inefficace. E che, neppure, offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie».

Se poi è l'aumento della pressione fiscale a prevalere nella composizione delle manovre di bilancio, aggiunge Giampaolino, la situazione si aggrava, come dimostra il caso dell'Italia, «esemplare perché consente di verificare come il rigore, da solo, non basta se manca una crescita dell'economia su cui appoggiare la sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica».

Ebbene, quella sostenibilità non c'è ora né ci sarà nel prossimo futuro spiega ancora Giampaolino, perché nel 2012, come prevede il Def presentato dal governo e messo a punto dal ministro dell'economia **Vittorio Grilli**, alla flessione del pil pari al 2,4%, si accompagnerà una «sorprendente diminuzione del prodotto dell'1% anche in termini nominali». Si tratta di un risultato che il presidente della Corte dei conti definisce «eccezionalmente negativo» e che «si era verificato prima soltanto nel 2009, anno centrale della grande recessione». Né le cose miglioreranno di molto nel 2013, perché il

pil scenderà ancora dello 0,2% (ma molti istituti di previsione temono un calo superiore allo 0,5%), mentre nel biennio 2014-15 non ci sarà ripresa. «Ciò significa che il governo non ritiene che all'approfondimento della recessione possa seguire un rimbalzo congiunturale», nota Giampaolino. «In altre parole, la perdita subita nel 2012-13 sarebbe di natura permanente». E non si può addossare quello che assomiglia tanto a un crollo dell'economia all'andamento del ciclo internazionale, perché dal Def risulta con chiarezza che «quasi due terzi della riduzione del pil nel 2013 devono essere imputati alle dimensioni e alla composizione della manovra complessiva di finanza pubblica attuata a partire dall'estate del 2011». Una manovra cominciata dall'allora ministro dell'economia **Giulio Tremonti**, in seguito al pressing dell'Unione europea culminato nella ormai famosa lettera tenuta per qualche tempo nascosta, almeno nelle richieste più dirompenti, e proseguita dal suo successore e premier **Mario Monti** dal novembre dell'anno scorso. Tutta quella gragnuola di nuove tasse e tagli alla spesa, osserva la Corte dei conti, ha permesso «di realizzare risultati importanti nel controllo della finanza pubblica». Risultati che purtroppo «i mercati riconoscono soltanto in parte», con la conseguenza che «si continuano a inasprire le manovre correttive, ma l'economia reale non riesce più a sopportarne il peso». Siamo, insomma, in piena crisi, con misure di rigore che provocano la caduta dei consumi, il crollo del pil e quindi l'aumento del rapporto tra debito e pil con conseguenze negative per quanto riguarda lo spread tra titoli di stato italiani e tedeschi. Anche se la Banca d'Italia, rappresentata ieri dal vicedirettore generale, **Salvatore Rossi**, ha invitato il governo a non mollare: «Bisogna riavviare la crescita economica e mutare la composizione del bilancio pubblico al fine di favorirla», ha dichiarato, «È necessario «ridurre l'insieme delle spese, spostarsi da quelle meno produttive verso quelle che rafforzano il potenziale dell'economia, abbassare la pressione fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese».

—● Riproduzione riservata —■



## INUTILE RIGORE

# La Corte dei conti bocchia Monti: “Il prof non ha capito la crisi”

di Marco Palombi

**M**ario Monti e i suoi Mdante causa dell'Unione europea non hanno capito di cosa si nutre questa crisi e stanno uccidendo l'Italia (e gli altri paesi periferici) facendo politiche recessive che nessuno gli ha chiesto. Questo è il riassunto dell'audizione del presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, ieri in Parlamento sulla nota di aggiornamento al Def, quella in cui il governo ammette che il nostro presente e il nostro futuro si chiamano recessione. È un intervento tanto tradizionale nei toni, quanto potente nella sostanza per chi voglia leggerla: non si tratta più della sola denuncia dell'alta pressione fiscale o dei rischi di avvitamento connessi alle politiche del rigore – che la magistratura contabile segnala da anni – ma di un passaggio ulteriore, più dirompente. Dal luglio 2011 a oggi i governi Berlusconi e, soprattutto, Monti hanno bruciato due punti e mezzo di crescita (mentre le famose riforme strutturali non porteranno “neanche all'un per cento” di maggiore ricchezza) sostenendo che i mercati volevano il pareggio di bilancio subito ed erano preoccupati dal debito pubblico troppo alto: “Senza quelle manovre recessive avremmo fatto la fine della Grecia”, ha sostenuto ancora qualche giorno fa il ministro Grilli. Falso, mette a verbale Giampaolino: “Mercati e autorità europee leggono la crisi e le prospettive dell'euro in maniera divergente: la Ue ponendo al centro della strategia il rigido controllo delle finanze

pubbliche dei paesi in difficoltà e considerando debito e deficit pubblici la causa principale della crisi dell'euro; i mercati, invece, attribuendo un peso maggiore ai fattori di vulnerabilità di un insieme di paesi privi di una reale convergenza economica e di una vera unione politica”. Riassunto: “Austerità e rigore”, senza solidarietà tra i paesi membri dell'Unione, sono “una terapia molto costosa e inefficace e che, neppure, offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie”. A essere messo in discussione dall'organo istituzionale che controlla il bilancio dello Stato, insomma, non è solo la politica economica di Monti e soci, ma tutto il loro racconto della crisi nell'Eurozona.

**CERTO**, Giampaolino elenca altri dati importanti quanto risaputi: la pressione fiscale oltre il 45% che uccide il sistema economico, il calo delle entrate bilanciate (ma non pareggiato) con l'aumento dell'imposizione, il crollo (ché caduta non rende l'idea) di redditi, consumi e investimenti, la ricchezza nazionale ancora inferiore di quasi cinque punti a quella pre-crisi. La Corte segnala anche il rischio che una revisione della spesa fatta senza ridisegnare il perimetro dell'intervento pubblico finisca per tagliare, “come nel recente passato, solo sugli investimenti pubblici o sui livelli dei servizi resi ai cittadini”. Il fulcro dell'intervento, però, continua ad essere un circostanziato atto d'accusa sull'intero racconto delle difficoltà dell'Euro-

zona fatto dal governo tecnico (e dalla maggior parte degli economisti e degli organi di stampa, peraltro). Se il ministro Grilli, presentando i dati sulla flessione del Pil quest'anno e il prossimo, aveva volentieri scaricato le responsabilità sul contesto mondiale peggiorato, Giampaolino si preoccupa di smentirlo: “Solo una quota ridotta” della nostra recessione “può essere fatta risalire al meno favorevole ciclo internazionale”. Il resto è colpa delle manovre recessive del governo: da cui deriva che non c'è nessun pareggio di bilancio alle viste, per quanto corretto per il ciclo economico come dice il governo. Ecco la prosa gentile delle toghe contabili: “Quando indotta da misure di politica economica, la flessione dei livelli di attività assume natura discrezionale, laddove la depurazione dagli effetti ciclici dovrebbe, a rigore, applicarsi solo in presenza di perturbazioni aventi natura esogena e casuale”. Allora serve un'altra manovra? Per carità: “L'economia potrebbe difficilmente sostenerla”. Fortuna che c'è Draghi, allora. Macché: è sotto gli occhi di tutti “l'evidenza degli insufficienti risultati di questa strategia”. Come se ne esce? Con azioni per la crescita non a costo zero e diminuendo le tasse, ma significherebbe allentare i vincoli di bilanci, il che “non ci è consentito”.



# Corte dei Conti e Bankitalia

## «Rigore e tasse uccidono la crescita»

Grilli: «Nessun corto circuito». Il governo: «Riforme attuate all'80%»

**ENZO MOAVERO**, ministro per gli Affari europei:  
«Nel 2013 già si vedranno importanti segnali di rilancio  
e il 2014 e 2015 saranno anni di ripresa economica»

**Olivia Posani**  
■ ROMA

**PARLA** del rischio «corto circuito rigore-crescita», si sofferma sull'eccesso di tasse, insiste sulla necessità di essere «più ambiziosi», meno timidi sul rilancio economico, spiega i pericoli legati a una terapia che, oltre a essere «molto costosa e in parte inefficace» non ci dà nemmeno la certezza che i mercati smettano di aggredirci. Stavolta non c'è solo la consueta durezza delle cifre.

**AD ESSERE** spigolose sono anche le osservazioni e le argomentazioni del presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, durante l'audizione sulla nota di aggiornamento del Def. Tanto da provocare la replica immediata del ministro dell'Economia Vittorio Grilli: «Non c'è un corto circuito tra crescita e rigore. Ci deve essere per forza compatibilità. La difficoltà è renderle compatibili, questo sì. Ma la crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia». Sulla necessità di tagliare le tasse e ridurre ulteriormente le spese torna poco dopo il vice direttore generale di Bankitalia Salvatore Rossi: «La maggiore sfida per il futuro sta nel riavviare la crescita economica e mutare la composizione del bilancio pubblico al fine di favorirla: ridurre l'insieme delle spese, spostarsi da quelle meno produttive

verso quelle che rafforzano il potenziale dell'economia, abbassare la pressione fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese». Rossi chiede poi che il pareggio di bilancio riguardi tutti gli enti pubblici e di abbattere il debito con le dismissioni. A Palazzo Chigi preme invece rispondere ad altri tipi di rilievi, quelli sulla mancata operatività delle misure sin qui varate, che rimbalzano sui giornali: delle 7 riforme del governo è operativo l'80%, informa una nota. Il corto circuito di cui parla Giampaolino «è favorito dalla composizione delle manovre delineate nel Def: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse». E questo con una pressione fiscale oltre il 45%. «Dosi crescenti di austerità e rigore al singolo Paese» accompagnate da un aumento delle tasse, non solo costano troppo, possono avere conseguenze negative sui conti pubblici: il pareggio di bilancio rischia di poggiare su «un equilibrio precario» e quindi la cura del rigore «neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie». E poi ci sono le conseguenze dirette sui bilanci familiari. Il numero uno della magistratura contabile sottolinea il crollo dei consumi delle famiglie (-4% a metà anno), che potrebbe peggiorare. Poco rosee anche le prospettive macro: «Nel 2013 si registrano minori entrate per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste». Questo farebbe

pensare a una manovra bis, che secondo Giampaolino non dovrebbe però essere necessaria. In ogni caso «l'economia reale non sarebbe in grado di sostenerla». In una situazione in cui è prevista una caduta del Pil (-2,4%) «eccezionalmente negativa» che sembra destinata a essere permanente, due le raccomandazioni di fondo: «Rafforzare gli obiettivi di crescita puntando su «obiettivi più ambiziosi di quelli adottati» e «aprire una prospettiva di riduzione della pressione fiscale».



### Il Fisco taglia fra 108 voci

Dall'attribuzione del codice fiscale all'apertura della partita Iva, alle pratiche delle imprese per usufruire dei crediti di imposta: sono 108 gli adempimenti fiscali, censiti dall'Agenzia delle entrate, sui quali inizia ora il lavoro di sfoltimento per alleggerire la burocrazia; il direttore dell'Agenzia, Attilio Bepfer, ha inviato ieri a tutte le associazioni una lettera con le 108 voci, da restituire entro il 19 ottobre con l'indicazione di cosa si può tagliare, di quanti doppietti ci sono, di tempi e costi di ogni pratica





IL PUNTO

### I decreti Salva e Cresci Italia

Salva Italia operativo al 78%: Imu e Irpef, riforma delle pensioni, limiti alla tracciabilità. Del Cresci Italia: tribunale per le imprese, stop tariffe minime professionali, conti correnti gratis per pensionati a basso reddito



Mario Monti

### Semplificazioni e lotta all'evasione

Già operative le norme per la semplificazione delle attività commerciali come la vendita di pane, prodotti agricoli e trasporti. Ma anche le norme anti evasione e anti elusione riguardanti lo spesometro

### Riforma del lavoro e sviluppo

La riforma del lavoro vede già operative le norme sulla flessibilità in uscita e in entrata. Il decreto sviluppo, il bonus energia e per le ristrutturazioni, lo sportello unico per l'edilizia e le misure sul contenzioso civile

### I tagli della spending review

Già operative: le misure sui prezzi dei farmaci e sui medicinali generici, stretta sugli acquisti della Pubblica amministrazione. In fase di attuazione: il riordino delle Province e la riduzione delle piante organiche degli statali



**POLEMICA**  
Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli  
(Ansa)

# Il rigore di Monti ci sta mandando a picco

L'allarme della Corte dei conti: Pil giù del 2,4% dopo le ultime manovre. Bankitalia chiede meno tasse per la crescita

270

In miliardi di euro, il costo della crisi in Italia in termini di Prodotto interno lordo dal 2008

2015

Per il numero uno di Confindustria Giorgio Squinzi solo allora sarà possibile parlare di ripresa

## CORREZIONI IN AULA Delega fiscale, rispunta l'ipotesi del fondo per abbassare le imposte

Gian Battista Bozzo

**Roma** Le manovre economiche varate per «salvare» il Paese negli ultimi quattordici mesi, centrate nell'aumento delle tasse, hanno prodotto un impatto devastante sull'economia italiana, che quest'anno segnerà «un risultato eccezionalmente negativo»: un Pil in discesa del 2,4%. Le parole del presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, sono molto crude. Intervendo alla Camera, dice: «Si realizzano risultati importanti nel controllo della finanza pubblica, ma i mercati li riconoscono solo in parte; si continuano a inasprire le manovre correttive, ma l'economia reale non riesce più a sopportarne il peso». L'eccesso di rigore sui conti pubblici, accompagnato dall'aumento della pressione fiscale, è «una terapia molto costosa e in parte inefficace».

A causa delle manovre basate sulle imposte si sta creando quello che il presidente della magistratura contabile definisce un «corto circuito fra rigore e crescita». Le manovre correttive attuate dal luglio 2011 potrebbero, da sole, determinare una riduzione cumulata del Pil di due punti e mezzo nel triennio 2012-2014. La pressione fiscale va a superare il 45%, e nonostante questo le entrate fiscali 2013 diminuiranno di 21 miliardi sul previsto. A questo punto il previsto pareggio di bilancio 2013, promesso all'Europa, «poggia su un equilibrio precario». Non è un caso che il recente aggiornamento del Documento di economia e finanza (Def) stimi una crescita negativa anche nel 2013, dopo l'*annus horribilis* 2012. E non è un caso che il pre-

sidente della Confindustria Giorgio Squinzi ammetta: «Per una vera ripresa metto la firma per il 2015». Intanto pure Bankitalia sottolinea che per riavviare la crescita economica serve «ridurre l'insieme delle spese, spostarsi da quelle meno produttive verso quelle che rafforzano il potenziale dell'economia, abbassare la pressione fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese», chiede il vicedirettore Salvatore Rossi.

Dunque, la Corte dei Conti certifica che l'economia italiana non ce la fa più. Dall'inizio della crisi, nel 2008, il Pil italiano ha perso 270 miliardi di euro. La spesa delle famiglie a metà 2012 si è contratta del 4%, «un dato che è destinato a peggiorare nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2013». Ed è sbagliato attribuire questi numeri catastrofici al rallentamento dell'economia europea e globale. E del resto gli stessi numeri dei documenti governativi dicono che due terzi della riduzione del Pil 2013 vanno imputati alle dimensioni e alla composizione delle manovre economiche.

Di fisco e di manovre si può anche morire. In Italia sta per accadere soprattutto se la ripresa non arriverà l'anno venturo. Forse qualcosa migliorerà a fine 2013, ma Squinzi ipotizza che non ci sarà niente di serio fino al 2015. «Dobbiamo recuperare almeno dieci punti di competitività sulla Germania, possiamo farlo lavorando di più».

Preoccupazioni che hanno spinto i deputati alle prese con la delega fiscale a riproporre il fondo taglia tasse, escluso dal premier Monti e dal ministro Grilli. Nell'emendamento del relatore si fa riferimento al fondo che la manovra estiva fa partire nel 2014, e si specifica che dovrà essere alimentato dalla lotta all'evasione.



# Così la crescita è a rischio

*Allarme della Corte dei conti: pericolo di un corto circuito per il troppo rigore*

DI ADOLFO SPEZZAFERRO

Meno male che ci sono i tecnici che controllano il lavoro del governo tecnico e ne verificano l'efficacia, soprattutto in termini di sviluppo ed equità sociale. La Corte dei Conti infatti evidenzia il «pericolo di un corto circuito rigore-crescita, favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Documento di economia e finanza: per quasi il 70 per cento affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse». Il tutto con una pressione fiscale oltre il 45 per cento. Lo dice il presidente Luigi Giampaolino intervenendo alla Camera dei deputati.

È proprio il caso di citare il detto secondo cui «l'operazione è andata perfettamente, ma il paziente è morto». Ecco, l'Italia potrebbe ritrovarsi a raggiungere il pareggio di bilancio senza più un'economia degna di questo nome. Anche perché, come spiega il presidente della Corte dei conti, il pareggio di bilancio nel 2013 conseguito attraverso le misure previste dal governo (in particolare l'aumento della tassazione e il conseguente «drenaggio» di risorse) rischia di poggiare su «un equilibrio precario».

Il Paese è fermo, la domanda interna langue, quel poco di produzione ancora in atto è trainata dalle esportazioni, comunque minate dalla crisi globale. I soldi sono quasi finiti: la spesa delle famiglie si è contratta a metà del 2012 del quattro per cento. Un dato che - secondo Giampaolino - è «presumibilmente destinato a peggiorare nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2013». «La somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore al singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e di solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e in parte inefficace». Una terapia, sostiene, che non dà «certezze» sull'allentamento delle «tensioni finanziarie». Si

tratta, conclude, di una «spirale negativa» che è «ben evidenziata dalla situazione italiana». La sostenibilità di lungo periodo dei conti pubblici, prosegue, «è a rischio se il rigore non è accompagnato dal rilancio della crescita economica». «Il caso dell'Italia - sostiene il presidente della Corte dei conti - è esemplare, perché consente di verificare come il rigore di bilancio, da solo, non basta se manca una crescita dell'economia su cui appoggiare la sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica». Se questa bivalenza non sussisterà, secondo Giampaolino, si produrranno «effetti malefici» causati soprattutto dal «rinvio di interventi strutturali» che si traducono in meno entrate previste per i prossimi anni e maggiori spese al netto degli interessi. In ogni caso, «non dovrebbe essere necessaria una nuova manovra, che tra l'altro la nostra economia non potrebbe sostenere». Per di più, «c'è un'asimmetria temporale - evidenzia - tra gli effetti della manovra di bilancio e l'impatto virtuoso delle misure di sostegno dell'economia». Per il presidente della Corte dei conti è quindi «necessario incrementare la strategia della crescita, riducendo la pressione fiscale e specificando maggiormente la determinazione della spesa, attraverso la semplificazione del quadro amministrativo (Comuni, Regioni, Province), e riducendo i poli di spesa, superando logiche difensive».

Immediata la replica del governo, per bocca del ministro dell'Economia Vittorio Grilli: «Più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita». A margine del Forum della cooperazione il ministro spiega che «la crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia». Insomma, coniugare crescita e rigore «è inevitabile» per il governo. «La difficoltà - ammette Grilli - è renderle compatibili».

Il problema è che non ci possiamo permettere di verificare tale compatibilità sulla pelle della nostra economia.

*Giampaolino alla Camera dei deputati si dice preoccupato per il Def: il 70 per cento delle manovre affidato a nuove tasse quando la pressione fiscale è già al 45 per cento. Il pareggio di bilancio in questo modo poggia su un equilibrio precario*



Per noi il prossimo anno può essere quello dell'uscita dal tunnel. Intanto la Spagna prende tempo per la richiesta di aiuti

# Ma la ripresa c'è o non c'è?

Il governo vede «luce verde» nel 2013, Squinzi nel 2015; e gli economisti si dividono. E intanto la Corte dei Conti lancia l'allarme: «Con tagli e tasse si rischia il corto-circuito»

Squinzi: «Metterei la firma per un ritorno in positivo nel 2015». Passera: «L'importante è confermare le riforme nel 2013»

## Quando finisce il tunnel?

Tra governo e Confindustria è sfida a colpi di date (e di ottimismo). La ripresa non è solo questione di numeri: serve volontà politica

◆ **«Si deve lavorare di più», dice il numero uno di Viale dell'Astronomia. Gli rispondono Camusso («è offensivo») e Moavero: «I dati ci danno in crescita già per l'anno prossimo»**

**di Errico Novi**

ROMA. In assenza di un dibattito politico vero, il ruolo di supplenza tocca a Confindustria. Al suo presidente Giorgio Squinzi, in particolare, che rivolge un preoccupato appello al governo. «Non vediamo la ripresa» dice, perciò sarebbe pronto a firmare perché arrivi «per il 2015». L'Italia «attraversa un momento drammatico, le imprese hanno sempre più il fiato corto e non c'è alcun settore che sia immune». E allora, è il punto di caduta della riflessione di Squinzi, «occorre recuperare almeno 10 punti nello svantaggio di pressione fiscale che accusiamo rispetto alla Germania». Si deve intervenire su «un fisco troppo elevato». Parole indirizzate chiaramente all'esecutivo. Con una postilla per i sindacati: per rendere sostenibile una attenuazione delle tasse, secondo il numero uno di Viale dell'Astronomia, «bisognerebbe lavorare di più». Parole pronunciate con tono grave

e in un'occasione di un certo valore simbolico, ossia al convegno TechItaly, che si svolge a Bruxelles e che riguarda la manifattura italiana ad alta tecnologia. Il settore in cui forse si esprime al massimo grado la forza dell'export italiano, soprattutto perché tra i «compratori» delle nostre macchine di precisione c'è soprattutto la Germania. Non è evidentemente un caso quel riferimento di Squinzi alle più favorevoli condizioni fiscali di cui godono le imprese tedesche. Colpisce in ogni caso che di un tema assolutamente decisivo per il futuro del Paese tocchi occuparsi al leader degli imprenditori prima che si ricordino di farlo i partiti.

**Viene fuori** che la dialettica sulla crescita esiste, ma che la politica propriamente detta non ne è coinvolta. Cosa grave, se si pensa che un altro dei punti d'intervento elencati da Squinzi è la bassa produttività: tema al centro di un confronto ancora troppo sonnolento tra imprese e sindacati, ma che pure necessiterebbe di una qualche impennata in vista del Consiglio europeo del 18 ottobre. A quell'appuntamento, Mario Monti vorrebbe presentarsi con l'accordo sulla produttività già in tasca. Premura ben recepita da una parte delle rappresentanze sindacali, cioè da Cisl e Uil, e che invece Susanna Camusso contesta apertamente. «Se ci

sono scadenze internazionali importanti vi si porti un Paese che sa risanarsi, non un Paese che continua a tagliare sul lavoro», dice il segretario generale della Cgil. Che interviene da ospite alla conferenza organizzativa della Uil di Bellaria.

**Con il suo piglio** antagonista, la stessa Camusso contribuisce in fondo a rafforzare l'impressione di una colpevole assenza dei partiti. E nel caso specifico della leader di Corso Italia, la «supplenza» avviene rispetto a un Pd troppo impegnato nelle contorsioni personalistiche per occuparsi di problemi che pure gli dovrebbero interessare. C'è una partita in corso dunque in cui il governo ha di fronte soprattutto Squinzi, con i lavoratori in attesa dell'occasione buona per scoprire le carte. Prima dovrà chiarirsi la disponibilità del premier e del ministro dell'Economia Vittorio Grilli a concedere qualche apertura sul fronte fiscale. Che sia quella la partita in cui Squinzi punta a passare in vantaggio lo si capisce da quella teatrale affermazione fatta a



Bruxelles, «non vediamo la ripresa, salvo miglioramenti sarà verso la fine del 2013, ma faccio la firma per il 2015». Toni pessimistici ma soprattutto polemici nei confronti del governo. Non a caso sul punto è il ministro forse più vicino al premier, Enzo Moavero, che risponde, e lo fa proprio a margine del convegno di Bruxelles: «Dai dati della nota aggiuntiva presentata in Consiglio dei ministri si evidenzia che già nel 2013 si vedranno importanti segnali di ripresa». Squinzi esagera, insomma. Anche perché, secondo il responsabile delle Politiche comunitarie, il 2014 e il 2015 saranno, al di là di ogni ragionevole dubbio, «anni di ripresa economica». Proprio nel 2014, ricorda Moavero, «entrerà in funzione il meccanismo del bilancio Ue che prevede finanziamenti potenziati nel settore della ricerca e della tecnologia, oltre agli investimenti per le grandi reti energetiche, della tlc e dei trasporti».

**Quello che** Moavero non dice però è che l'impegno del governo sul fronte del fisco resta subordinato all'esito della trattativa sulla produttività. In realtà lo aveva già detto in più occasioni Corrado Passera, tra le altre in un'intervista rilasciata ad *Avvenire* in occasione del suo intervento alla festa Udc di Chianciano: «Il nostro contributo sarà in funzione di quanto verrà dalla trattativa, vedremo se con misure normative o fiscali, in ogni caso senza mettere a rischio i conti». Quell'avvertimento del ministro per lo Sviluppo era stato fin troppo esplicito. Non dovrebbe essere oggetto di trattativa, comunque, uno "scambio" sul quale si sofferma ancora Squinzi: quello che prevede meno tasse all'impresa in cambio di meno incentivi. «Dal nostro punto di vista non sarebbe un grosso problema rinunciare agli incentivi», dichiara il presidente degli industriali. Sarebbe dunque più importante ricevere un po' di ossigeno in termini di minore pressione fiscale, che evidentemente Squinzi considera fattore decisivo anche nella lotta all'evasione: l'economia sommersa, aggiunge infatti, è «un

fattore distorsivo della concorrenza», ma va affrontata «con incentivi all'emersione e non solo con azioni repressive».

**L'altra frase chiave** di Squinzi è però simmetrica alle affermazioni che arrivano dal governo: l'Italia, secondo il presidente di Confindustria, «deve lavorare ancora duro come Paese». E qui riecheggia ancora il discorso sulla necessità di lavorare di più. «La bassa produttività è il limite naturale sia all'espansione del potere d'acquisto che alla difesa dei livelli di competitività», è la cornice del ragionamento di Squinzi. A cui replica con prevedibile veemenza Camusso: «Ridurre la questione produttività al tema lavorare di più rischia di diventare, per molti lavoratori anche offensivo, visto che ai milioni di lavoratori in cassa integrazione e alle migliaia in mobilità piacerebbe tanto poter lavorare». La leader sindacale accusa chi colpevolizza i lavoratori, dunque, ma poi è lei a colpevolizzare le imprese, responsabili a suo giudizio di non investire in innovazione. Non si lascia scappare, il numero uno di Corso Italia, un'impennata di antagonismo politico sul Monti-bis: «Conta il voto degli elettori».

**Tocca a Passera** rispondere sui due fronti. Sia sul dopo-elezioni che sulle cupe inquietudini di Squinzi. «Il nostro Paese deve convincere il resto del mondo che chiunque vinca dovrà mantenere questa rotta, questa politica fatta di rigore e creazione delle condizioni strutturali per la crescita che il governo Monti ha impostato. Questa non è una parentesi e tutti lo devono garantire». Dopodiché il lavoro dell'esecutivo non è ancora finito, dice il ministro, considerato che proprio il decreto sviluppo «è pronto» e per il suo varo «è questione di giorni». Potrebbe non essere finito neppure l'impegno di Passera: «Ne parlerò al momento giusto». Lo facesse ora, offrirebbe ai partiti l'occasione per esibizioni muscolari di cui sembrano incapaci quando si tratta di temi seri.

*Il presidente della Corte dei Conti parla di «circolo vizioso»*

## «Corto circuito tagli e tasse»

**ROMA.** Ieri Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, alla Commissione Bilancio della Camera, ha lanciato una serie di allarmi significativi sulla situazione socio-economica del Paese. Intanto, «esiste il pericolo di un corto circuito rigore-crescita, favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse»; senza contare che già lo stesso Def «evidenziava tutte le difficoltà di gestione del bilancio pubblico nelle condizioni, ormai durature, di perdita di prodotto interno lordo». Quanto al peso generale della crisi e alla sua percezione diffusa nel tessuto sociale, Giampaolino dice che «siamo in una fase di allarme sopito ma non cessato. Non possiamo affermare con certezza che la crisi finanziaria sia ormai alle nostre spalle, ma certamente lo stato d'allarme, almeno per la nostra economia, sembra essersi attenuato. Sul fronte delle prospettive economiche, al contrario, il peggioramento rispetto all'aprile scorso appare assai netto e, per l'Italia, particolarmente difficile». Il responsabile dell'istituzione che avrebbe il compito di controllare la spesa



pubblica (compito particolarmente difficile, a giudicare dal moltiplicarsi di casi di sprechi spaventosi negli enti locali italiani), ha aggiunto che «le misure di spending review disegnano un quadro tendenzialmente particolarmente severo per le amministrazioni locali. La flessione della spesa, al netto di quella sanitaria, supera il 10% nel quadriennio, determinando una flessione della spesa in termini di Pil». Perciò, secondo la Corte dei Conti, i tagli agli enti locali non si devono concentrare «come nel recente passato solo sugli investimenti pubblici e sui livelli dei servizi resi ai cittadini: servono piuttosto meccanismi che rendano gestibili gli equilibri che possano insorgere per un aggiustamento dei conti accelerato, in modo da evitare ove non ve ne sia la necessità il ricorso al dissesto». Inoltre «particolare attenzione dovrà essere posta alla previsione di meccanismi incentivanti e sanzionatori per la gestione delle partecipazioni azionarie in società degli enti locali in crisi, per facilitare la gestione di eventuali esuberi occupazionali e i processi di dismissione evitando che questi si traducano in svendite del patrimonio pubblico».



È guerra di date tra il governo e la Confindustria (con i sindacati sullo sfondo a seminare pessimismo nella speranza di non far dimenticare il malessere dei più deboli). Ieri Squinzi, numero uno di Viale dell'Astronomia ha puntato a una rinascita della nostra economia a partire dal 2015. I primi segnali arriveranno nel 2013, gli hanno risposto i ministri Moavero e Passera: a patto di non tornare indietro con le riforme approvate dal governo Monti

**Leonardo Becchetti, docente a Roma Tor Vergata**

**«Nel 2014, sbagliano entrambi»**  
*«Tutto dipende dal prossimo pareggio di bilancio: uno sforzo che il mercato dovrebbe riconoscerci»*

**LEONARDO BECCHETTI**



# «Ma la verità sta nel mezzo: ripresa nel 2014»

**di Franco Insardà**

**ROMA.** «Nel 2013 c'è la previsione di una riduzione della recessione, ma parliamo sempre di un segnale negativo, mentre per il 2014 si prevede una piccola ripresa. Tutto dipende, ovviamente, da tanti fattori», dice Leonardo Becchetti, professore di Economia politica dell'Università di Roma Tor Vergata.

**Professore, quali sono i fattori da tenere presente per la ripresa?**

Su tutto le dinamiche dello spread che ci potrebbero portare a risparmiare dei soldi che potrebbero poi essere usati per due cose fondamentali: la riduzione delle tasse sul lavoro e quelle sui redditi dei ceti medio-bassi. Se si riuscirà a intervenire su questo ci potrebbero essere degli effetti espansivi anche sulla domanda interna. Il resto dipenderà dal sistema-Italia, dal fatto, cioè, di intervenire su alcuni aspetti che oggi ci allontanano dal modello tedesco.

**Sulla riduzione del costo del lavoro lo stesso Squinzi si è detto disponibile a rinunciare agli incentivi in cambio di una riduzione della pressione fiscale.**

È una buona idea, perché le agevolazioni alle imprese spesso si utilizzano per finanziare progetti a rendimento molto

basso che, senza incentivi, non sarebbero stati presi in considerazione. Dare sgravi fiscali a tutte le imprese può avere un impatto decisamente più positivo, rispetto agli incentivi, come dimostra la storia stessa di questi interventi.

**Susanna Camusso della Cgil si è detta d'accordo sulla proposta di Squinzi sugli incentivi, mentre ha criticato l'idea che bisognerebbe lavorare di più.**

Ho espresso il mio parere negativo sull'orario di lavoro, anche quando si è proposto di abolire delle feste. Non ha senso perché non c'è un problema di una inadeguata produzione rispetto alla domanda. La questione riguarda la capacità produttiva e molte aziende stanno riducendo gli orari di lavoro dei dipendenti per garantire i posti di lavoro. Si tratta di quindi di un problema di domanda e non di ore lavorate, perché se la capacità produttiva è inutilizzata la questione non si risolve aumentando le ore di lavoro.

**Squinzi sbaglia quando sostiene che bisognerebbe lavorare di più, per recuperare almeno 10 punti dello svantaggio di pressione fiscale rispetto alla Germania?**

Secondo me non ha senso questo discorso. Bisognerebbe, invece, migliorare le condizioni di contorno che in questo momento rendono il Paese

scarsamente produttivo.

**Qualche esempio?**

La nostra produttività è peggiore di quella di altri paesi per l'incapacità di trasferire i benefici dell'innovazione tecnologica alle imprese, la cosiddetta

total factor productivity.

**Il 2013 è l'anno del pareggio di bilancio: sarà un altro fattore da tenere presente per la ripresa?**

Mentre altri paesi stanno negoziando un allentamento degli obiettivi di bilancio per cercare di rilanciare l'economia, l'Italia ha scelto questa strada per dimostrare che siamo i primi della classe nel rigore. Una scelta che potrebbe pagare dal punto di vista degli spread, a patto che il mercato ce la riconosca.

**Finora è successo?**

Per ora ci sta riconoscendo un differenziale con la Spagna. Sicuramente non paga dal punto di vista della domanda interna, in questo momento tramortita. Parliamo di un pareggio di bilancio al netto del ciclo econo-



mico e di quello che stiamo spendendo per salvare gli altri paesi. Va tenuto presente che la situazione del debito effettiva tende a peggiorare per questi due fenomeni: la recessione e il salvataggio della Grecia.

**Una domanda interna in caduta libera e un export che incide poco: non c'è da essere ottimisti.**

Chi persegue questa strada è convinto che la ripresa passi soltanto attraverso la competitività internazionale. La ripresa di un Paese dipende non solo dalla competitività internazionale, ma anche dalla domanda interna che questo tipo di politica non aiuta a sviluppare.

**Pericolo evidenziato anche dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, per il quale troppo rigore finisce per penalizzare la crescita.**

Il governo ha deciso di puntare di più sul possibile premio che i mercati ci darebbero per il nostro rigore, piuttosto che sulla richiesta dell'allungamento dei tempi del rientro per stimolare la domanda interna. È una scommessa che non è detto che paghi. Anche perché come dice Paul Krugman: "non esiste la fata fiducia".

**Sul tavolo tra governo, imprese e sindacati c'è anche il Patto sociale. Ci saranno tensioni o la situazione è talmente critica che ci sarà calma piatta?**

In questo momento in Italia c'è un grande senso di responsabilità, perché sono tutti consapevoli che situazioni come quella spagnola non certamente aiuterebbero il Paese. La classe politica, i tecnici e tutti i protagonisti impegnati stanno dando un buon esempio di sobrietà, di impegno e di condivi-

sione dei problemi che sta aiutando. Il clima in cui si sta svolgendo il confronto è positivo e non va cambiato. Fermo restando che nella sostanza c'è da ragionare su come è meglio procedere.

**In che senso?**

Ad esempio su quali sono i contratti salariali migliori in un momento come questo. Così come è giusto che ci siano degli agganci tra salari e produttività, così come avviene anche in Germania. Il problema vero è non abbiamo quelle condizioni di sistema-Paese che ci fanno vedere quei miglioramenti di produttività e, quindi, di conseguenza i salari sono destinati a non migliorare.

**Il presidente di Confindustria a Bruxelles ha chiesto che la Ue sostenga l'industria con politiche e ricerca.**

Ho sempre presente lo studio di Confartigianato sui 50 ritardi tra Italia e Germania. Uno dei capitoli è proprio su innovazione, ricerca, agenda digitale e sulla capacità di fare sistema all'estero. I fattori sono tanti e lavorare solo su uno potrebbe non essere risolutivo.

**Il settore automobilistico che incidenza ha?**

L'industria in paesi come Germania e Francia rappresenta non più del 15/18 per cento, mentre il 40 per cento riguarda i servizi alla persona: istruzione e sanità. Se un giovane operaio deve difendere un posto di lavoro, non esaltante, a una catena di montaggio o in un impianto siderurgico significa che siamo in un Paese dove non c'è la possibilità di riconvertirsi in lavori magari più gratificanti. Oggi gli aumenti di produttività avvengono attraverso cambi di settori, se si rimane legati alle auto e alla siderurgia siamo spacciati.

**Giorgio La Malfa, ex ministro del Bilancio**

**«Senza crescita è rischio Grecia»**  
*«Il governo ha risanato i conti e sta lavorando bene per l'equità. Ma adesso servono investimenti»*



**GIORGIO LA MALFA**

# «Crescita o finiremo come la Grecia»

**di Antonella Giuli**

**ROMA.** Ripresa economica e uscita dalla recessione a partire dal 2013, come annunciato dal governo italiano, o primi segnali di ripartenza non prima del 2015, come dichiarato dal numero uno degli industriali Giorgio Squinzi? Giorgio La Malfa non ha una risposta che metta a tacere la polemica, ma ha le idee chiare sull'atteggiamento e sulla disponibilità che le parti dovrebbero assumere per allentare la morsa della crisi che sta strozzando il Paese, sì: «Bisogna subito sgombrare il campo da un equivoco: qui non stiamo assistendo a una discussione tra semplici osservatori. Governo e industriali, al contrario, sono protagonisti assoluti della scena. Quindi, da una parte Monti e i suoi ministri dovrebbero chiarire al più presto quali sono i reali strumenti che intenderanno utilizzare per la crescita e il rilancio strutturale dell'Italia; dall'altra, dichiarare d'esser pronti a mettere una firma per vedere la ripresa del Paese nel 2015 è inaccettabile e tradisce un senso di rassegnazione assai pericoloso».

**Ci spieghi.**

Se continuiamo così, nel 2015 saremo nelle stesse condizioni della Grecia. Se non addirittura peggio. Non si può rinunciare ad affrontare ora il problema della crisi economica subendo un atteggiamento rinunciatario,

sarebbe un vero e proprio errore di politica economica.

**In che modo allora ne usciamo? Visto che non è chiaro il "quando", magari si può provare a capire il "come".**

La domanda semmai dovrebbe essere: siamo o non siamo nelle condizioni di far ripartire il sistema-Italia?

**Si risponda...**

Finora, della triade sulla quale Monti ha posto l'accento sin dal suo insediamento, e cioè risanamento-sviluppo-equità, abbiamo visto i frutti soltanto dell'impegno messo in campo sul primo punto. È indubitabile che il governo abbia fatto molto per rimettere a posto i conti pubblici e abbia ridato di conseguenza credibilità internazionale al nostro Paese. Dell'equità si sta appena parlando in questa fase. Ciò che proprio ancora non è stato chiarito, appunto, è il nodo-crescita.

**Così ha dichiarato ieri anche il numero uno della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, sottolineando soprattutto come l'austerità si sia rivelata una terapia "costosa e inefficace". Come a dire: molto rigore per nulla?**

Non ho voglia di commentare.

**Va beh. Magari può dirci cosa pensa dell'idea di Squinzi della rinuncia agli incentivi in cambio di uno sgravio fiscale alle imprese.**

Dico che senza un vero piano di sviluppo dell'intero tessuto industriale non si va avanti. Non solo, l'inerzia a cui stiamo



assistendo rispetto ai problemi del lavoro rischia di paralizzare ancora di più il nostro sistema.

**Bisogna vedere anche in che modo andrà a finire il braccio di ferro tra viale dell'Astronomia e i sindacati (l'ultima schermaglia, ieri, ha visto Susanna Camusso partire lancia in resta contro l'idea di Squinzi di aumentare le ore di lavoro). Il ministro Passera ha già fatto capire che il governo non è poi così disposto a elargire risorse senza prima verificare l'esito del confronto tra tutte le parti sociali.**

Io la vedo così: prima arrivano gli investimenti e prima il mercato del lavoro si rimette in moto. E per ottenere una vera mobilità del lavoro, occorre essere vicini alla piena occupazione. Sono un liberale, accolgo dunque con favore tutto ciò che può aprire i mercati favorendo sviluppo e competitività. Bisogna non perdere più di vista i meccanismi di macroeconomia ed evitare polemiche inutili che rischiano, come già detto, di paralizzarci. E questo è compito dell'Italia e dell'Europa.

**Certo che quest'Europa...**

Questa Europa qui, purtroppo, è un'Europa monetaria che ha allontanato i popoli da una possibile Europa politica. Ormai sono gli stessi padri fondatori a riconoscere questo fallimento. Oggi, dobbiamo imparare a imporre regole e condotte. Ma com'è possibile accettare ad esempio che Olanda e Austria possano fare marcia indietro rispetto agli accordi presi nel vertice di giugno scorso, senza che nessuno batta i pugni? Com'è possibile immaginare che uno qualunque dei Paesi membri in difficoltà possa uscire con le proprie forze dalla recessione? Siamo lontanissimi da una Unione politica, ma dobbiamo lavorare con tutte le risorse possibili alla sua costruzione. Dirò di più: l'Europa ha qualcosa da imparare dagli Stati Uniti d'America: giorni fa il leader della Federal Reserve, Ben Bernanke, ha dichiarato

che farà il possibile per ridurre in modo significativo il tasso di disoccupazione statunitense, ancora troppo ostinatamente alto. La Banca centrale europea non ha lo stesso margine di manovra della Fed e non può dunque farsi carico del problema della crescita. Ma che almeno i governi nazionali dell'Unione lavorino uniti in questa direzione.

**Il nostro governo "scade" nel 2013. Il prossimo anno non sarà dunque solo l'anno della ripresa economica, come ha detto Monti, sarà anche l'anno delle elezioni. Secondo lei un Monti-bis, o comunque un coinvolgimento di Monti in una qualunque forma, magari sostenuta da tutti quei partiti che responsabilmente si augurano un suo futuro impegno per il bene del Paese, è auspicabile per dare continuità al lavoro di riforme e al progetto di crescita dell'Italia?**

Quello che auspico io, anzi ciò che trovo assolutamente indispensabile, è che non s'interrompa l'azione di risanamento finanziario e il processo di ripresa dell'Italia intrapresi dal governo Monti, e che ad essi possano affiancarsi necessarie politiche di rilancio della crescita". Noto con soddisfazione il formarsi di un largo schieramento di forze politiche e di movimenti attivi nella società civile che manifestano una significativa convergenza su queste valutazioni. "Concentrazione democratica", l'iniziativa politica nata in seno al movimento repubblicano, darà il proprio contributo alla nascita di un'autonoma proposta politica, nella quale possa riconoscersi quella larga parte dei cittadini che sente necessaria l'apertura di una fase politica nuova e costruttiva, capace di ridare all'Italia certezze e speranza.



Nel conflitto tra il governo e la Confindustria sui tempi della possibile ripresa, si inseriscono i sindacati che, ostentando pessimismo, chiedono all'esecutivo un totale cambio di rotta per difendere soprattutto i più deboli

Anche Bankitalia chiede meno fisco

# Col Monti bis il Pil non può risalire

*La Corte dei Conti: fra tasse e crisi lo Stato perderà 21 miliardi. Squinzi: firmerei per la ripresa nel 2015*

■■■ SANDRO IACOMETTI

■■■ Una doccia gelata per i tifosi del Monti bis e per tutti coloro che da settimane ascoltano il premier assicurare che l'Italia, testuali parole, «è già ripartita». La verità, ha spiegato ieri con drammatico realismo la Corte dei Conti, è che la cura dei professori a colpi di austerità e tasse sta uccidendo il Paese. E che il pareggio di bilancio promesso non solo poggia su «un equilibrio precario», ma potrà essere raggiunto solo grazie ad una operazione contabile ai limiti del consentito. Non è un caso che anche Bankitalia abbia chiesto «un attento controllo dei conti nei prossimi mesi, per impedire che sia messo a rischio il risultato importante» del calo del disavanzo, invitando l'esecutivo ad intervenire con decisione sui tagli di spesa e sulla riduzione delle tasse per «riavviare la crescita».

Non è la prima volta che il capo dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino, mette in guardia il governo sugli effetti recessivi della stretta fiscale. Ma ora il quadro si è fatto più fosco. Per quanto riguarda il 2012, ha detto nel corso dell'audizione sul Documento di economia e finanza, oltre al calo del Pil «stimato al 2,4%, sorprende soprattutto la diminuzione dell'1% del prodotto anche in termini nominali: un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009». E le cose andranno peggio il prossimo anno. Nel 2013, ha detto Giampaolino, «si registrano minori entrate per oltre 21 miliardi. Di questi poco più di 6,5 miliardi sono riconducibili al superamen-

to dei previsti incrementi dell'Iva, ma la flessione delle imposte dirette (-7,4 miliardi) e dei contributi sociali (-2,3) è da imputare ad una caduta del Pil molto superiore al previsto». Il problema è che si sono scatenati gli «effetti perversi di un corto circuito tra inasprimenti fiscali e crescita economica». Un meccanismo «favorito dalla composizione delle manovre: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte». Devastante l'impatto sui consumi. La spesa delle famiglie si è contratta a metà 2012 del 4%. Un dato che è «presumibilmente destinato a peggiorare nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2013».

Il bilancio sul governo dei professori è impietoso. «Dosi crescenti di austerità e rigore al singolo paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, e soprattutto se incentrati sull'aumento del prelievo fiscale», ha sentenziato Giampaolino, «si rivelano alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace».

Il risultato è che «l'approfondimento della recessione» impedisce ora «di conseguire gli obiettivi di entrata, nonostante gli aumenti discrezionali di imposte». E qui entra in gioco il trucchetto contabile. In linea con le metodologie europee il governo «provvede a depurare le grandezze di finanza pubblica dagli effetti del ciclo economico, attraverso il calcolo dell'indebitamento strutturale». Questo permette di dichiarare il rispetto degli obiettivi. Tuttavia, ha spiegato Giampaolino, «la flessione dei livelli di attività, quando

indotta da misure di politica economica, assume natura discrezionale, laddove la depurazione dagli effetti ciclici dovrebbe, a rigore, applicarsi solo in presenza di perturbazioni aventi natura esogena e casuale». In altre parole, se la recessione è provocata dalle politiche fiscali non sarebbe molto corretto escluderne gli effetti, come invece fa il governo, per far tornare i conti. In questo scenario, ha detto Giampaolino, per compensare il forte calo della domanda «è necessario rafforzare la strategia per la crescita», con «obiettivi più ambiziosi di quelli finora adottati». Identico l'invito di Bankitalia, che ha puntato il dito soprattutto sul peso eccessivo del fisco su lavoro e imprese, con aliquote «nettamente superiori a quelle degli altri Paesi», che «distorcono la concorrenza e ostacolano la crescita». Ma tra le priorità, secondo il dg di Bankitalia, Salvatore Rossi, c'è anche l'abbattimento del debito. «L'alto livello raggiunto», ha spiegato, «impone di predisporre un significativo itinerario di rientro, anche con dismissioni del patrimonio pubblico». Se questo è il quadro non stupiscono le parole del presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, che ieri, interrogato sulla crescita, ha risposto: «Per avere una vera ripresa, ci metterei la firma se fosse nel 2015».



L'allarme

# Corte dei Conti e Bankitalia: «Troppe tasse»

«Fisco non compatibile con la ripresa». Replica di Grilli: risanamento e sviluppo vanno insieme

## Il ministro

«La crescita senza rigore è come costruire una casa fondata sulla sabbia»

**Rossella Lama**

ROMA. Servono misure per la crescita «più ambiziose». Perché «la somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore si rivela una terapia molto costosa e in parte inefficace». E la conferma di questo, dice la Corte dei Conti, è nell'aggiornamento appena presentato dal governo del Documento di economia e finanza di aprile, in cui si prevede un 2013 ancora con il segno meno davanti al Pil. Il presidente Luigi Giampaolino è stato ascoltato ieri dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato, nell'ambito delle audizioni per la nota di aggiornamento. Sempre ieri è stato sentito il parere di Bankitalia con l'audizione di Salvatore Rossi.

Il pericolo di un «corto circuito rigore-crescita, è anche favorito dalla composizione dalle manovre correttive delineate nel Def, per quasi il 70% affidate nel 2013 ad aumenti di imposte e tasse», ha detto Giampaolino, aggiungendo anche che una cura così drastica mette a rischio il raggiungimento del pareggio del bilancio per il 2013. Senza crescita, e con una pressione fiscale che viaggia oltre il 45%, anche l'obiettivo che il governo ha appena confermato nella nota di aggiornamento rischia di «poggiare su un equilibrio precario».

Alle parole di Giampaolino ha subito replicato il ministro dell'Economia. «Non c'è un corto circuito tra rigore e crescita - ha risposto Grilli -. Ci deve per forza essere una compatibilità. La difficoltà è renderle compatibili». Perché, ha proseguito il responsabile del dicastero di Via Venti settembre, «la crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia».

Quello della Corte dei Conti è un timore diffuso. I consumi delle famiglie vanno a passo di gambero e la situazione sarebbe destinata. Previsione in linea con quella del governo che si aspetta una ripresa della spesa delle famiglie sono nel 2014. «È necessario rafforzare la strategia per la crescita puntando a obiettivi più ambiziosi - dice Giampaolino - e serve anche che si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale».

Anche Bankitalia non sottovaluta il prezzo che in nome del risanamento dei

conti pubblici l'Italia sta pagando in termini di crescita. Un punto in meno di Pil sia quest'anno che il prossimo, a parità di condizioni. Ma, ha detto Salvatore Rossi, senza sarebbe stato peggio. «In assenza di misure credibili di consolidamento dei conti pubblici, le condizioni richieste dai mercati finanziari per acquistare titoli di debito di emittenti italiani sarebbero diventate proibitive e avrebbero comportato costi ben più elevati per la nostra economia, mettendo a repentaglio

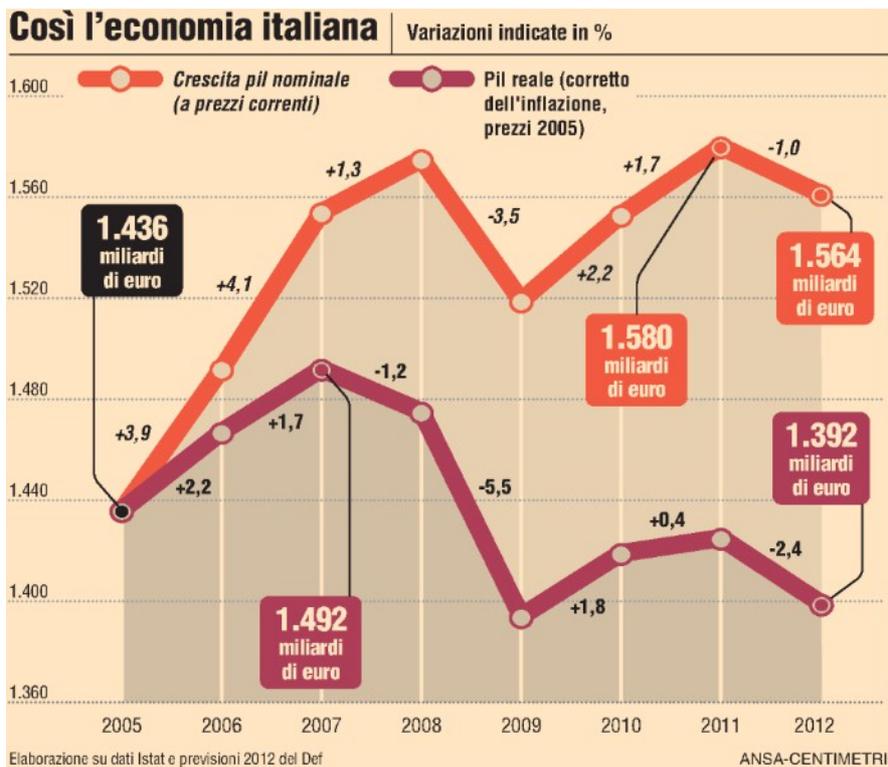
non solo la sostenibilità del debito pubblico, ma anche la stabilità del sistema finanziario».

Resta il fatto che «la maggior sfida per il futuro» sta nel riavviare la crescita economica, e cambiare la composizione del bilancio per favorirla. In quale direzione? Meno spese, dice Bankitalia. Spostarsi da quelle meno produttive verso quelle che rafforzano il potenziale dell'economia. Poi «abbassare la pressione fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese». Perché «questa pressione fiscale non è sostenibile nel lungo periodo e con una crescita economica che non sia il mezzo punto all'anno».

Salvatore Rossi sembra avere meno dubbi sulla possibilità di centrare l'obiettivo del pareggio del bilancio nel 2013. Ma avverte che servirà un «attento controllo dei conti per impedire che elementi impreveduti mettano a rischio questo risultato così importante». Un controllo dei conti sia a livello centrale che a livello locale. Con il principio del pareggio del bilancio che va applicato a tutta la Pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Magistratura contabile** Luigi Giampaolino presidente della Corte dei conti

# Per la Corte dei Conti la cura Monti non basta

## La cura Monti non basta

di **FEDERICO PUNZI**

**La spirale tra rigore e recessione in cui rischiamo di cadere è rappresentata dal calo delle entrate, nel 2013 inferiori di 21 miliardi rispetto a quelle previste nel Documento economico-finanziario**

Che al momento Mario Monti sia la figura che offre più garanzie come capo del governo non ci sono dubbi. Ma le formule "Monti-bis" o "agenda Monti", che ci accompagneranno per tutta la campagna elettorale, appaiono del tutto vuote. Ad evocarle sono i gruppi politici che pensano di farsi traghettare nella nuova legislatura dall'inerzia della credibilità del professore, senza alcuno sforzo di elaborazione programmatica e di rinnovamento. Lo stesso Monti, però, non può più nascondersi dietro l'impresentabilità altrui. Se è in campo non può solo come carta d'emergenza, dovrebbe proporre la sua agenda per i prossimi cinque anni.

Agli elettori non può essere chiesto un assegno in bianco, anche perché qualsiasi cosa significhi, la cosiddetta "agenda Monti" non basta a superare la crisi. Anzi, perseverando con la terapia di quest'ultimo anno nella migliore delle ipotesi ci aspetta un altro decennio di crescita bassa o nulla, con tutto ciò che comporta per la sostenibilità della finanza pubblica. Ce lo dicono i dati, tutte le analisi più autorevoli, da quelle dell'Fmi ai puntuali giudizi dalla Corte dei Conti. Severo, quasi impietoso, quello di ieri alle Commissioni Bilancio, tanto che il ministro Grilli ha preso le difese delle politiche governative, negando che ci sia un «corto circuito» tra rigore e crescita. Ma come già in altre occasioni, la Corte non ha messo in discussione che possano

essere compatibili, si è limitata ad osservare che il «pericolo di un corto circuito» esiste a causa della composizione delle manovre correttive, per quasi il 70% fatte di aumenti di imposte e tasse, con la pressione fiscale oltre il 45% nel triennio 2012-2014, e del rinvio di interventi strutturali. L'urgenza ha indotto a ricorrere «pesantemente» al prelievo fiscale, «forzando una pressione già fuori linea nel confronto europeo e generando le condizioni per un ulteriore effetto recessivo», che «avrebbe dissolto circa la metà dei 75 miliardi della correzione prevista per il 2013». Quasi due terzi del calo del Pil devono essere imputati «alle dimensioni e alla composizione» delle manovre attuate a partire dall'estate 2011.

(...) E il pareggio di bilancio – in termini strutturali, non nominali, cioè al netto degli effetti del ciclo, anche se la depurazione, a rigore, rileva la Corte, «dovrebbe applicarsi solo in presenza di perturbazioni di natura esogena e casuale» – conseguito con queste modalità appare «precario». «Soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e, in parte, inefficace». La spirale rigore/recessione in cui rischiamo di cadere è ben rappresentata dal calo delle entrate, nel 2013 inferiori di 21 miliardi rispetto a quelle previste nel Def di aprile: -6,5 miliardi per il rinvio degli aumenti Iva, ma ben 7,4 miliardi in meno di imposte dirette e 2,3 di contributi, da imputare ad una caduta del Pil «molto superiore al previsto». Per il 2013 risultano «molto meno favorevoli i risultati sia in termini di avanzo primario (inferiore di oltre 16 miliardi) che di indebitamento netto (superiore di quasi 17 miliardi)». Minori entrate previste, rispetto a quelle attese a seguito degli interventi correttivi dell'ultimo anno, per circa 33 miliardi nel 2012, per oltre 41 nel 2013 e 44 nel 2014, e spese maggiori (al netto degli interessi) di 3, 5 e 2 miliardi. Insomma, il rigore da solo non basta, se manca una crescita su cui appoggiare la sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica. Peccato che gli attuali livelli di spesa (pur al netto delle spese per interessi e investimenti fissi) e di prelievo, afferma con chiarezza la Corte, rappresentano un «drenaggio di risorse incompatibile con una efficace politica di rilancio dell'economia». E a fronte degli effetti recessivi delle



manovre, i risultati attribuiti alle cosiddette riforme strutturali appaiono largamente insufficienti per colmare il vuoto di domanda apertosi a partire dal 2007. Qualsiasi strategia per la crescita richiede «sicuramente che si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale». Ovviamente senza compromettere la tenuta dei conti. Ma l'intervento che la Corte dei Conti suggerisce sulla spesa pubblica per liberare risorse da destinare al taglio delle tasse va oltre la mera manutenzione. Occorre ripensare «radicalmente il perimetro» dell'intervento pubblico, «individuare le aree di spesa che è opportuno dismettere, superando logiche meramente difensive».

L'affermazione Giampaolino della Corte dei Conti

## “Aumento delle tasse e austerità: una cura costosa”

La somministrazione di “dosi crescenti di austerità” e l'aumento della pressione fiscale sono una “terapia molto costosa e, in parte, inefficace”. E' quanto afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla nota di aggiornamento del Def. Secondo la magistratura contabile “si è di fronte a evoluzioni contraddittorie: si realizzano risultati importanti nel controllo della finanza pubblica, ma i mercati li riconoscono solo in parte. Si continuano a inasprire le manovre correttive, ma l'economia reale non riesce più a sopportarne il peso”. La somministrazione di “dosi crescenti di austerità e rigore” in assenza di una “rete protettiva di coordinamento e di solidarietà e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rileva una terapia molto costosa e, in parte, inefficace”, osserva Giampaolino. Una cura che “non offre neppure certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie”. Si tratta di una spirale negativa che “è ben evidenziata dall'esame della situazione italiana”, aggiunge la Corte dei conti. “Anorché obbligato, il pareggio di bilancio conseguito con queste modalità appariva alla Corte in equilibrio precario”, dice Giampaolino. “Con un alto livello di entrate e di spese pubbliche, oltre che con un'inflazione in rapida risalita, la compressione del reddito disponibile di famiglie e imprese non può, infatti, non generare una caduta dei consumi e degli investimenti”. Per il 2012 la flessione

del Pil è stimata al 2,4%; “ma sorprende, soprattutto, la diminuzione dell'1% del prodotto anche in termini nominali”, dice Giampaolino. “Un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l'anno centrale della ‘grande recessione’”. Nel 2013, ricorda la Corte dei Conti, si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste in aprile. Di questi, poco più di 6,5 miliardi sono riconducibili al superamento dei previsti incrementi dell'Iva (almeno fino al giugno 2013), ma la flessione delle imposte dirette (-7,4 miliardi) e dei contributi sociali (-2,3 miliardi) è da imputare ad una caduta del Pil molto superiore al previsto. Il negativo andamento delle entrate, sottolinea Giampaolino, “è compensato almeno in parte da una riduzione della spesa al netto di interessi, inferiore di circa 5 miliardi al livello precedentemente previsto, anche se per oltre 2 miliardi dovuta ad un'ulteriore flessione di quella in conto capitale”. Per il 2013 risultano, quindi, “molto meno favorevoli i risultati sia in termini di avanzo primario (inferiore di oltre 16 miliardi) che di indebitamento netto (superiore di quasi 17 miliardi). Si conferma il pareggio nel 2013 in termini strutturali ma con margini molto ridotti”. L'economia potrebbe “difficilmente” sostenere una nuova manovra di correzione dei conti pubblici che, comunque, “non dovrebbe rivelarsi necessaria”, afferma Giampaolino, che aggiunge: dal lato della spesa “si rilevano maggiori uscite al netto degli interessi per oltre 2 miliardi”. In linea con le metodologie adottate in sede europea, osserva la Corte dei conti, la nota di aggiornamento “provvede a depurare le grandezze di finanza pubblica dagli effetti del ciclo economico, attraverso il calcolo dell'indebitamento strutturale.



Spietata relazione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato

# La Corte dei CONTI “condanna” il GOVERNO «Non ne ha azzeccata una»

> **«Terapia molto costosa ma inefficace. Economia reale a picco, come i consumi. Subito meno tasse»**

di  
**Andrea Accorsi**  
a.accorsi@lapadania.net

**C**ostosa, inefficace, precaria, perversa. È la politica del Governo **Monti** nelle parole della Corte dei Conti. Roba da andare a nascondersi, altro che ricandidarsi.

I giudizi della magistratura contabile sono più spietati dei più spietati oppositori di Monti & C. Leggere per credere le parole del presidente della Corte dei Conti, **Luigi Giampaolino**, nel corso dell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla nota di aggiornamento del Def, il Documento di economia e finanza predisposto dai "tecnici".

«**AUSTERITÀ INUTILE**». Per Giampaolino la somministrazione di «dosi crescenti di austerità e rigore» è una «terapia molto costosa e, in parte, inefficace» in assenza di una «rete protettiva di coordinamento e di solidarietà e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale. Si è di fronte - ha insistito - a evoluzioni contraddittorie: si realizzano risultati importanti nel controllo della finanza pubblica, ma i mercati li riconoscono solo in parte. Si continuano a inasprire le manovre correttive, ma l'economia reale non riesce più a sopportarne il peso».

La cura Monti «non offre neppure certezze circa il definitivo allentamento del-

le tensioni finanziarie». Si tratta di una spirale negativa che «è ben evidenziata dall'esame della situazione italiana. Ancorché obbligato, il pareggio di bilancio conseguito con queste modalità appariva alla Corte in equilibrio precario. Con un alto livello di entrate e di spese pubbliche, oltre che con un'inflazione in rapida risalita, la compressione del reddito disponibile di famiglie e imprese non può, infatti, non generare una caduta dei consumi e degli investimenti». La magistratura contabile certifica quello che tutte le persone senza fette di salame sugli occhi sapevano da un pezzo: un fallimento su tutta la linea. A partire dall'andamento del Prodotto interno lordo.

«**RISULTATI ECCEZIONALI: IN NEGATIVO**». Per il 2012 la flessione del Pil è stimata al 2,4% «ma sorprende, soprattutto, la diminuzione dell'1% del prodotto anche in termini nominali», dice Giampaolino. «Un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l'anno centrale della "grande recessione"». Nel 2013, ricorda la Corte dei Conti, si registreranno minori entrate per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste in aprile. Di questi, poco più di 6,5 miliardi sono riconducibili al superamento dei previsti incrementi dell'Iva (almeno fino al giugno

2013), ma la flessione delle imposte dirette (-7,4 miliardi) e dei contributi sociali (-2,3 miliardi) è da imputare ad una caduta del Pil molto superiore al previsto.

Il negativo andamento delle entrate, sottolinea Giampaolino, «è compensato, almeno in parte, da una riduzione della spesa al netto di interessi, inferiore di circa 5 miliardi al livello previsto, anche se per oltre 2 miliardi dovuta ad un'ulteriore flessione di quella in conto capitale». Per il 2013 risultano, quindi, «molto meno favorevoli i risultati sia in termini di avanzo primario (inferiore di oltre 16 miliardi) che di indebitamento netto (superiore di quasi 17 miliardi)».

«**CRESCITA IN CORTO CIRCUITO**». L'urgenza delle misure di correzione dei conti pubblici ha portato a «effetti perversi di un corto circuito tra inasprimenti fiscali e crescita economica». L'approfondimento della recessione, secondo la Corte, «ha impedito di conseguire gli obiettivi di entrata, nonostante gli aumenti discrezionali di imposte con cui il Governo ha cercato di compensare la ciclicità del gettito fiscale».

E ancora. L'economia solo «difficilmente» potrebbe sostenere una nuova manovra di correzione dei conti pubblici che, comunque, «non dovrebbe rivelarsi necessaria». Secondo i ma-

gistrati contabili dal lato della spesa «si rilevano maggiori uscite al netto degli interessi per oltre 2 miliardi».

«**SERVONO COSTI STANDARD**». La Corte invita poi ad anticipare alcune misure previste dal Federalismo fiscale, come l'introduzione dei costi standard. Nelle parole dei giudici contabili, il processo di revisione della spesa degli Enti locali dovrà essere accompagnato a «verifiche che consentano non solo un ridimensionamento delle spese di funzionamento ma, soprattutto, la conformità a pre-costituiti parametri normativi». L'attività di controllo, aggiungono, dovrà «evitare che i tagli si concentrino, come nel recente passato, solo sugli investimenti pubblici o sui livelli dei servizi resi ai cittadini».

«**VISTOSI PEGGIORAMENTI PER LE FAMIGLIE**». A proposito di cittadini. «I dati di contabilità nazionale evidenziano come quello in corso sia l'episodio recessivo di massima intensità per i consumi delle famiglie». La magistratura contabile evidenzia i «peggioramenti vistosi» che si ri-



scontrano per i consumi delle famiglie, stimati in riduzione del 3,3 per cento. Dati negativi interessano anche gli investimenti fissi lordi, che registrano una flessione superiore all'8%. Mentre per il settore delle costruzioni si registra una contrazione che va avanti da 19 trimestri consecutivi». I consumi pubblici, intanto, registrano la decima riduzione trimestrale consecutiva.

I risultati attribuiti al programma di riforme, secondo la magistratura contabile, hanno «una dimensione insufficiente per colmare il vuoto di domanda aperti dal 2007. Siamo in presenza di un ridimensionamento della domanda aggregata che a metà 2012 aveva raggiunto queste cifre: -1,9% per gli investimenti in macchinari, -23% per le costruzioni, -4% per i consumi delle famiglie, -6,7% per le esportazioni». Si tratta di «fortemente negativi e presumibilmente destinati a peggiorare nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2013».

È dunque necessario, secondo la Corte dei Conti, «rafforzare la strategia per la crescita, affidando ad essa obiettivi più ambiziosi di quelli finora adottati». Gli interventi per la crescita sono solo in parte riforme senza spesa. «E sicuramente richiedono che si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale».

# LA CORTE DEI CONTI: LE MANOVRE DEL GOVERNO HANNO PRODOTTO RECESSIONE

GIACCHÉ ALLE PAGINE 2 e 3

## CORTE DEI CONTI

# Le manovre «tecniche» hanno creato recessione

Italia, prospettive peggiorate

«Corto circuito rigore/crescita»

○○○

**Fondate su aumenti di imposte e tasse a chi già le paga**

○○○

**L'aumento della pressione fiscale ha depresso il prodotto interno lordo**

○○○

**E, in realtà, è peggiorato anche il nostro debito. Nulla va meglio**



**VLADIMIRO GIACCHÉ**

○○○ La Corte fa due conti: e boccia il governo tecnico. Il linguaggio garbato, gli sparsi riconoscimenti all'operato del governo e qualche richiamo ai vincoli europei non devono ingannare: l'audizione della Corte dei Conti davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato è stata una sonora boccatura del governo dei tecnici. I magistrati della Corte dei Conti hanno esaminato la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza e hanno sottolineato con la matita blu la dubbia efficacia delle politiche governative e i loro sicuri effetti negativi sulla crescita del nostro Paese.

Per quanto riguarda gli effetti negativi, non hanno dovuto faticare molto. Come giustamente rilevano in apertura della loro relazione, infatti, «sul fronte delle prospettive economiche, il peggioramento rispetto all'aprile scorso appare assai netto e, per l'Italia, drammatico». Ad aprile era stata stesa la prima versione del Documento di Economia e Finanza, e già allora la Corte dei conti aveva avuto qualcosa da ridire: in particolare sull'aumento di una pressione fiscale, «già fuori linea nel confronto europeo» e tale da generare un ulteriore effetto recessivo. A questo riguardo la Corte sottolineava

«il pericolo di un corto circuito rigore/crescita» favorito proprio dalla composizione delle manovre correttive proposte nel Documento (per quasi il 70% affidate ad aumenti di imposte e tasse a chi già le paga). Quel pericolo è oggi divenuto realtà. E lo dimostrano gli stessi dati contenuti nella Nota di aggiornamento, drasticamente rivisti in peggio: -2,4 per cento il prodotto interno lordo nel 2012 (contro la previsione di un -1,2 per cento di aprile), e ancora -0,2 per cento l'anno prossimo (ipotesi probabilmente ottimistica). In questo modo la perdita di prodotto rispetto ai valori pre-crisi del 2007 raggiungerà i 7 punti percentuali nel 2013. E siccome lo stesso documento governativo non ritiene che all'approfondimento della recessione possa seguire, nel 2014-2015, un rimbalzo congiunturale, quella perdita ancora nel 2015 sarà di 5 punti percentuali. A questo punto, afferma la Corte dei conti, gli stessi risultati del programma di «riforme strutturali» avranno «una dimensione insufficiente per colmare il vuoto di



domanda apertosi nel 2007».

Cosa sta succedendo? È molto semplice: al rallentamento della domanda internazionale, spiega la Corte dei Conti, «in Italia si accompagna la caduta del prodotto imputabile proprio alle manovre di consolidamento fiscale. E ciò a causa di una manovra di bilancio che, nel breve periodo, trasmette impulsi restrittivi su una domanda interna già avvintata in una spirale depressiva». Non solo: «secondo gli stessi parametri offerti dal documento governativo, quasi due terzi della riduzione del pil devono essere imputati alle dimensioni e alla composizione della manovra complessiva della finanza pubblica attuata a partire dall'estate 2011».

In effetti, lo stesso Documento di Economia e Finanza ora rivisto deve constatare la caduta della domanda interna, peggiore che nel 2009: in assenza delle esportazioni (+1,2%), se cioè la crescita fosse determinata soltanto dall'andamento della domanda interna, il calo del prodotto a fine 2012 sarebbe un vero e proprio crollo (-3,6%). All'interno della caduta della domanda interna, spiccano il peggioramento dei consumi delle famiglie (-3,3%) e gli investimenti in macchinari (-8%); ma se per quanto riguarda questi ultimi si sono verificate in passato crisi peggiori, per quanto riguarda i consumi delle famiglie - osserva la Corte dei conti - quello attuale è «l'episodio recessivo di massima intensità»: insomma, nel dopoguerra non è mai andata così male.

Ma la gravità della recessione indotta dalle misure di correzione dei conti pubblici ha un altro effetto, solo a prima vista paradossale. Il calo del prodotto comporta un peggioramento delle entrate fiscali. E questo ha effetti fortemente negativi sull'andamento del deficit e del debito pubblico. Non a caso la Nota di aggiornamento governativa ora prevede per il 2013 minori entrate per oltre 21 miliardi di euro rispetto a quelle previste in aprile. Risultato: un avanzo primario (cioè prima del pagamento degli interessi sul debito) inferiore di 16 miliardi a quanto previsto e un indebitamento netto superiore di 17 miliardi. Ecco, dice la Corte dei conti, gli «effetti perversi di un corto circuito tra inasprimenti fiscali e crescita economica»: l'approfondirsi della recessione «ha impedito di conseguire gli obiettivi di entrata, nonostante gli aumenti discrezionali di imposte».

E infatti il documento governativo, per rispettare comunque le previsioni di riduzione del debito entro il 2015, deve tirare fuori dal cappello un coniglio che ad aprile non c'era: dismissioni di proprietà pubbliche per 20 miliardi l'anno dal 2013 al 2015. Non solo: per poter comunque dichiarare che chiuderà il 2013 con un avanzo di bilancio, per

quanto esiguo (0,2% del pil), il governo fa ricorso al calcolo del cosiddetto indebitamento netto strutturale, che tiene conto del ciclo economico avverso. Questo è in linea con le metodologie di calcolo europee. Ma la Corte osserva, con una certa cattiveria, che «la depurazione dagli effetti ciclici dovrebbe, a rigore, applicarsi solo in presenza di perturbazioni aventi natura esogena e casuale». Mentre nel nostro caso «la flessione dei livelli di attività assume natura discrezionale», essendo «indotta da misure di politica economica». Tradotto in parole povere: è scorretto depurare il calcolo del pil dagli effetti di una recessione che non proviene da choc esterni, ma che noi stessi abbiamo creato attraverso politiche economiche depressive.

A questo punto qualcuno dirà: per quanto queste politiche abbiano avuto sgradevoli effetti collaterali, esse erano necessarie per calmare i mercati finanziari che non volevano più saperne di acquistare i nostri titoli di Stato; e almeno a questo sono servite. La verità purtroppo è diversa: i mercati - osserva la Corte dei conti - «riconoscono solo in parte» i risultati conseguiti nel controllo della finanza pubblica. E quindi «la somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore» non soltanto si rivela «una terapia molto costosa e, in parte, inefficace», ma «neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie».

Il motivo di questo - e la Corte fa bene a metterlo in rilievo - è che i mercati non la pensano affatto come le autorità europee. Se queste ultime pongono al centro della loro strategia «il rigido controllo delle finanze pubbliche dei paesi in difficoltà» e considerano debito e deficit pubblici come «la causa principale della crisi dell'euro», la prospettiva dei mercati è molto differente: essi infatti attribuiscono «un peso sempre maggiore ai fattori di vulnerabilità di un insieme di paesi privi di una reale convergenza economica e di una vera unione politica»; non a caso, il loro orientamento «appare sempre più influenzato dalla percezione negativa delle prospettive di crescita di paesi come l'Italia o la Spagna».

Per questo la Corte dei conti auspica che l'impostazione della politica economica «riacquisti gradualmente un segno di maggiore equilibrio», insiste sul fatto che è necessario «rafforzare la strategia per la crescita, affidando ad essa obiettivi più ambiziosi di quelli finora adottati», e precisa - molto opportunamente - che «gli interventi per la crescita sono solo in parte riforme senza spesa» e che quindi serve «mobilitare risorse finanziarie». Un modo gentile per dire che occorre una decisa inversione di rotta rispetto a quanto il governo ha fatto sinora.

**FORNERO**  
**SEMPRE FEDELE**



**LAVORO** Il ministro del Lavoro ha perso la scena. Nell'occhio del ciclone per molti mesi ora che si attendono da lei non tagli non drastiche soluzioni sulla pelle dei pensionati, ma qualche idea robusta sul come creare lavoro non si ritrova più una sua uscita confortante e risolutiva. Nulla. È stata messa nelle retrovie e non si capisce, come si direbbe nel calcio, se per scelta tecnica o per manifesta incapacità.

**CAMUSSO**  
**«FATTI NON PAROLE»**



**SINDACATO** Il segretario generale della Cgil non ha usato mezzi termini parlando a Pubblico: non c'è più tempo, il Paese è in ginocchio e il governo deve intervenire al più presto. Non è la prima volta, ma che siamo all'ultima spiaggia oggi lo dice anche la Corte dei Conti. E che le misure dei tecnici avrebbero creato recessione il sindacato lo dice da mesi. Inascoltato. L'agenda Monti sarà una eredità pesante per chi verrà dopo.

**SQUINZI**  
**L'ULTIMO APPELLO**



**BASTA TASSE** Il presidente di Confindustria appena eletto ha scelto un linguaggio diretto. Ha portato la sua esperienza di imprenditore, ha detto sempre che il problema non è starsela a menare sull'articolo 18, ma ben altro. L'altro giorno ha suggerito un'altra soluzione: rinunciamo a qualsiasi incentivo ma abbassate le tasse. Gli econometrici del governo tacciono, quanto invece sono stati larghi di parole al momento di metterle, le tasse.



**Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino (TM News)**

## PRODUCE RECESSIONE

I tecnici del Tesoro certificano il fallimento dei Tecnici. Anche la Corte dei Conti bocchia il rigorismo

# Il Def è l'epitaffio dell'agenda politica di Monti

Il Documento di economia e finanza rischia di concludere il totale fallimento del governo guidato da Mario Monti. Come affermano i principali esperti: di austerità si può morire. A renderlo chiaro c'è la crisi in Spagna, Grecia e Portogallo. Paesi strozzati dalle manovre recessive e dai diktat provenienti dalla Banca centrale europea. Gli atti allegati al provvedimento di finanza pubblica evidenziano il permanere del segno meno di fronte ai dati riguardanti la nostra economia. A mettere nero su bianco la debacle sono stati gli stessi dirigenti del Tesoro. Per tutto il 2013 il Pil sarà negativo, aumenterà il debito pubblico e la spesa per il pagamento degli interessi. Nel prossimo esercizio sarà in crescita anche il livello di spesa corrente, capitolo del bilancio che oltrepasserà la quota dei 378 miliardi di euro. Numeri che lasciano poco spazio alla fantasia. I collaboratori di Vittorio Grilli hanno poi inserito un'analisi su un'eventuale procedura di dismissione del patrimonio pubblico. Un "Britannia-Bis" pericolosissimo per il nostro Paese. Secondo gli esperti, le procedure di vendita assicurerebbero risorse pari ad un punto percentuale del Pil, denari da dirottare verso il pagamento degli interessi sul debito pregresso. Il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha condannato senza possibilità di appello la strategia economica di Palazzo Chigi.

L'economia potrebbe "difficilmente" sostenere una nuova manovra di correzione dei conti pubblici che, comunque, "non dovrebbe rivelarsi necessaria". Ha spiegato il presidente durante l'audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla nota di aggiornamento del Def. Secondo la magistratura contabile dal lato della spesa "si rilevano maggiori uscite al netto degli interessi per oltre 2 miliardi". In

linea con le metodologie adottate in sede europea, osserva la Corte dei conti, la nota di aggiornamento "provvede a depurare le grandezze di finanza pubblica dagli effetti del ciclo economico, attraverso il calcolo dell'indebitamento strutturale. Ciò permette al governo di dichiarare il rispetto degli obiettivi programmatici". Tuttavia, osserva il magistrato, "la flessione dei livelli di attività, quando indotta da misure di politica economica, assume natura discrezionale, laddove la depurazione dagli effetti ciclici dovrebbe, a rigore, applicarsi solo in presenza di perturbazioni aventi natura esogena e casuale". Dichiarazioni in grado di evidenziare più di qualche perplessità. La magistratura contabile pensa, inoltre, che la nuova manovra possa mettere in pericolo il livello del gettito fiscale. Un'ulteriore diminuzione dei consumi innescerebbe una serie di effetti a catena di enorme portata recessiva. "Si corre il rischio di un corto circuito rigore-crescita, favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def - ha continuato Giampaolino - decisioni che per quasi il 70 per cento sono affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse con la pressione fiscale prevista oltre il 45 per cento nel triennio 2012-2014".

Anche Antonio Marzano, numero uno del Cnel, ha fornito il suo punto di vista a deputati e senatori. "Serve un diverso equilibrio tra gli obiettivi; il rigore è importante ma non può essere l'unico obiettivo, va accompagnato da competitività e sviluppo", ha chiarito l'ex Ministro. La sorte del Def sarà ora decisa da Camera e Senato. Il Parlamento potrebbe pretendere dei correttivi dall'esecutivo. Montano le critiche nella maggioranza e nell'opposizione.

M. M.

L'ALLARME

«TERAPIA DANNOSA, MENO SPESA». MONTI LODA IL RIGORE. IL COLLE DIFENDE L'EURO: MA SERVE LA CRESCITA

# Tasse, Corte Conti-Bankitalia: Governo sbaglia

**Napolitano a Madrid: irresponsabile chi parla di fine della moneta, ma Ue sia anche sviluppo. Giampaolino: così a rischio i conti pubblici, -21 miliardi nel 2013. Fli: dall'Esecutivo un percorso obbligato. Si lavora al taglio degli adempimenti fiscali di Gianluca Pettinato**

**ROMA.** «Dosi crescenti di austerità e rigore», soprattutto se basate «sull'aumento del prelievo fiscale», si rivelano «alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace». Sono parole pesanti quelle che la Corte dei Conti mette nero su bianco davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. La tesi del presidente della Corte, Luigi Giampaolino, è che misure di austerità, unite ad alta tassazione, alla fine provochino «un corto circuito» che finisce per allontanare il raggiungimento degli stessi obiettivi di finanza pubblica. Le parole di Giampaolino innescano subito lo scontro con il Governo. A reagire è il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli: «Più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia». Dunque non c'è nessun pericolo di corto circuito. Mario Monti replica indirettamente, difendendo la politica rigorista della Germania (e con essa la sua), sostenendo che ha permesso ai partner europei di fare «progressi» importanti, e ricordando che le riforme fatte aiutano la crescita. Ma il presidente della Corte dei Conti spiega che il pericolo di un «corto circuito» rigore-crescita è «favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse». Questo con una pressione fiscale che viaggia ormai oltre il 45%. Con la conseguenza che il pareggio di bilancio rischia di poggiare su «un equilibrio precario».

Non a caso la Corte dei Conti segnala un risultato «eccezionalmente negativo» per il 2012, un vero e proprio crollo dei consumi delle famiglie (-4%) e prospettive non proprio rosee: «Nel 2013 si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste». Se Pdl e Idv si schierano con Giampaolino, da Fli Benedetto della Vedova spiega:

«La compatibilità tra crescita e rigore è un compito difficile ma obbligato».

A rilanciare le critiche al Governo è però in serata il vicedirettore generale di Bankitalia, Salvatore Rossi: per riavviare la crescita serve «ridurre l'insieme delle spese» e «abbassare la pressione fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese». Inoltre bisogna «cedere il patrimonio pubblico per il calo del debito» e il pareggio di bilancio «deve valere per tutti gli enti della Pa». Da Madrid fa sentire la sua voce il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che bolla come «irresponsabile» chi «discetta a cuor leggero sulla disintegrazione dell'euro», ma avverte che «non dobbiamo commettere l'errore di esaurire l'Europa nella moneta unica». Perché «abbiamo assoluto bisogno di tornare alla crescita e all'occupazione». Dopo alcuni colloqui colloqui con il premier spagnolo, Mariano Rajoy, e re Juan Carlos; Napolitano spiega che proprio «gli sforzi per favorire la ripresa economica accomunano Spagna e Italia». Il problema resta dunque come far ripartire la crescita. Un tassello conta di metterlo l'Agenzia delle Entrate, che dopo aver censito ben 108 adempimenti fiscali cui sono sottoposti cittadini e imprese, passa ora al lavoro vero e proprio di sfolto.

L'Agenzia delle Entrate attende dalle associazioni cui ha inviato una lettera, quali voci sono a loro avviso inutili, quanti «doppioni» ci sono, quanto tempo occorre per una determinata pratica, quanto costa una comunicazione.



**L'ATTACCO DELLA MAGISTRATURA CONTABILE: «LE FAMIGLIE NON POSSONO FARCELA»**

# «Troppe tasse, l'Italia così non cresce»

La Corte dei Conti bocchia la politica del governo. Il dispetto di Grilli: «Rigore necessario»

**MICHELE LOMBARDI**

**ROMA.** Tasse alle stelle; spesa delle famiglie in picchiata; economia ai minimi storici; pareggio di bilancio incerto. È un vero e proprio allarme quello che il presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, ha lanciato ieri nella sua relazione in Parlamento sul Def (il Documento di economia e finanza), aggiornato dal governo a fine settembre: le manovre varate dall'estate del 2011 hanno prodotto un «corto circuito» tra rigore e crescita, che rischia affondare il Paese senza peraltro garantire in prospettiva un equilibrio stabile dei conti pubblici. Già, perché Giampaolino lo dice chiaramente che tutti i sacrifici chiesti agli italiani, soprattutto sotto forma di imposte e gabelle, non è detto che consentano di centrare l'obiettivo principale del 2013 perché il pareggio di bilancio poggia su un «equilibrio precario». Il motivo di tanta incertezza sta nella politica del rigore avviata nell'agosto 2011 dal governo Berlusconi e proseguita con l'esecutivo tecnico di Mario Monti: «La somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore, senza una rete protettiva e incentrata sull'aumento del prelievo fiscale,

si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace», ha spiegato il presidente dei magistrati contabili. In queste condizioni, «l'economia potrebbe difficilmente sostenere una nuova manovra correttiva dei conti pubblici», che in ogni caso «non dovrebbe rivelarsi necessaria». Un'analisi che non è piaciuta affatto al ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che - per inciso - è stato l'autore di tutte le manovre correttive chiamate in causa da Giampaolino, anche di quelle varate dal governo Berlusconi, sotto pressione della Bce: «Più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia», ha replicato a stretto giro Grilli. Sia come sia, l'analisi della Corte dei Conti è impietosa.

La manovra messa in campo per il 2013 poggia per il 70 per cento su aumenti di imposte, con una pressione fiscale che viaggia ormai oltre il 45 per cento. Il calo del Pil previsto per l'anno prossimo, per «quasi due terzi», deve essere imputato alle «dimensioni e alla composizione della manovra complessiva di finanza pubblica attuata a partire dal 2011» mentre solo una «quota ridotta» di-

pende dalla crisi. Ma l'eccesso di rigore, che frena la crescita, finisce per avere un impatto negativo anche sui conti pubblici perché l'anno prossimo il Fisco incasserà 21 miliardi in meno rispetto alle stime, che solo in parte (6,5 miliardi) sono riconducibili al congelamento dell'aumento dell'Iva fino a giugno del 2013. Ma la flessione delle imposte dirette (7,4 miliardi) e dei contributi sociali (2,3 miliardi) è invece «da imputare ad una caduta del Pil molto superiore al previsto». È una caduta «eccezionalmente negativa» su cui, secondo la Corte dei Conti, hanno pesato soprattutto le strette varate in rapida successione nell'ultimo anno con un effetto devastante sulla spesa delle famiglie che, a metà del 2012, si è contratta del 4 per cento: un dato destinato «presumibilmente a peggiorare nella seconda parte dell'anno e nei primi mesi del 2013». Se di troppo rigore si può morire, l'unica alternativa è puntare su una ripresa dell'economia, benefica anche per i conti pubblici: è quindi «necessario rafforzare la strategia per la crescita puntando a obiettivi più ambiziosi di quelli finora adottati» così come serve una «prospettiva di riduzione della pressione fiscale».

lombardi@ilsecoloxix.it



**Il presidente del Consiglio Mario Monti con il vice ministro Vittorio Grilli**



**LO SCONTRO.** Attacco al governo, che replica: accuse non vere

# La Corte dei conti: col rigore a rischio la crescita del Paese

ROMA. Di troppo rigore si può morire e la cura (fiscale) da cavallo imposta ai contribuenti può mettere a dura prova gli stessi obiettivi di finanza pubblica. La Corte dei conti mette nero su bianco il timore più diffuso, cioè che l'austerità troppo spinta possa cancellare ogni speranza di crescita futura. Insomma che si crei una sorta di «corto circuito». E lo fa davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite in seduta comune per ascoltare l'audizione sulla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza del capo dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino.

Ma poco dopo i primi lanci d'agenzia con le parole di Giampaolino il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, replica prontamente: «più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia».

Il pericolo di un «corto circuito» rigore-crescita - spiega Giampaolino - è «favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse». Questo con una pressione fiscale che viaggia ormai oltre il 45%. Insomma «dosi crescenti di austerità e rigore al singolo paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, e so-

prattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace». Con una conseguenza 'spiacevole' per i conti: il pareggio di bilancio fissato al 2013 e conseguito attraverso le misure previste dal governo (in particolare appunto l'aumento della tassazione e il conseguente «drenaggio» di risorse) rischia di poggiare su «un equilibrio precario». Quindi la 'cura' del rigore «neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie».

Non a caso la Corte dei conti segnala un risultato «eccezionalmente negativo» per i 2012, un vero e proprio 'crollo dei consumi delle famiglie (-4%) che potrebbe anche peggiorare l'anno prossimo e prospettive non proprio rosee: «nel 2013 si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste». Una situazione nella quale oltretutto l'economia reale non sarebbe in grado di sostenere ulteriori manovre di aggiustamento.

Insomma è «necessario rafforzare la strategia per la crescita puntando a obiettivi più ambiziosi di quelli finora adottati» e serve anche che «si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale».

**FRANCESCO CARBONE**



**Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino in una foto d'archivio**



# Corte Conti: «Rischio di corto circuito rigore-crescita»

## Giampaolino

Il capo dei giudici contabili mette in guardia sul calo del Pil: farà perdere entrate

## Grilli replica

«C'è compatibilità fra i due aspetti», senza pareggio «si costruisce sulla sabbia»

DA ROMA **GIORGIO D'AQUINO**

**D**i troppo rigore si può morire e la cura (fiscale) da cavallo imposta ai contribuenti può mettere a dura prova gli stessi obiettivi di finanza pubblica. La Corte dei Conti mette nero su bianco il timore più diffuso, cioè che l'austerità troppo spinta possa cancellare ogni speranza di crescita futura. Insomma che si crei una sorta di «corto circuito». E lo fa davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, riunite in seduta comune per ascoltare l'audizione del capo dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino, sulla nota di aggiornamento del governo Monti al Documento di economia e finanza (Def). Ma poco dopo i primi lanci d'agenzia con le parole di Giampaolino il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, replica prontamente a nome di Palazzo Chigi: «Più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia». Il pericolo di un «corto circuito» rigore-crescita - spiega Giampaolino - è «favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def: per quasi il 70 per cento affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse». Questo con una pressione fiscale che viaggia ormai oltre il 45%. Insomma, «dosi crescenti di austerità e rigore al singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace». Con una conseguenza "spiacevole" per i conti: il pareggio di bilancio fissato al 2013 e conseguito attraverso le misure previste dal governo (in particolare appunto l'aumento della tassazione e il conseguente «drenaggio» di risorse) rischia di poggiare su «un equilibrio precario». Infine, la «cura» del rigore «neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie». Non a caso la Corte dei Conti segnala un risultato «eccezionalmente negativo» per il 2012: un vero e proprio crollo dei consumi delle famiglie (-4%, che potrebbe anche peggiorare nei mesi a venire) e prospettive non proprio rosee sul 2013, per il quale sono da attendersi «minori entrate complessive per oltre ventuno miliardi rispetto a quelle previste». Una situazione nella quale oltretutto l'economia non sarebbe in grado di sostenere ulteriori manovre di aggiustamento. Insomma, è «necessario rafforzare la strategia per la crescita puntando a obiettivi più ambiziosi» e serve anche che «si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### HANNO DETTO



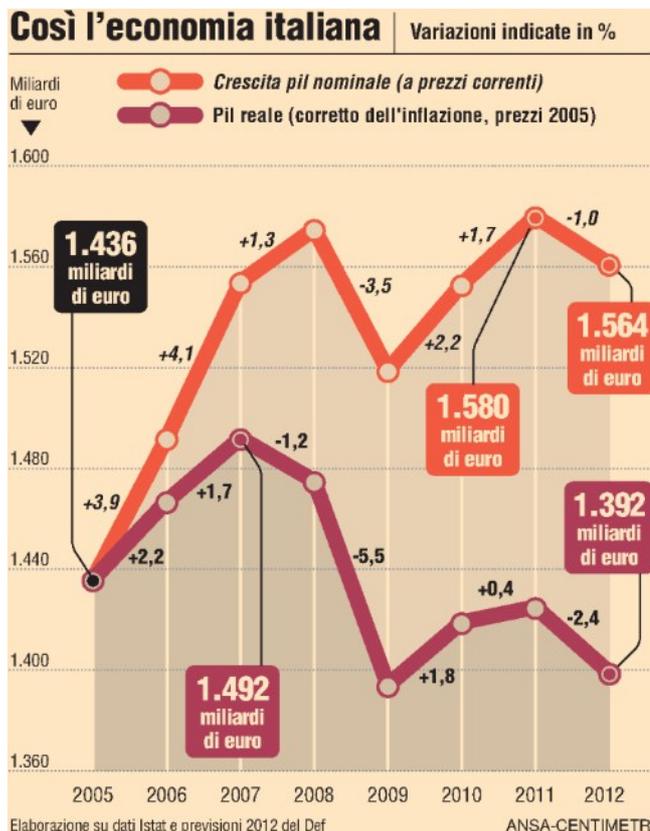
**BRUNETTA: POLITICA MONTI UCCIDE L'ECONOMIA**

«Ha ragione Giampaolino: la politica economica del governo Monti sta uccidendo la crescita», dice l'esponente pdl.



**BUZZETTI (ANCE): BENE SI PENSI A EDILIZIA**

«Condivido. Occorre più ambizione nella crescita, per far uscire il Paese dalla crisi, intervenendo a sostegno del settore delle costruzioni, su cui anche i magistrati contabili lanciano l'allarme», afferma il presidente degli edili.



# E la Corte dei Conti «bacchetta» il Def

Il rigore, non corretto dalla solidarietà, si sta rivelando una terapia inefficace per l'Italia. È la sintesi del commento espresso ieri dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante l'audizione sulla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2012 davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. «La somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore al singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e di solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e in parte inefficace, ha dichiarato l'alto togato.



A PAG. 3 **Luigi Giampaolino** Imago

## La Corte dei Conti bacchetta il Def «Rigore inefficace senza solidarietà»

Per il presidente della magistratura contabile Giampaolino le misure di correzione del bilancio pubblico creano un cortocircuito tra tasse e crescita

Il rigore, non corretto dalla solidarietà, si sta rivelando una terapia inefficace per l'Italia. È la sintesi del commento espresso ieri dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, durante l'audizione sulla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza 2012 davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. «La somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore al singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e di solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e in parte inefficace, ha dichiarato l'alto togato. Giampaolino ha commentato che le misure di correzione dei conti pubblici, seppure urgenti, hanno di fatto creato una sorta di cortocircuito «tra inasprimenti fiscali e crescita economica», impedendo «di conseguire gli obiettivi di entrata, nonostante gli aumenti discrezionali di imposte con cui il governo ha cercato di compensare la ciclicità del gettito fiscale». Sul fronte delle prospettive economiche «il peggioramento rispetto all'aprile scorso appare assai netto e, per l'Italia, particolarmente difficile», ha detto Giampaolino. Per il 2012 - ha aggiunto - «la flessione del Pil è stimata al 2,4% (1,2% nel Def di

aprile), ma sorprende, soprattutto, la diminuzione dell'1% del prodotto anche in termini nominali: un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l'anno centrale della grande recessione». Per correggere questo trend «è necessario rafforzare la strategia per la crescita, affidando ad essa obiettivi più ambiziosi di quelli finora adottati». In ogni caso, ha proseguito, «non dovrebbe rivelarsi necessaria una nuova manovra di correzione dei conti pubblici che l'economia potrebbe difficilmente sostenere».

Parole critiche sono arrivate anche dal presidente del Cnel, Antonio Marzano, che interpellato a margine dell'audizione ha parlato della necessità di un «diverso equilibrio tra gli obiettivi». Il rigore della finanza pubblica - ha sottolineato - «non può essere l'unico obiettivo, va accompagnato dalla competitività e dallo sviluppo». Marzano ha inoltre avvertito che «sostenere soltanto la domanda non basta a sostenere le imprese» perché «se il Paese non produce qualità a prezzi competitivi, con le politiche di sostegno della domanda si favoriscono le imprese estere».

Più misurate le parole del vicedirettore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, secondo il qua-

le «lo scenario macroeconomico esposto nella nota è nel complesso condivisibile». Nell'audizione Rossi ha ammonito che «il conseguimento degli obiettivi» di finanza pubblica «richiede in ogni caso un attento monitoraggio dei conti, dando sistematica evidenza dei progressi nell'attuazione delle misure già approvate e degli effetti di quelle già in fase di attuazione».



**Luigi Giampaolino**



# BOLLETTINO DELLA CRISI

## LA SCALA DEL RISCHIO



**Per la Banca d'Italia l'austerità non è una punizione moralistica.** Per riavviare la crescita economica in Italia serve "ridurre l'insieme delle spese, spostarsi da quelle meno produttive verso quelle che rafforzano il potenziale dell'economia, abbassare la pressione fiscale sui contribuenti in regola, sul lavoro, sulle imprese". E' quanto chiesto ieri dal vice direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, durante un'audizione alla Camera dei Deputati sul Documento di economia e finanza (Def).

**Rajoy nega il bailout spagnolo ma ormai pare questione di "quando" e non di "se".** La Spagna non avanzerà all'Europa alcuna richiesta di salvataggio nel corso di questo fine settimana. Lo ha detto, secondo quanto riferiva ieri l'agenzia di stampa spagnola Europa Press, il primo ministro Mariano Rajoy, parlando con i responsabili regionali del suo partito, il Partito popolare, a Madrid. Rajoy è intervenuto direttamente per smentire alcune voci di stampa secondo cui il governo spagnolo avrebbe potuto avanzare richiesta di aiuto alla Ue già nel corso di questo fine settimana. Per alcune fonti comunitarie la richiesta potrebbe avvenire dopo le elezioni regionali anticipate del 21 ottobre. Intanto a settembre i disoccupati in Spagna hanno superato quota 4,7 milioni, con un aumento di 79.645 unità rispetto ad agosto (più 1,72 per cento).

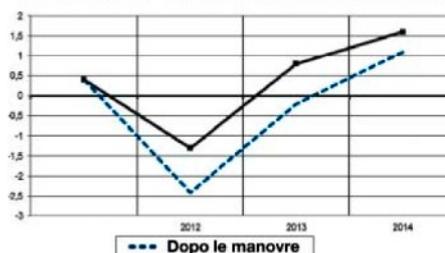
**Dopo la Spagna, l'Italia? Tutte le scuole di pensiero sulle conseguenze per Roma.** In attesa della richiesta di aiuti di Madrid e del giudizio di Moody's che potrebbe entro questo mese declassare il rating iberico al livello spazzatura, ieri le Borse hanno vissuto una giornata all'insegna della volatilità, terminando sui minimi: Milano ha chiuso sotto la parità (meno 0,18 per cento), così come Parigi, Francoforte e Londra. La posizione ufficiale del governo italiano, per ora, è che il nostro paese non ha bisogno di stampelle esterne. Eppure il dibattito è ormai aperto. Domenica scorsa, su Repubblica, Eugenio Scalfari ha scritto che "se s'ha da fare è meglio farlo il giorno dopo la Spagna". Ecco il perché, secondo il fondatore del quotidiano di Largo Fochetti: "La speculazione, cioè le grandi banche d'affari e i fondi che puntano sul rischio realizzano i loro profitti giorno per giorno. Se abbandonano la Spagna sotto il randello di Draghi, si riverseranno probabilmente sul mercato italiano fino a quando anche noi chiederemo l'intervento dell'Esm e della Bce. Ma in quell'intervallo di tempo balleremo la rumba e non sarà un bello spettacolo". Di diverso avviso è, per esempio, Hugo Dixon, analista fi-

nanziario e fondatore dell'agenzia Breaking Views. Secondo Dixon, l'intervento della Bce a favore di Madrid fugherebbe definitivamente qualsiasi timore sull'irreversibilità dell'Unione monetaria e a quel punto "l'Italia, un paese ricco, dovrebbe essere in grado di evitare un bailout. Ma dovrebbe comunque tagliare il suo debito pubblico. Con le elezioni che si avvicinano, resta una finestra stretta per agire in questo senso".

**E' il Fiscal compact, bellezza / 1. In Francia sovranità (e Hollande) in discussione.** Ieri il primo ministro francese, Jean-Marc Ayrault, è intervenuto all'Assemblea nazionale di Parigi per rispondere "ai dubbi, alcuni rumorosi, altri silenziosi" e convincere i parlamentari più recalcitranti a ratificare il Trattato di bilancio europeo: "Le conseguenze di un rifiuto della ratifica sarebbero quelle di una crisi politica e del crollo dell'unione monetaria". Ayrault ha garantito che il trattato non intaccherà "la sovranità" di Parigi. Meno interventista per il momento il presidente della Repubblica, François Hollande, che già nel 2005 - allora segretario del Partito socialista - vide affossare il referendum sul Trattato costituzionale europeo con la vittoria del "no" espresso da molti suoi compagni di partito.

**E' il Fiscal compact, bellezza / 2. In Italia arriverà la mordacchia per i conti regionali.** La bozza di legge di attuazione del pareggio di bilancio in Costituzione parla di "Bilancio consolidato nazionale", prospettando una valutazione e un controllo centralizzati sui bilanci di enti locali e nazionali.

### PIL AL NETTO E AL LORDO DELLE MANOVRE

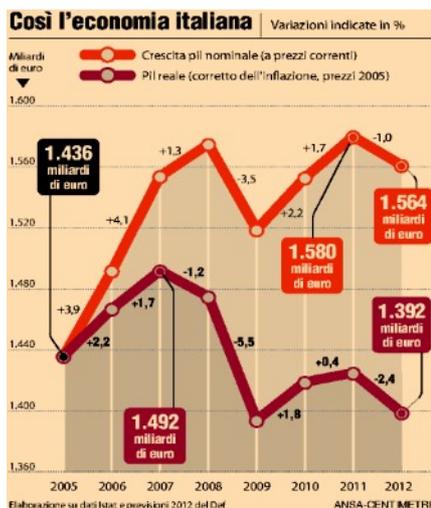


**LA CORTE DEI CONTI CON LA BACCHETTA IN MANO.** Ieri Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti, è intervenuto alla Camera dei deputati in un'audizione sul Def: "La somministrazione di dosi crescenti di austerità e rigore al singolo paese, soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela, alla prova dei fatti, una terapia molto costosa e, in parte, inefficace". Giampaolino ha comunque riconosciuto che era stato lo stesso governo a prevenire un effetto depressivo delle manovre sul pil, come si evince dal grafico tracciato a partire dalle stime dell'esecutivo.



# Corte Conti: troppe tasse la crescita è a rischio

«Il pericolo di corto circuito rigore-ripresa favorito dalle manovre»



CORTE DEI CONTI Il presidente Luigi Giampaolino

● **ROMA.** Di troppo rigore si può morire e la cura (fiscale) da cavallo imposta ai contribuenti può mettere a dura prova gli stessi obiettivi di finanza pubblica. La Corte dei Conti mette nero su bianco il timore più diffuso, cioè che l'austerità troppo spinta possa cancellare ogni speranza di crescita futura. Insomma che si crei una sorta di «corto circuito». E lo fa davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite in seduta comune per ascoltare l'audizione sulla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza del capo dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino.

Ma poco dopo i primi lanci d'agenzia con le parole di Giampaolino il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, replica prontamente: «Più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia». Il pericolo di un «corto circuito» rigore-crescita - spiega Giampaolino - è «favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse». Questo con una pressione fiscale che viaggia ormai oltre il 45%. Insomma «dosi crescenti di austerità e rigore al singolo Paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace». Con una

conseguenza «spiacevole» per i conti: il pareggio di bilancio fissato al 2013 e conseguito attraverso le misure previste dal governo (in particolare appunto l'aumento della tassazione e il conseguente «drenaggio» di risorse) rischia di poggiare su «un equilibrio precario». Quindi la cura del rigore «neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie». Non a caso la Corte dei Conti segnala un risultato «eccezionalmente negativo» per il 2012, un vero e proprio crollo dei consumi delle famiglie (-4%) che potrebbe anche peggiorare l'anno prossimo e prospettive non proprio rosee: «Nel 2013 si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste». Una situazione nella quale oltretutto l'economia reale non sarebbe in grado di sostenere ulteriori manovre di aggiustamento.

Insomma è «necessario rafforzare la strategia per la crescita puntando a obiettivi più ambiziosi di quelli finora adottati» e serve anche che «si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale». La posizione di Giampaolino viene letta politicamente da due prospettive opposte: c'è chi ne trae la conferma dell'inefficacia e del «fallimento» delle misure di Monti (ad esempio l'Idv) che va di pari passo con la posizione di Renato Brunetta (Pdl) «Monti uccide la crescita». Ma dal Fli spiegano: «La compatibilità tra crescita e rigore è un compito difficile ma obbligato».

L'audizione del presidente della Corte dei Conti Giampaolino davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Def

# «Troppo rigore, crescita a rischio»

Il ministro all'Economia Grilli replica: senza austerità non se ne esce

**Francesco Carbone**  
**ROMA**

Di troppo rigore si può morire e la cura (fiscale) da cavallo imposta ai contribuenti può mettere a dura prova gli stessi obiettivi di finanza pubblica.

La Corte dei Conti mette nero su bianco il timore più diffuso, cioè che l'austerità troppo spinta possa cancellare ogni speranza di crescita futura. Insomma che si crei una sorta di «corto circuito». E lo fa davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite in seduta comune per ascoltare l'audizione sulla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza del capo dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino.

Ma poco dopo i primi lanci d'agenzia con le parole di Giampaolino il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, replica prontamente: «più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia».

Il pericolo di un «corto circuito» rigore-crescita – spiega Giampaolino – è «favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse». Questo con una pressione fiscale che viaggia ormai oltre il 45%. Insomma «dosi crescenti di austerità e rigore al singolo paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto co-

stosa e in parte inefficace». Con una conseguenza «spiacevole» per i conti: il pareggio di bilancio fissato al 2013 e conseguito attraverso le misure previste dal governo (in particolare appunto l'aumento della tassazione e il conseguente «drenaggio» di risorse) rischia di poggiare su «un equilibrio precario». Quindi la «cura» del rigore «neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie».

Non a caso la Corte dei Conti segnala un risultato «eccezionalmente negativo» per il 2012, un vero e proprio «crollo» dei consumi delle famiglie (-4%) che potrebbe anche peggiorare l'anno prossimo e prospettive non proprio rosee: «Nel 2013 si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste». Una situazione nella quale oltretutto l'economia reale non sarebbe in grado di sostenere ulteriori manovre di aggiustamento.

Insomma è «necessario rafforzare la strategia per la crescita puntando a obiettivi più ambiziosi di quelli finora adottati» e serve anche che «si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale».

La posizione di Giampaolino viene letta politicamente da due prospettive opposte: c'è chi ne trae la conferma dell'inefficacia e del «fallimento» delle misure di Monti (ad esempio l'Idv) che va di pari passo con la posizione di Renato Brunetta (Pdl) «Monti uccide la crescita». Ma dal Fli spiegano: «la compatibilità tra crescita e rigore è un compito difficile ma obbligato». ◀



Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino



# Troppi tagli, niente ripresa

**CRISI.** La Corte dei Conti lancia esplicitamente l'allarme legato all'austerità troppo spinta

ROMA - Di troppo rigore si può morire e la cura (fiscale) da cavallo imposta ai contribuenti può mettere a dura prova gli stessi obiettivi di finanza pubblica. La Corte dei Conti mette nero su bianco il timore più diffuso, cioè che l'austerità troppo spinta possa cancellare ogni speranza di crescita futura. Insomma che si crei una sorta di «corto circuito». E lo fa davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite in seduta comune per ascoltare l'audizione sulla nota del capo dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino (nella foto). Ma poco dopo i primi lanci d'agenzia con le parole di Giampaolino il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, replica prontamente: «più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia».

Il pericolo di un «corto circuito» rigore-crescita - spiega Giampaolino - è «favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def: per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse». Questo con una pressione fiscale che viaggia ormai oltre il 45%. Insomma «dosi crescenti di austerità e rigore al singolo paese, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace». Con una conseguenza «spiacevole» per i conti: il pareggio di bilancio fissato al 2013 e conseguito attraverso le misure previste dal governo rischia di poggiare su «un equilibrio precario». Quindi la cura del rigore «neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie». Non a caso la Corte dei Conti segnala un risultato «eccezionalmente negativo» per il 2012, un vero e proprio crollo dei consumi delle famiglie (-4%) che potrebbe anche peggiorare l'anno prossimo e prospettive non proprio rosee: «nel 2013 si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste». Una situazione nella quale oltretutto l'economia reale non sarebbe in grado di sostenere ulteriori manovre di aggiustamento. Insomma è «necessario rafforzare la strategia per la crescita puntando a obiettivi più ambiziosi di quelli finora adottati» e serve anche che «si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale».

Governo Monti messo sul chi vive dalla magistratura contabile: «Tante tasse: terapia molto costosa e in parte inefficace»



**MONTI: VA RINGRAZIATA LA GERMANIA**

«Se abbiamo un'Europa che ci chiede le riforme, molto del merito va ascritto alla Germania». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Mario Monti, nel corso del suo intervento alla presentazione del libro «Per l'Europa», in Campidoglio. «Nel libro è scritto che il governo italiano sta facendo riforme strutturali e molto si deve all'insistenza della Germania per queste riforme».



## LA NOVITÀ

### Regioni e Comuni, nuova stretta sui bilanci

Obbligo del pareggio di bilancio anche per Regioni, Province e Comuni. Mentre il governo continua a lavorare a un decreto legge per tagliare i costi della politica, i deputati mettono a punto le misure per attuare la riforma che introduce il principio dell'equilibrio dei conti pubblici direttamente in Costituzione, così come stabilito del Fiscal compact.

E sempre il Parlamento, nel tentativo di inviare un segnale dopo gli scandali e i blitz della Finanza, prova a ridurre qualcuno dei propri privilegi: la Camera infatti, votando un ordine del giorno, si impegna a cancellare la Fondazione di Montecitorio contando così di risparmiare circa due milioni di euro. Niente da fare, però, per un'altra voce assai costosa, quella dei vitalizi, che non possono essere riformati con un semplice Odg. In futuro i conti delle amministrazioni locali faranno parte, assieme a quello dello Stato centrale, di un «bilancio consolidato nazionale», che dovrà centrare «gli obiettivi di finanza pubblica». Il che vuol dire che vi saranno non solo controlli ex post sulla legittimità delle spese, da parte della Corte dei Conti, ma anche ex ante: la legge di stabilità determinerà in che modo i bilanci delle Regioni e degli enti locali «concorrono ad assicurare gli equilibri di bilanci» nel triennio e nascerà una «Fiscal commission», un organismo indipendente che controllerà il bilancio statale e quelli regionali.



**ALLARME SUL RILANCIO.** Giampaolino: possibile «corto circuito» con un'austerità eccessiva

# Corte dei Conti e Bankitalia: «Troppe tasse, sistema in tilt»

Ma il ministro Grilli insiste: «Rigore scelta obbligata»  
Via Nazionale: bilancio in pari anche dopo il 2013  
ROMA

Di troppo rigore si può morire e la cura (fiscale) da cavallo imposta ai contribuenti può mettere a dura prova gli stessi obiettivi di finanza pubblica. La Corte dei Conti mette nero su bianco il timore più diffuso, cioè che l'austerità troppo spinta possa cancellare ogni speranza di crescita futura. Insomma che si crei una sorta di «corto circuito». E lo fa davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite in seduta comune per ascoltare l'audizione sulla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza del capo dei magistrati contabili, Luigi Giampaolino.

Ma le parole del presidente della Corte dei Conti non piacciono al governo. E a stretto giro arriva la replica del ministro dell'Economia, Vittorio Grilli: «Più che un corto circuito c'è una compatibilità tra rigore e crescita. La crescita senza rigore è come costruire una casa sulla sabbia».

Sul tasto delle troppe tasse insiste anche la Banca d'Italia che chiede però anche di non allentare il rigore e di mantenere fisso anche dopo il 2013 l'obiettivo del pareggio di bilancio. Per il vicedirettore di via Nazionale Salvatore Rossi è infatti indispensabile tagliare tasse e spese per riavviare la crescita.

Ma il presidente della Corte Giampaolino preferisce puntare l'attenzione sul tasto del fisco: «Il pericolo di un corto circuito tra rigore e crescita è favorito dalla composizione del-

le manovre correttive delineate nel Def per quasi il 70% affidate, nel 2013, ad aumenti di imposte e tasse». Questo con una pressione fiscale che viaggia ormai oltre il 45%.

Insomma per la Corte dei Conti «dosi crescenti di austerità e rigore, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, e soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace». Con una conseguenza spiacevole per i conti: il pareggio di bilancio fissato al 2013 e conseguito attraverso le misure previste dal governo (in particolare appunto l'aumento della tassazione e il conseguente drenaggio di risorse) rischia di poggiare su un equilibrio precario. Quindi la cura del rigore aggiunge Giampaolino «neppure offre certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie».

Non a caso la Corte dei Conti segnala un risultato eccezionalmente negativo per il 2012, un vero e proprio crollo dei consumi delle famiglie (-4%) che potrebbe anche peggiorare l'anno prossimo e prospettive non proprio rosee. Spiega il presidente della magistratura contabile: «Nel 2013 si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste». Una situazione nella quale oltretutto l'economia reale non sarebbe in grado di sostenere ulteriori manovre di aggiustamento.

Da qui la ricetta della Corte dei Conti per uscire dalla crisi: «Bisogna rafforzare la crescita puntando a obiettivi più ambiziosi e serve anche che si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale».



Il presidente della Corte dei Conti Luigi Giampaolino



## Approfondimenti

## La Finanziaria 2013

REGIONI E COMUNI, TETTO ALLA SPESA  
MANOVRA DA 10 MILIARDI DI TAGLI

Tesoro al lavoro sulla Legge di stabilità: si cerca di evitare l'aumento Iva

## Gli enti locali

L'obbligo di pareggio di bilancio verrà esteso anche agli enti locali

Un meccanismo automatico taglia-deficit, un'Autorità di controllo indipendente ed un tetto massimo alla crescita della spesa dello Stato, ma anche delle Regioni, delle Province e dei Comuni che saranno obbligati al pareggio di bilancio e che, appena tornerà la crescita dell'economia, dovranno contribuire direttamente alla riduzione del debito pubblico dello Stato. Il Parlamento accelera sulla legge di attuazione del pareggio di bilancio, mentre, ad una settimana dalla presentazione della Legge di Stabilità del 2013, il governo è ancora alla ricerca dei 6 miliardi di euro con i quali scongiurare definitivamente il rischio di un aumento dell'Iva dal mese di luglio del 2013.

## Nodo Iva irrisolto

La revisione e il taglio delle agevolazioni fiscali non basterebbero a compensare le minori entrate dell'Iva, garantendo solo 2-3 miliardi. Così i tecnici dell'Economia sono alla ricerca di risorse aggiuntive, necessarie anche per far fronte ad alcune spese certe, che tuttavia non hanno ancora copertura nel bilancio 2013, per altri 2 o 3 miliardi di euro. La Legge di Stabilità del prossimo anno si conferma comunque leggera, non dovrebbe muovere più di una decina di miliardi di euro. Oltre all'Iva e alle spese emergenziali si occuperà di dare sistemazione contabile alla *spending review* ed in particolare ai tagli decisi a luglio per i ministeri (sono attese le proposte alternative dei ministri, altrimenti scatterà la sforbiciata lineare, su tutte le voci di spesa), e forse alla nuova ripartizione dell'I-mu tra lo Stato e i Comuni, ma non conterrà altre rile-

vanti misure di spesa o di entrata.

I conti pubblici del resto sembrano tenere anche di fronte alla recessione ed i tecnici del Tesoro sono convinti che nel 2013 l'obiettivo del pareggio «strutturale» di bilancio, depurato cioè dell'effetto negativo della crisi, sia pienamente alla portata. Nel 2014, invece, per assicurare il pareggio di bilancio il governo potrà contare anche su un nuovo potentissimo strumento, il taglia-deficit automatico. Con la legge che dà attuazione al nuovo articolo 81 della Costituzione, sulla quale si registrano forti convergenze politiche in Parlamento, ci saranno nuovi fortissimi meccanismi di controllo sul bilancio dello Stato, ma anche di Regioni, Province e Comuni. Oltre all'obiettivo di deficit, il governo indicherà ogni anno un tetto alla spesa pubblica dello Stato centrale e degli enti locali, che nei momenti di congiuntura favorevole dovranno obbligatoriamente contribuire alla riduzione del debito pubblico.

## Arriva il tetto alla spesa

Secondo la bozza del testo messo a punto dai tecnici del Parlamento, con il Documento di Economia e Finanza, nella primavera di ogni anno, il governo indicherà gli obiettivi di deficit da rispettare per garantire l'equilibrio a medio termine dei conti pubblici, quelli di riduzione del rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo, ma anche «il tasso annuo programmato di crescita della spesa». Per raggiungere l'obiettivo il governo definirà per tutte le amministrazioni pubbliche un tetto «nominale» alla spesa di ciascun anno, ed il livello massimo della spesa complessiva dello Stato.

Anche Regioni ed enti locali, a partire dal 2016, dovranno adeguarsi con i loro bilanci ai nuovi tetti di spesa, fatta salva la possibilità di sfiorarli facendo unicamente ricorso a «nuove entrate». Anche Regioni ed enti locali, in ogni caso, dovranno rispettare l'obbligo del pareggio di bilancio, che dovrà essere «parificato» dalla Corte dei Conti esattamente come avviene per quello dello Stato. Se il

consuntivo evidenziasse un disavanzo, questo dovrebbe essere corretto entro tre anni. E non è tutto, perché la bozza del testo prevede che, almeno «nelle fasi favorevoli del ciclo economico» il governo dovrà stabilire la misura del contributo di Comuni, Province e Regioni alla riduzione del debito pubblico dello Stato, con versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

## Taglia-deficit automatico

La legge prevede dei meccanismi automatici altrettanto forti per tenere sotto controllo i conti dello Stato. In caso di scostamento dei conti pubblici dagli obiettivi in corso d'anno il governo sarebbe tenuto a darne comunicazione alle Camere. Se a consuntivo lo sforamento fosse superiore a 0,5 punti di Pil, scatterebbe l'obbligo di una manovra correttiva immediata. Lo scostamento sarebbe evidenziato in un «conto nozionale» virtuale e se questo nel corso degli anni diventasse negativo per un punto di Pil, e nel frattempo non si registrassero progressi soddisfacenti sul debito, bisognerà azzerarlo con un'altra manovra.

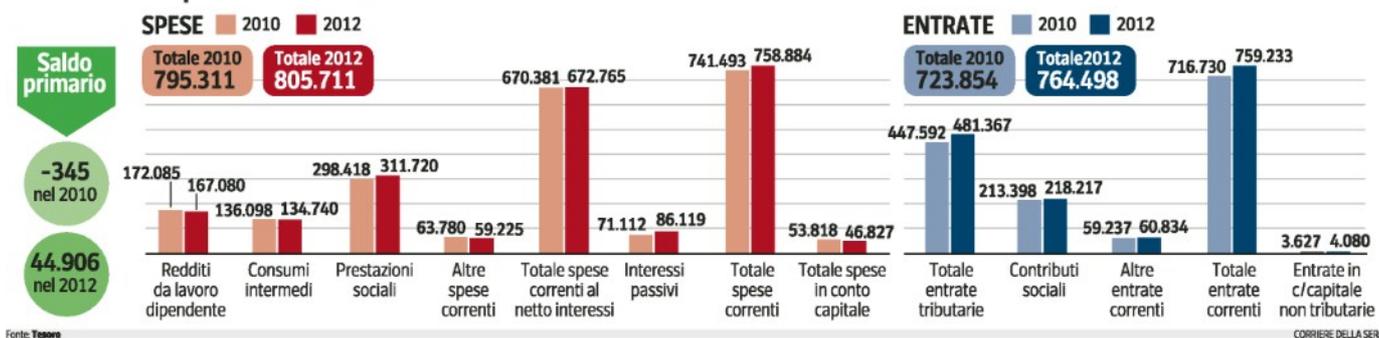
A presidiare il tutto sarà un'Autorità indipendente, sulla cui struttura, però, non c'è ancora accordo tra i tecnici. C'è l'ipotesi di creare, nell'ambito del Parlamento, un consiglio di tre o cinque membri in carica per sei anni e non rieleggibili, cui affidare il compito di verificare le previsioni del governo su economia e finanza pubblica, l'impatto dei principali provvedimenti economici e, soprattutto, l'attivazione del meccanismo taglia-deficit. Una formulazione ancora un po' ambigua, che espone al rischio di una semplice duplicazione di funzioni, se non di una più grave sovrapposizione con alcune funzioni anche costituzionali, come la Corte dei Conti.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I conti della pubblica amministrazione In milioni di euro



CONTI PUBBLICI

# Il rigore di Monti finisce sotto accusa

RAFFAELLA CASCIOLI

**La Corte dei conti avverte: cortocircuito crescita-tasse. La replica: c'è compatibilità**

**R**igore e crescita non è un binomio impossibile ma anzi può essere coniugato bene. Ne è convinto il ministro dell'economia Vittorio Grilli che ha replicato ai timori esposti in occasione dell'audizione sul Def dal presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino.

Il sillogismo esposto ieri da Giampaolino secondo cui il rigore ha comportato in Italia un aumento della pressione fiscale, più tasse ostacolano la crescita e quindi con il rigore non c'è crescita è stato di fatto smentito dal ministro Grilli. Se Giampaolino "vede" il pericolo «di un corto circuito rigore-crescita, favorito dalla composizione delle manovre correttive delineate nel Def» (affidate per il 70% nel 2013 ad aumenti di tasse e imposte mentre la pressione fiscale è già superiore al 45%), Grilli capovolge il ragionamento e preferisce parlare di compatibilità. «La crescita senza il rigore – sostiene il ministro – è come costruire una casa sulla

sabbia».

Parole, quelle del ministro, tuttavia messe in discussione da Giampaolino secondo cui «dosi crescenti di austerità senza rigore, in assenza di una rete protettiva di coordinamento e solidarietà, soprattutto se incentrata sull'aumento del prelievo fiscale, si rivela alla prova dei fatti una terapia molto costosa e in parte inefficace». Secondo le nuove previsioni del Def quest'anno il Pil dovrebbe ridursi del 2,4% e scendere di appena lo 0,2% nel 2013.

In più il numero uno della magistratura contabile ha calcolato la mano sul fatto che la spesa al netto degli interessi è cresciuta di due miliardi e che nel 2013 sono previste minori entrate per oltre 21 miliardi mentre la spesa delle famiglie, che si è contratta a metà del 2012 del 4%, è probabile che subisca ulteriori decurtazioni il prossimo anno. Di qui, la richiesta avanzata da Giampaolino alla vigilia del consiglio dei ministri, che domani dovrebbe varare il decreto sviluppo, di compensare il massiccio calo del Pil, anche su base nominale, con una più ambiziosa strategia pro-crescita. «Gli interventi per la crescita – ha proseguito Giampaolino – sono solo in parte riforme senza spesa. E sicuramente richiedono che si apra una prospettiva di riduzione della pressione fiscale». Una riduzione che deve avvenire senza pregiudicare i conti e quindi con un'attenta selezione

ne della spesa. Una riduzione, specie sulla tassazione sul lavoro e sulle imprese, chiesta a gran voce anche da imprenditori e sindacati che pure in queste settimane si stanno confrontando su invito del governo per trovare un'intesa sulla produttività e sulla competitività. Se il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano non vede la ripresa prima dei prossimi tre anni («per avere una vera ripresa, ci metterei la firma se fosse nel 2015»), è lo stesso Giampaolino a sostenere che le riforme strutturali avviate dal governo avranno effetti «poco significativi sul Pil».

Un tema, questo, su cui il governo ha tuttavia voluto precisare, anche a fronte di alcuni articoli di stampa, in un comunicato con cui ha difeso il suo bilancio dopo circa un anno di mandato e a qualche mese dalle elezioni legislative. In una nota di palazzo Chigi diffusa ieri si legge infatti che «dalla riforma delle pensioni all'Imu, passando per l'eliminazione delle tariffe professionali, al tribunale delle imprese, ai prezzi dei farmaci, al bonus ristrutturazioni: delle sette riforme del governo resta in fase di attuazione solo il 20% delle norme».



# Enti locali, obbligo di trasparenza

Pubblici i patrimoni degli assessori. Scure sulle poltrone non solo per le Regioni



**Sul ddl corruzione c'è l'impegno a rimodulare il traffico d'influenze e il reato tra privati**

ROMA — La cura dimagrante per gli enti locali ha un modello preciso: lo Stato. Gli assessori dovranno rendere pubblica la loro situazione finanziaria e patrimoniale così come hanno fatto i ministri, in realtà con qualche resistenza; gli stipendi degli amministratori locali (che oggi variano tra i 7 mila e i 14 mila euro netti al mese) non potranno superare l'85% della busta paga dei parlamentari. Poi c'è anche qualcosa che la politica nazionale non ha ancora fatto davvero: il taglio delle poltrone. E qui viene ripresa la manovra di Ferragosto del 2011, quelle norme messe a punto dai ministri Giulio Tremonti e Raffaele Fitto che tra Regioni, Province e Comuni avrebbero dovuto cancellare 54 mila poltrone e che sono rimaste in gran parte lettera morta.

Sui costi della politica (locale) il governo si muove su più fronti. La norma sul pareggio di bilancio per gli enti locali sarà inserita nel disegno di legge che fissa questa regola nella Costituzione. Anche per questo i controlli della Corte dei conti non avranno cadenza annuale, come avviene finora, ma trimestrale. E se un'amministrazione rischia il dissesto sarà lo Stato a fissare un piano di rientro.

Ci sono poi le misure che dovrebbero entrare nel decreto legge atteso per il consiglio dei ministri di domani. Il taglio delle poltrone non dovrebbe riguardare solo i consiglieri regionali, che dovrebbero scendere da 1.396 a 790. Ma anche i loro colleghi di Province e Comuni, riprendendo proprio quelle norme scritte più di un anno fa ma rimaste inattuato: una griglia che fissa il numero massimo di assessori e consiglieri a seconda

del numero dei residenti. Massimo 12 assessori nei Comuni con più di un milione di abitanti, ad esempio, non più di nove al di sotto dei 100 mila, zero tondo per i paesini con meno di mille residenti. Per chi non rispetterà le regole ci saranno sanzioni indirette con un taglio di trasferimenti da parte dello Stato. Non è detto che trovino posto nel decreto tutte le norme di cui si è parlato in questi giorni, come il limite ai gruppi composti da un solo consigliere o quelle sulle commissioni consiliari e le nuove regole sulla trasparenza delle note spese. Nel governo qualcuno pensa che ci possano essere dubbi di costituzionalità e il pacchetto potrebbe essere diviso in due, un decreto sulle poltrone e gli stipendi, e un disegno di legge sul resto.

E poi c'è il disegno di legge anticorruzione: anche qui c'è un nodo da sciogliere. La norma «anti-Batman», voluta dal Pdl (da 2 a 6 anni di carcere per il pubblico ufficiale che si appropria di fondi pubblici), non convince il Pd: «È una presa in giro» denuncia Silvia Della Monica (Pd) perché già oggi il reato di cui è accusato Franco Fiorito, il peculato, «prevede una pena da 3 a 10 anni». Su ulteriori dubbi espressi in Parlamento, il ministro della Giustizia Paola Severino dice che «c'è l'impegno a rimodulare il traffico di influenze illecite e la corruzione tra privati».

Ieri la Camera ha approvato il bilancio per il 2012: il taglio è di 21 milioni di euro, l'1,85% rispetto all'anno scorso. Poca cosa rispetto alle misure «lacrime e sangue» che saranno imposte agli enti locali. È stato respinto un ordine del giorno dell'Idv che chiedeva l'abolizione dei vitalizi per i parlamentari. In compenso viene cancellata la Fondazione della Camera, guidata di volta in volta dal presidente della precedente legislatura. Il risparmio è di due milioni di euro.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le norme

### Conti in ordine anche per i territori

✓ Sulla base del *fiscal compact*, dal 1° gennaio gli Stati membri devono inserire in Costituzione e raggiungere il pareggio di bilancio. Il governo imporrà lo stesso vincolo anche a Regioni ed enti locali; la Corte dei conti controllerà i bilanci ogni 3 mesi e, in caso di sforamenti, lo Stato fisserà il piano di rientro

### Amministratori, stipendi più bassi

✓ Anche gli amministratori locali dovranno rendere pubblica la loro situazione finanziaria e patrimoniale, così come già fanno i ministri. E i loro stipendi (che oggi variano tra i 7 e i 14 mila euro al mese) non potranno superare l'85% della busta paga dei parlamentari

### Il taglio delle poltrone

✓ La manovra di agosto 2011 ha imposto a Regioni, Province e Comuni un taglio di 54 mila poltrone. Il governo vuole vincolare il numero di amministratori locali a quello dei residenti: ad esempio, gli assessori in Comuni sotto i 100 mila abitanti non potranno essere più di 9

### I controlli saranno preliminari

✓ I controlli sulla legittimità delle spese degli enti locali da parte della Corte dei conti non avverranno più soltanto ex post. La legge di stabilità fisserà gli obiettivi di bilancio, la cui attuazione sarà controllata da una «fiscal commission»



# Anche per Regioni e Comuni obbligo di bilancio in pareggio

*Nuova stretta sui conti: faranno parte del bilancio statale  
Costi politica, c'è il dl. Ma la Camera si mantiene i vitalizi*

## la svolta

L'equilibrio dei conti dovrà essere garantito non solo dallo Stato centrale, ma anche dagli enti territoriali. Il principio deciso da governo e maggioranza in Senato. Una commissione indipendente dovrebbe controllare i bilanci di tutti. Tagli: Fini dice no a odg dell'Idv su pensioni dei parlamentari. La norma nella bozza della legge che attua il pareggio entrato in Costituzione. Bankitalia approva: è necessario. Gli enti locali non potranno più indebitarsi.

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

**L**a terapia si fa generale: l'obbligo del pareggio di bilancio (già in vigore per lo Stato centrale, che dovrà centrarlo a fine 2013) diventa imperativo anche per Regioni, Province e Comuni. Mentre si continua a lavorare a un decreto-legge per tagliare i costi della politica, atteso per domani in Consiglio dei ministri, governo e maggioranza mettono a punto la legge per attuare il principio dell'equilibrio dei conti pubblici, già entrato direttamente in Costituzione così come stabilito dall'accordo europeo sul *Fiscal compact*. Intanto l'esigenza di inviare un segnale al Paese dopo gli scandali di "Regionopoli" non ha convinto però i deputati a rinunciare al privilegio dei vitalizi: un or-

dine del giorno presentato dall'Idv è stato respinto dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, con la motivazione che non si può intervenire su questo fronte sfruttando un semplice odg.

Il testo che preannuncia una nuova cura dimagrante per i bilanci delle amministrazioni locali, in 22 articoli, è stato definito ieri durante una riunione in Senato (dove verrà presentato a breve per cominciare il suo iter). In futuro i loro conti, secondo la bozza del ddl anticipata dall'agenzia Ansa, faranno parte assieme a quello dello Stato centrale di un "bilancio consolidato nazionale", che dovrà centrare nel suo complesso gli "obiettivi di finanza pubblica". Il che vuol dire che vi saranno non solo controlli *ex post* sulla legittimità delle spese, da parte della Corte dei Conti, ma anche norme preliminari. Sarà la Legge di stabilità (la ex Finanziaria) a fissare in che modo i bilanci delle Regioni e degli enti locali concorreranno "ad assicurare gli equilibri di bilanci" nel triennio. Nascerà poi una "Fiscal commission" (la cui composizione è l'unico punto in sospeso), un organismo indipendente che controllerà il bilancio statale e quelli regionali.

Le amministrazioni locali non potranno più indebitarsi, fatti salvi gli investimenti, che comunque dovranno avere un preciso piano di ammortamento. Inoltre Regioni ed enti locali dovranno contribuire al "Fondo di ammortamento" per ridurre il debito pubblico. Il pareggio di bilancio anche per gli enti territoriali piace alla Banca d'Italia: «Per un efficace controllo dei conti pubblici - ha detto il vice-direttore generale Salvatore Rossi in Parlamento - occorrerà declinare chiaramente il principio del pareggio per ogni categoria di

enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche». La stretta sugli enti locali non si esaurisce qui. Domani dovrebbe arrivare il decreto (forse accompagnato pure da un decreto legislativo) per mettere un freno alle spese delle Regioni, tagliando il 30% circa delle poltrone e dei fondi. In cantiere anche un giro di vite sulle sanzioni per chi sfora. E sullo sfondo resta, come preannunciato dal ministro Filippo Patroni Griffi, una nuova riforma del Titolo V della Costituzione: il federalismo va rivisto e il governo entro qualche settimana definirà un ddl costituzionale per rivedere i poteri delle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Enti locali, il pareggio di bilancio sarà imposto dalla Costituzione

*La bozza messa a punto da governo e maggioranza presto all'esame del Senato*

## Il disegno di legge

### Ventidue articoli

Il testo del disegno di legge messo a punto ieri da governo e maggioranza è suddiviso in ventidue articoli

### Bilancio nazionale

Nella legge si introduce il bilancio consolidato nazionale composto da quello dello Stato e di tutti gli enti locali

### La «fiscal commission»

Nasce la «Fiscal commission», cioè un organismo che controllerà il bilancio statale e quello delle Regioni

#### Antonio Signorini

**Roma** L'obbligo di pareggio di bilancio nella Costituzione non si limiterà all'amministrazione centrale dello Stato, ma sarà esteso anche alle autonomie locali. Nessun rosso sui libri contabili, quindi, per Comuni, Regioni e per quello che resterà delle Province. A prevederlo è la bozza della legge di attuazione del pareggio in Costituzione concordata ieri da governo e maggioranza e che approderà presto all'esame del Senato. Iniziativa parlamentare che mira a creare un vero e proprio «bilancio consolidato» per l'amministrazione pubblica, come quello dei grandi gruppi privati. Esigenza che ieri è stata sottolineata anche dalla Banca d'Italia, che non esclude manovre correttive dopo il 2014 per garantire il pareggio di bilancio.

Il governo, ha spiegato il vicedirettore della Banca d'Italia Salvatore Rossi, con la nota di aggiornamento del Def ha fissato il pareggio di bilancio strutturale nel 2013. Poi «non sono previste ulteriori correzioni e si lasciano emergere lievi disavanzi strutturali nel biennio successivo, ancorché all'interno dei margini di tolleranza previsti dalle regole». L'utilizzo di questi margini, ha spiegato Rossi nel corso di un'audizione parlamentare, «presenta ovviamente dei rischi», quindi secondo Via Nazionale, quindi, «potrebbe essere prudente programmare, eventualmente nel prossimo Def e qualora la ripresa dell'economia si verificasse nei tempi previsti, contenute misure correttive tali da assicurare il pareggio in termini strut-

turali anche dopo il 2013».

Rossi ha sottolineato come per «un efficace controllo dei conti pubblici» occorrerà «declinare chiaramente il principio del pareggio di bilancio per ogni categoria di enti» pubblici. E il riferimento è alle amministrazioni locali, in particolare le Regioni, alle quali la riforma federalista del centrosinistra ha attribuito ampissimi di autonomia sulla spesa.

I deputati alle prese con la riforma che introduce il principio dell'equilibrio dei conti pubblici direttamente in Costituzione, così come stabilito dal *Fiscal compact*, stanno studiando da giorni l'estensione dell'obbligo alle autonomie locali. Una bozza del ddl anticipata ieri dall'agenzia *Ansa*, prevede un «bilancio consolidato nazionale», che dovrà centrare «gli obiettivi di finanza pubblica». Il che vuol dire che visaranno controlli sui governi locali. Non solo controlli *ex post* sulla legittimità delle spese, da parte della Corte dei Conti, ma anche *ex ante*. La Legge di stabilità determinerà in che modo i bilanci delle Regioni e degli enti locali «concorrono ad assicurare gli equilibri di bilanci» nel triennio e nascerà una «Fiscal commission», un'authority dei conti pubblici le cui caratteristiche devono ancora essere individuate.

Regioni ed enti Locali dovranno inoltre partecipare allo sforzo di abbattimento dello stock del debito pubblico, contribuendo all'apposito «fondo di ammortamento dei titoli di debito pubblico». Regioni, Province e Comuni non potranno più indebitarsi a meno che le risorse non servano a investimenti.



## SCANDALI &amp; REGIONI

**Pareggio di bilancio  
anche per gli enti locali**

Marco Mobili ▶ pagina 13

# Pareggio di bilancio per gli enti locali

Il vincolo previsto dalla legge di attuazione della riforma costituzionale in arrivo al Senato

**Stop all'indebitamento**Necessario un piano di ammortamento  
per una durata pari all'investimento**Potenziamento dei controlli**Il decreto all'esame del Consiglio dei ministri  
di domani rafforza il ruolo della Corte dei conti**COSTI DELLA POLITICA**

Per i consigli regionali che non riducono nei tempi previsti il numero dei componenti possibile lo scoglimento anticipato

**Eugenio Bruno****Marco Mobili**

ROMA

■ Enti locali e Regioni tra incudine (Governo) e martello (Parlamento). Mentre l'Esecutivo Monti si appresta a varare il decreto sui costi della politica, le Camere stanno ultimando la messa a punto del Ddl per l'attuazione del pareggio di bilancio in Costituzione. Nel testo - su cui prosegue il confronto tra i tecnici di Palazzo Madama, Montecitorio e Via XX settembre per definire il disegno di legge da presentare al Senato - il Titolo IV è espressamente dedicato all'equilibrio di bilanci delle Regioni e degli enti locali, nonché al loro concorso alla sostenibilità del debito pubblico. I loro bilanci faranno, dunque, parte con quello dello Stato centrale di un «bilancio consolidato nazionale», che dovrà centrare «gli obiettivi di finanza pubblica».

Questo implica non solo i controlli ex post sulla legittimità delle spese, da parte della Corte dei Conti, ma anche ex ante. Il monitoraggio sui conti pubblici al fine di blindare il pareggio di bilancio sarà affidato a un organismo indipendente.

Per assicurare l'equilibrio finanziario l'articolo 10 prevede che, sia nella fase di previsione che in quella di rendiconto, i bilanci registrino un saldo non negativo in termini di cassa e di competenza tra entrate finali e spese finali, nonché un saldo non negativo (anche qui sia per cassa che per competenza) tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti.

Paletti più rigidi con l'articolo 11 anche sul ricorso all'indebitamento da parte di Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni. Il ricorso al debito potrà avvenire solo con la contestuale adozione di uno specifico piano di ammortamento di durata non superiore alla vita dell'investimento. Inoltre le operazioni di indebitamento potranno essere effettuate solo sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale e dovranno garantire per l'anno di riferimento l'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti della Regione interessata. Oltre all'obbligo dell'equilibrio dei conti le Palocali saranno chiamati a contribuire alla «sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni». E nelle fasi favorevoli del ciclo economico dovranno partecipare al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Dal canto suo il Governo sta

chiudendo sui tagli dei costi della politica da introdurre nel Dl che potrebbe varare già domani. Il punto di partenza è la piena operatività delle disposizioni sul taglio delle poltrone già previste nella manovra estiva di Berlusconi (Dl 138/2001) attraverso una nuova tempistica e specifiche sanzioni per chi non si adegua. Sanzioni che potrebbero essere pecuniarie con un taglio ai trasferimenti oppure ordinali come lo scioglimento del consiglio o l'esclusione dal circolo dei "virtuosi".

Sul fronte dei controlli, che per i Comuni saranno rafforzati per scongiurare i dissesti finanziari e per i quali verrà costituito un apposito Fondo anti-crisi, verranno ampliati i poteri dei giudici contabili, che per le Regioni si concentreranno soprattutto proprio sui costi della politica.

Sullo sfondo infine, una nuova riforma del Titolo V della Costituzione. Il ministro Filippo Patroni Griffi lo ha già annunciato: il federalismo va rivisto e l'Esecutivo entro qualche settimana metterà a punto un Ddl costituzionale per rivedere l'intero assetto dei poteri delle Regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I provvedimenti allo studio



CORBIS

### PAREGGIO DI BILANCIO

I tecnici di Camera, Senato e Mef stanno definendo il Ddl per l'attuazione del pareggio di bilancio in Costituzione. Un titolo è espressamente dedicato all'equilibrio di bilanci delle Regioni e degli enti locali, nonché al loro concorso alla sostenibilità del debito pubblico. I loro bilanci faranno, dunque, parte con quello dello Stato centrale di un «bilancio consolidato nazionale», che dovrà centrare «gli obiettivi di finanza pubblica»



ANSA

### COSTI DELLA POLITICA

Il Dl sui costi della politica atteso per domani in Cdm punta a dare operatività delle disposizioni sul taglio delle poltrone già previste nella manovra estiva di Berlusconi (Dl 138/2001), fissando una nuova tempistica e specifiche sanzioni per chi non si adegua. Sanzioni che potrebbero essere pecuniarie con un taglio ai trasferimenti oppure ordinamentali come lo scioglimento del consiglio o l'esclusione dal circolo dei "virtuosi"

Accordo sulla bozza di riforma che introduce l'equilibrio dei conti in Costituzione

# Stretta su Regioni e Comuni

Pareggio di bilancio obbligatorio. In arrivo il decreto taglia-spese

ROMA – L'obbligo del pareggio di bilancio arriva anche per Regioni, Province e Comuni. Mentre il governo continua a lavorare a un decreto legge per tagliare i costi della politica, i deputati mettono a punto le misure per attuare la riforma che introduce il principio dell'equilibrio dei conti pubblici direttamente in Costituzione, così come stabilito dal Fiscal compact. I bilanci degli enti locali faranno parte con quello dello Stato centrale del «bilancio consolidato nazionale» che dovrà centrare «gli obiettivi di finanza pubblica». La legge introduce dei criteri molto più stringenti nella definizione dei conti di Regioni, Province e Comuni che non potranno indebitarsi a meno che non lo facciano per investimenti che dovranno comunque avere un piano di ammortamento.

**IL CASO** Domani il governo vara il decreto per abbattere i costi della politica

# Enti locali, scatta l'obbligo del pareggio di bilancio

Controlli stringenti sui conti di Regioni e Comuni

*Saranno vietati i trasferimenti di risorse da un capitolo all'altro*

ROMA - Si stringono le maglie dei costi della politica. Sull'onda degli scandali che ormai risparmiavano solo qualche Regione, il sottosegretario alla presidenza del Antonio Catricalà sta lavorando al decreto che dovrebbe vedere la luce domani in Consiglio dei ministri. Sono previsti controlli stringenti per obbligare i consiglieri degli Enti locali a «giustificativi adegua-

ti di spesa». Sarà fatto divieto di trasferire risorse da un capitolo all'altro, fenomeno che ha alimentato i costi e gli sperperi di denaro pubblico da parte dei gruppi consiliari. Verrà imposto un controllo preventivo e successivo da parte della Corte dei conti. Più altre norme - compreso un taglio del numero dei consiglieri regionali e l'obbligo di parametrare indennità e stipendi a quelle dei parlamentari - che Catricalà sottoporrà oggi a Mario Monti.

Ma già ieri governo e maggioranza hanno messo a punto una legge che introduce l'obbligo del pareggio di bilancio per Regioni, Comuni e Province con controlli stringenti sui con-

ti, visto che i bilanci degli Enti locali - una volta varato il provvedimento - faranno parte con quello dello Stato centrale del «bilancio consolidato nazionale» che dovrà centrare «gli obiettivi di finanza pubblica».

Il disegno di legge è l'attuazione della riforma dell'articolo 81 della Costituzione, approvato dalle Camere la scorsa primavera, secondo i dettagli del fiscal compact. Nella legge, appunto, si introduce «il bilancio consolidato nazionale» che sarà com-



posto non solo dal bilancio dello Stato, bensì anche di quelli di tutte le Regioni, le Province e i Comuni. Questo implica non solo i controlli ex post sulla legittimità delle spese, da parte della Corte dei Conti, ma anche ex ante.

La legge di stabilità statale determinerà in che modo i bilanci delle Regioni e degli Enti locali «concorrono ad assicurare gli equilibri di bilanci» nel triennio. Inoltre ci sarà una «Fiscal commission», cioè un organismo indipendente che controllerà il bilancio Statale e quelli Regionali. Qualcosa di analogo alla Cbo del Congresso degli Usa. La legge introduce dei criteri molto più stringenti nella definizione dei conti di Regioni, Province e Comuni che non potranno indebitarsi (articolo 11) a meno che tale ricorso sia per investimenti che dovranno comunque avere un preciso piano di ammortamento. Inoltre Regioni ed Enti locali dovranno partecipare allo sforzo di abbattimento dello

stock del debito pubblico, contribuendo all'apposito «Fondo di ammortamento dei titoli di debito pubblico».

Vanno avanti invece con difficoltà gli accorpamenti delle Province che, secondo la spending review varata dal governo Monti, dovrebbero passare da 86 a 44 entro il 25 ottobre nelle Regioni a statuto ordinario. Il Consiglio per le autonomie locali del Lazio (Cal) ha preso atto della decisione della Regione di ricorrere alla Corte costituzionale contro il taglio. E tutto si è fermato. In Lombardia, invece, il Cal ieri ha approvato il riordino: le nuove Province della Lombardia saranno Pavia, Mantova, Brescia, Bergamo, Sondrio, con l'accorpamento di Lodi-Cremona, Como-Lecco-Varese, Monza-Brianza.

Il Cal della Toscana non ha invece preso posizione e ha deciso di inviare al Consiglio regionale due diverse proposte. La prima prevede la riduzione delle Province dalle attuali 10 a

5 più la Città metropolitana di Firenze. Secondo questa ipotesi le Province toscane sarebbero: Massa-Lucca, Prato-Pistoia, Siena-Grosseto, Arezzo, Pisa-Livorno. La seconda ipotesi, redatta dal presidente del Cal e sindaco di Pisa Marco Filippeschi, prevede la riduzione delle Province da 10 a 4 più la Città metropolitana di Firenze. Secondo questa proposta le Province della Toscana diventerebbero Massa-Lucca-Pisa-Livorno, Prato-Pistoia, Siena-Grosseto, Arezzo. In Campania invece è spuntata la richiesta di una proroga per non abolire la provincia di Benevento.

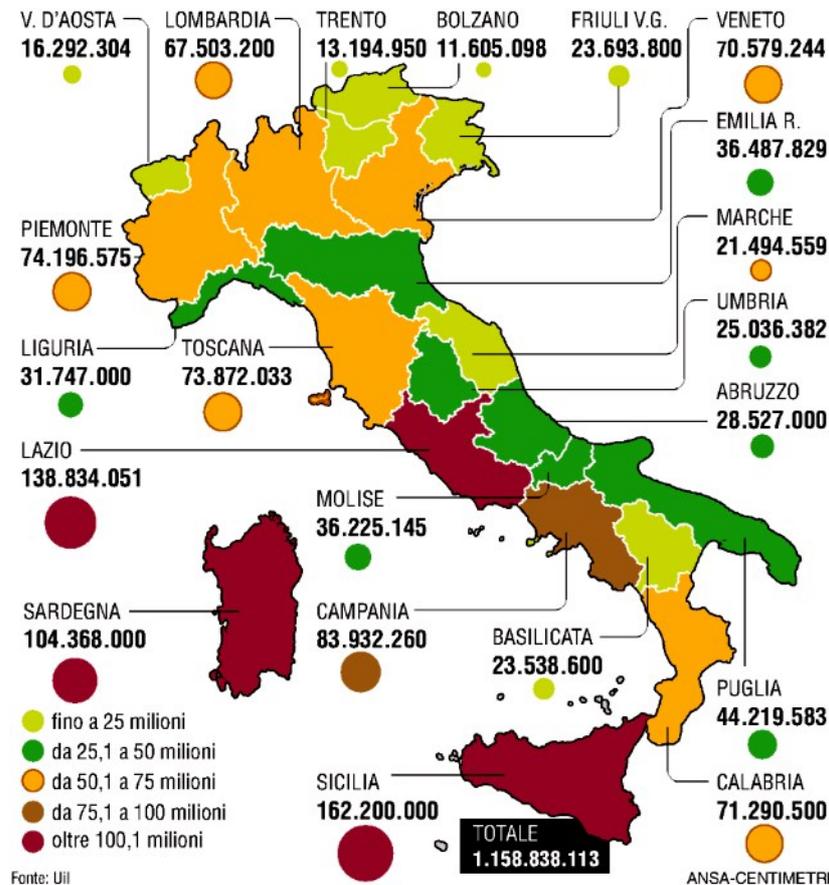
Qualora le Conferenze delle autonomie non si pronunciassero entro oggi, saranno le Regioni a dovere configurare ipotesi di riordino. Se neanche le Regioni presentassero la proposta, sarà il governo a definire il nuovo assetto delle Province, secondo quanto stabilito dalla spending review.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le spese di Giunte e Consigli regionali

Bilanci preventivi 2012, dati in euro



Gdf in Emilia Romagna

## Spese degli Enti nel mirino, tagli in vista in Cdm

Proseguono i controlli intorno e all'interno delle Regioni italiane: ieri la Guardia di Finanza si è presentata nella sede del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna per notificare alla presidenza e ai gruppi consiliari alcune richieste della magistratura che indaga sulle spese dei politici in Regione. Le Fiamme Gialle si sono presentate intorno alle 10 di mattina, mentre era riunita l'Assemblea regionale per discutere proprio dei tagli alle spese. I finanziari hanno chiesto all'ufficio di presidenza i bilanci dei gruppi degli anni 2005-2010, mentre ai gruppi hanno notificato singolarmente la richiesta di acquisire la rendicontazione delle spese sostenute nella legislatura in corso. La Gdf è entrata in Regione proprio mentre il consiglio stava discutendo una risoluzione che chiede ai gruppi di mettere online il rendiconto delle relative spese sostenute. Si tratta di quattro riforme per la riduzione dei costi e per la massima trasparenza che l'Assemblea legislativa, d'intesa con i capigruppo, dovrà realizzare celermente, prima dell'approvazione del bilancio di previsione 2013. Le riforme previste sono: sottoporre alla Corte dei Conti, con apposita convenzione, la verifica dei bilanci dei gruppi; ridurre del 30 per cento le risorse assegnate ai gruppi, alle commissioni e alle strutture speciali dell'Assemblea; azzerare le spese di rappresentanza; pubblicizzare l'intera documentazione sulle spese dei gruppi assembleari, anche per gli anni precedenti, individuando modalità e criteri per la loro messa online. L'Assemblea legislativa - si legge nel documento - condivide il percorso individuato dai presidenti dei gruppi per ridurre i costi di funzionamento degli organismi assembleari: un percorso che troverà un preciso riscontro nell'immediata predisposizione di una proposta di legge che definisca regole innovative sui costi complessivi dell'Assemblea, spese dei gruppi, indennità di carica e di funzione e rimborsi. Intanto comincia a profilarsi il decreto sui costi della politica che il governo varerà giovedì e che toccherà pure Comuni e Province.

Il taglio del numero dei consiglieri scatterà dalla prossima legislatura di ciascuna Regione, mentre la mannaia si abatterà subito su indennità e benefit. Si accelera anche sull'accorpamento delle Province, che dovrebbe arrivare entro fine ottobre. L'esecutivo ha anche sciolto il nodo giuridico sulla possibilità di ricorrere a un decreto per una materia ordinamentale: gli esperti di Palazzo Chigi hanno dato il via

libera e il governo è intenzionato ad agire con mano pesante, tagliando il 30 per cento circa delle poltrone e dei fondi. Lo strumento legislativo da usare è stato il primo punto approfondito dal sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà, che ha in mano il dossier. Infatti il taglio dei Consiglieri era già stato fissato nella drammatica manovra Tremonti dell'agosto 2011, nel pieno della crisi dello spread (20 per le Regioni con popolazione fino ad un milione di abitanti; 30 per le Regioni con popolazione fino a due milioni; 40 per quelle fino a quattro milioni; 50 per le Regioni fino a sei milioni; 70 per quelle fino ad otto milioni; 80 per le Regioni con popolazione superiore); la misura doveva essere recepita da ciascuna Regione entro sei mesi, cosa che non è naturalmente avvenuta per inerzia delle stesse Regioni. Le imminenti elezioni del Lazio danno la possibilità al governo di ricorrere ad un decreto, e per di più rendendo le norme di Tremonti direttamente prescrittive per le Regioni, anche se esse le applicheranno solo con i rinnovi dei Consigli. Ma già il Lazio passerà con il nuovo Consiglio da 70 a 50.

La mannaia dovrebbe invece abbattersi subito su indennità e benefit vari di Consiglieri e Assessori, e in più colpirà anche Province e Comuni. Il metro di paragone sarà lo stipendio dei Parlamentari nazionali, rispetto al quale saranno parametrati in percentuale quelli di Consiglieri e assessori Regionali (per esempio il 50 per cento e il 60 per cento), e di Consiglieri e assessori provinciali e Regionali. In questo contesto le Regioni hanno promesso che non faranno ricorsi alla Corte costituzionale, come è avvenuto in passato. Altrettanto spedita dovrebbe procedere la fase di riordino delle Province. Entro il 3 ottobre, infatti, i Consigli delle Autonomie Locali (Cal) o, dove non siano presenti, le Conferenze permanenti delle autonomie, voteranno le prime ipotesi di riordino da consegnare alle Regioni, cui spetterà entro il 25 ottobre di chiudere la proposta definitiva da inviare al Governo. In alcune Regioni la situazione si è già definita: le Province in Emilia Romagna scendono da 9 a 4, mentre nelle Marche passano da 5 a 4, con una feroce spaccatura interna. In Liguria le Province da 4 diventano 2, il Veneto vorrebbe mantenere tutte le attuali 6 amministrazioni Provinciali mentre l'Abruzzo ha già deciso che si passerà da 4 a 2 Province.



# SICUREZZA ALL'ITALIANA: 80 MILIONI PER I BRACCIALETTI DEI DETENUTI

Fiorito arrestato a Roma per i soldi rubati: "Meglio in carcere che nel Pdl". In Emilia il numero 2 di Renzi spendeva 1.000 euro al giorno per noleggiare auto. E dal 2001 i governi han dilapidato fondi della Giustizia per acquistare 14 congegni elettronici da Telecom per chi sta ai domiciliari

► pag. 2 - 3 - 4 - 5 - 7

## BRACCIALETTO MANGIASOLDI. NOSTRI

GIUDICI CONTABILI: DAL 2001 BUTTATI 80 MILIONI PER CONTROLLARE APPENA 14 DETENUTI AI DOMICILIARI

### IL REGALINO

La Cancellieri ha rinnovato il contratto a Telecom Italia. "Spesa antieconomica e inefficace. Andava ripensata"

di Vittorio Malagutti

da Milano

**Q**uattordici bracciali al modico prezzo di 81 milioni di euro. Un regalo da sceicco? Oppure è Silvio Berlusconi che torna alla carica con le Olgettine? No, nessuna serata elegante in vista. Il conto l'ha saldato il ministero degli Interni. Denaro pubblico, una montagna di soldi sprecati per finanziare un progetto fallimentare.

Un'ideona, almeno in teoria. Che c'è di meglio dei braccialetti elettronici per sorvegliare i detenuti ai domiciliari? Lo fanno anche in America. Già, solo che da noi, in Italia, si sono persi per strada più di 80 milioni di euro. Risultato: il nulla, o quasi. Perché l'ideona del governo è rimasta sulla carta. I bracciali entrati davvero in funzione sono solo 14 nell'arco di 10 anni, dal 2001 al 2011. In media fanno 5,7 milioni a pezzo, una spesa da gioielleria di gran lusso. Questo fiume di denaro è finito in gran parte nelle casse del gruppo Telecom Italia, che sin da 2001 ha fornito i di-

spositivi elettronici di controllo "nei confronti di persone sottoposte alle misure cautelari e detentive per l'intero territorio nazionale", secondo quanto recita la convenzione ad hoc stipulata tra il ministero degli Interni e il più grande gruppo di telecomunicazioni nazionale.

**A TIRARE** le somme di questa incredibile vicenda è stata la Corte dei conti che al termine di un'indagine chiusa pochi giorni fa, il 14 settembre, ha definito "antieconomica e inefficace" la gestione dell'affare braccialetti. Un affare solo per Telecom, a quanto pare. Tutto comincia nel 2001, quando viene siglata una prima convenzione definita sperimentale e limitata a sole cinque province: Milano, Torino, Roma, Napoli e Catania. Nel 2003 il servizio viene esteso a tutto il territorio nazionale: Telecom si impegna a fornire e gestire 400 dispositivi elettronici di controllo, come li definisce la Corte dei conti. Insomma, i braccialetti. Il costo del sistema ha superato i dieci milioni annui, segnalano i giudici contabili. E cioè 81 milioni di euro spalmati su otto anni complessivi, tra il 2003 e il 2011. Peccato che dei 400 braccialetti che dovevano entrare in funzione se ne sono visti soltanto 14. "Una spesa elevatissima", commenta la Corte dei conti in vena di eufemismi.

L'anno scorso il contratto con Telecom arriva a scadenza. E il governo che fa? Tira le somme

e decide di chiudere una volta per tutte un esperimento quantomeno fallimentare, oltre che molto oneroso per la casse dello Stato. Macché. Il nuovo ministro degli Interni Annamaria Cancellieri, appena entrata in carica, si affretta a rinnovare la convenzione con Telecom. Un contratto di sette anni, questa volta, dal 2012 al 2018.

**SU QUESTA** decisione, presa dal cosiddetto governo dei tecnici, il giudizio della Corte dei conti è inequivocabile. Vale la pena riportarlo per intero. "Il rinnovo della Convenzione con la Telecom, per una durata settennale, dal 2012 fino al 2018, ha reiterato perciò una spesa, relativamente ai braccialetti elettronici, antieconomica ed inefficace, che avrebbe dovuto essere almeno oggetto, prima della nuova stipula, di un approfondito esame, anche da parte del ministero della Giustizia, Dicastero più in grado di altri di valutare l'interesse operativo dei Magistrati, per appurare la praticabilità di un mancato rinnovo". Questa la posizione dei giudici contabili messa nero su bianco nella loro relazione da-



tata 13 settembre. Di più. Secondo la Corte, il rinnovo della convenzione, avvenuto a prezzi e prestazioni “non identici” e perciò qualificata “inesattamente come una “proroga”, avrebbe “dovuto, o potuto, essere oggetto di riflessione e/o di trattative, se non di comparazione con altre possibili offerte”.

In poche parole, il contratto non andava rinnovato tale e quale con lo stesso fornitore. Serviva una gara per mettere in condizione il ministero di scegliere l’offerta migliore, anche in termini di costi. Non per niente, nel giugno scorso, su ricorso del concorrente Fastweb, il Tar del Lazio ha disposto con una sentenza che la nuova convenzione dovrà essere oggetto di una gara. Sia il ministero dell’Interno sia Telecom Italia hanno fatto ricorso contro la decisione del tribunale amministrativo. Sulla questione è chiamato a pronunciarsi il Consiglio di Stato. L’udienza è fissata per il 14 dicembre. Niente paura, però, il Tar ha dichiarato inefficace la convenzione non immediatamente, ma dalla fine del 2013. Un altro anno di ordinario spreco. E che sarà mai?

# Il piano carceri bocciato dalla Corte dei conti

## il rapporto

**Dai nuovi istituti incompiuti o abbandonati agli agenti distaccati per altri servizi: ecco tutti gli eccessi**

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

**C**arceri finite e ancora non utilizzate e altre abbandonate dopo costose spese di ammodernamento; il 10 per cento degli agenti penitenziari non utilizzato negli istituti detentivi; l'enorme spesa per i "braccialetti elettronici", circa 10 milioni l'anno dal 2001 al 2011, per appena 15 applicati a detenuti "domiciliari". Una «notevole sproporzione», eppure si intende rinnovare il contratto dal costo «elevatissimo» tanto più «in un momento in cui i risparmi della spesa pubblica sono un'assoluta necessità per le finanze e per la ripresa del Paese». È durissima la Corte dei Conti nella delibera, approvata lo scorso 13 settembre, sulle "Situazioni di criticità" nella "gestione delle opere di edilizia carceraria".

Partiamo dalle carceri non ancora utilizzate. Quello di Rieti, finalmente aperto a maggio grazie al trasferimento di agenti da altri istituti. «Un evento positivo – commenta al Corte –, che pone fine ad un evidente spreco di risorse considerato che la costruzione è costata complessivamente 48,5 milioni, è iniziata nel dicembre 2004 ed è stata terminata nel 2008-inizio 2009, restando quindi inutilizzata per tre-quattro anni». Ancora bloccato il carcere di Reggio Calabria-Arghillà, «dopo le costose progettazioni e realizzazioni effettuate, malgrado la consapevolezza di non poter aprire tale struttura stante la mancanza, ben nota di indispensabili, adeguati collegamenti stradali». È stato necessario un nuovo finanziamento, «non certo modesto», com-

menta la Corte, di 21,5 milioni, ridotto a 10,7, che dovrebbe permettere la realizzazione della strada. Ci sono poi le Case mandamentali, una decina, alcune nuove, altre rinnovate con costosi lavori di adeguamento, ma destinate all'abbandono. Ora, invece, le si vuole utilizzare come Case circondariali, ma, avverte la Corte, «i costi di questi interventi non appaiono invero sempre contenuti» ma almeno «le spese della trasformazione e del completamento servirà comunque a far recuperare le risorse che erano state impiegate per la loro realizzazione».

Non meno grave la situazione del personale. «In un quadro di forti difficoltà gestionali delle carceri derivanti anche dalle carenze quantitative degli appartenenti alla polizia penitenziaria – si legge nel documento – desta sorpresa e perplessità l'aver appurato che un numero elevato di unità (3.870), pari a più del 10% della forza complessiva (38.543), non sia stato utilizzato negli istituti detentivi per attività di sorveglianza o per attività connesse, anche grazie a istituti giuridici definiti dall'Amministrazione come distacchi e comandi, tra i quali una sessantina a favore della Presidenza del Consiglio o di altri organi, anche costituzionali o di rilevanza costituzionale». E questo a fronte di grave carenze di organico che dovrebbe essere di 45mila agenti, e del sovraffollamento degli istituti. In questa situazione, denuncia la Corte, il personale già in sottorganico, rischia di non essere sufficiente per far fronte all'apertura delle «nuove e costose carceri o padiglioni» che così «risulterebbero inutili, quanto meno parzialmente o provvisoriamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# E adesso anche la Corte dei conti mette nel mirino le spese dei gruppi

*Un nuovo fronte dopo le interviste tv e il caso Nanni dell'Idv*

## IL PROCURATORE PILATO

**«C'è la massima attenzione su questi fenomeni che verranno verificati con accertamenti mirati»**

di GILBERTO DONDI

**I FONDI** dei gruppi regionali non interessano solo alla Procura, che ieri ha mandato la Finanza in viale Aldo Moro. Interessano, e molto, anche alla Corte dei conti. I magistrati contabili hanno infatti acceso da tempo un faro sulla gestione dei soldi in Regione. Prima l'indagine sulle interviste a pagamento su radio e tv locali, pagate dai consiglieri con i soldi dei gruppi, poi la vicenda dell'ex capogruppo dell'Idv Paolo Nanni, chiamato a rendere conto (anche dalla Procura ordinaria) dei 450mila euro gestiti dal 2005 al 2010.

**ORA LA CORTE** dei conti allargherà gli accertamenti anche a tutti gli altri gruppi, per verificare eventuali danni erariali, cioè l'uso del denaro pubblico per fini privati, dunque non istituzionali. Si tratta di indagini parallele e autonome rispetto a quelle dei pm 'ordinari' Mo-

rena Plazzi e Antonella Scandellari, che ipotizzano il reato di peculato (al momento contro ignoti) nell'inchiesta penale.

**ALLA CORTE** dei conti, in piazza VIII Agosto, c'è il massimo riserbo. Il procuratore, Salvatore Pilato, si limita a dire poche cose. Ma significative. «C'è la massima attenzione da parte della Corte dei conti — spiega — su questi fenomeni che verranno verificati con accertamenti mirati su fatti concreti e specifici». Più di questo, Pilato, non dice. E ovviamente non entra nel merito delle indagini.

**MA LA TEMPESTA** che si sta scatenando a livello nazionale non risparmierà certo l'Emilia Romagna. Il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, di recente ha lanciato l'allarme. Nelle prossime settimane dovrebbe svolgersi una riunione di coordinamento fra i procuratori regionali.

Molti comportamenti dei consiglieri che potrebbero non superare la soglia del reato penale, potrebbero invece costituire un illecito contabile, con relativo danno erariale. E le sanzioni della Corte sono dure: restituzione del maltolto, più sanzioni e interessi.



**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI BOLOGNA**

**ORDINE DI ESIBIZIONE ATTI E DOCUMENTI**  
-art. 16 r.g.g.-

I Pubblici Ministri dott.ssa **Mirena Pizzi** e dott.ssa **Antonella Scardicari** Sott. Procuratori della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Bologna

Visti gli atti del Procedimento Penale nr. 888/02 R.G.N.R. Mod. II;

Considerato che ricorre la necessità, per il proseguo delle indagini in corso, di acquisire al Procedimento tutta la documentazione contabile ed extracontabile delle spese affermate con l'impiego dei contributi di cui alla Legge Regionale 8 settembre 1997 n. 32, da tutti i Gruppi Consiglieri della Regione Emilia Romagna nella legislatura VIII (2005 - 2010) e IX (2009 - ad oggi)

**NEL MIRINO**  
Sopra, la richiesta di acquisizione degli atti notificata ieri in viale Aldo Moro  
A destra, l'aula del Consiglio e il procuratore Salvatore Pilato



Vendola dice sì alle primarie del centrosinistra. Duro botta e risposta tra Bersani e Casini

# Tintinnio di manette per Fiorito

## Lazio, arrestato l'ex capogruppo Pdl. Si comprò anche una jeep

DI EMILIO GIOVENTÙ

**A**lla fine per l'ex capogruppo del Pdl alla Regione Lazio, **Franco Fiorito**, scattano le manette. Un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del tribunale di Roma, su richiesta della Procura della Repubblica ed eseguita dai militari della Guardia di Finanza, lo porta dritto in cella con l'accusa di peculato. Secondo la Procura l'arresto si è reso necessario per evitare un possibile pericolo di fuga, inquinamento delle prove e il pericolo di reiterazione del reato. L'uomo è accusato di essersi appropriato di un milione e 300 mila euro, dai fondi destinati al gruppo consiliare alla Pisana del Pdl.

Nell'ordinanza firmata dal Gip di Roma tra le spese effettuate da Fiorito con i fondi del gruppo Pdlci spuntano anche una caldaia per la villa al Circeo e una Jeep del valore di 35 mila euro acquistata durante l'emergenza neve a Roma. Aggiungono gli inquirenti che «frammenti di fatture destinate al gruppo consiliare del Pdl sono stati ritrovati nel tritacarte e nella pattumiera dell'abitazione».

«Urlo forte la mia innocenza» la reazione di Fiorito all'arresto, «per difendermi punterò sulla verità». Dice di non avere paura del carcere perché «in carcere non credo che troverò gente peggiore di quella che ho frequentato in regione e nel partito. Anzi».

### Finanza in Emilia Romagna

Blitz della Guardia di Finanza nella sede dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna per acquisire documentazione sulle spese sostenute dai gruppi politici in Regione nella scorsa legislatura e in quella attuale. I militari agiscono su mandato della procura di Bologna che indaga contro ignoti per peculato. L'intervento delle Fiamme gialle proprio nel giorno in cui l'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna approva un'ulteriore riduzione dei costi della politica a partire dal 2013.

### Enti locali, stretta sui conti

Controlli sui conti di Regioni e Comuni, i cui bilanci faranno parte con quello dello Stato centrale di un bilancio consolidato nazionale, che dovrà centrare gli obiettivi di finanza pubblica. E quanto prevede la bozza della legge di attuazione del pareggio di bilancio in Costituzione messa a punto in una riunione tra Governo e maggioranza. In pratica si introduce «il bilancio consolidato nazionale» che sarà composto non solo da quello dello Stato centrale ma anche di tutte le Regioni, le Province e i Comuni. Il tutto sotto l'occhio vigile della Corte dei Conti. La «Finanziaria» determinerà in che modo i bilanci delle regioni e degli enti locali «concorrono ad assicurare gli equilibri di bilanci» nel triennio e una «fiscal commission» controllerà il bilancio statale e quelli regionali.

### Vendola, sì alle primarie

**Nichi Vendola**, leader di Sel e governatore pugliese, parteciperà alla sfida delle primarie. E lo farà non tanto per partecipare, ma «per vincerla» e soprattutto «per scacciare il fantasma del Monti bis e trasformare le primarie da ennesima faida di partito a occasione di svolta per il paese». La notizia viene presa bene dal segretario del Pd, **Pier Luigi Bersani**: «Ho sempre ritenuto positivo che Nichi Vendola partecipasse, allargheremo la grande base popolare nella partecipazione a costruire i progressisti». Non la prende bene, invece, il leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**: «Inorridisco all'idea che il futuro possa essere affidato all'alleanza tra Bersani, persona ragionevolissima, e Vendola, che invece è politicamente non adatto a poter governare questo Paese. Il combinato disposto di Bersani e Vendola produrrebbe un pessimo risultato». Immediata e stizzita la replica di Bersani al leader moderato: «Casini dice che è rispettoso verso di me ma il problema è Vendola. Certe parole sono un po' forti».

Il centrosinistra ha portato l'euro in Europa mentre Casini inorridiva insieme con **Silvio Berlusconi**.

### Anticorruzione, si muove

Il presidente del Senato, **Renato Schifani**, annuncia che farà «di tutto perché tra meno di due settimane il testo del ddl anticorruzione approdi in Aula» dove «ogni forza politica si misurerà e voterà». Interviene anche il ministro della Giustizia, **Paola Severino**: «C'è l'impegno a rimodulare le norme sul traffico di influenza e sulla corruzione tra privati. Il resto spetta al dibattito parlamentare». E poi aggiunge: «Confido che dal dibattito in Commissione esca un testo equilibrato su cui si vada poi a votare secondo un disegno che mi pare stia venendo fuori. Ci sono margini per migliorare il testo, noi metteremo tutto l'impegno perché questo sia ampiamente condiviso».

### Napolitano, giù le mani dall'euro

Tuona da Madrid il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**. «Non dobbiamo commettere l'errore di esaurire l'Europa nella moneta unica» e se quello «del debito sovrano è il primo problema da risolvere», ora «abbiamo assoluto bisogno di tornare alla crescita e all'occupazione», afferma il capo dello stato nella giornata dedicata ai colloqui con il premier **Mariano Rajoy** e re **Juan Carlos**.

### Vaticano, parla il maggiordomo

«Riguardo al furto aggravato mi dichiaro innocente. Mi sento colpevole per aver tradito la fiducia che aveva riposto in me il Santo Padre, che io sento di amare come un figlio». Così **Paolo Gabriele**, ex maggiordomo di Benedetto XVI, nella sua deposizione al processo che lo vede accusato del furto di carte riservate di documenti di Benedetto XVI. «Non sono stato solo io nel corso di questi anni a fornire documenti alla stampa», si difende, e «non ho avuto complici, nel modo più assoluto».

— © Riproduzione riservata —



**Corte dei Conti**  
**A cosa serve**  
**il rigore**  
**senza crescita?**



servizio a pagina 19

# “Austerità e aumento delle tasse sono una cura costosa e inefficace”

Pres. della Corte dei Conti, Giampaolino, alle commissioni Bilancio di Camera e Senato: “Difficile sostenere una nuova manovra”

La somministrazione di “dosi crescenti di austerità” e l’aumento della pressione fiscale sono una “terapia molto costosa e, in parte, inefficace”. E’ quanto afferma il presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino in audizione nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla nota di aggiornamento del Def. Secondo la magistratura contabile “si è di fronte a evoluzioni contraddittorie: si realizzano risultati importanti nel controllo della finanza pubblica, ma i mercati li riconoscono solo in parte. Si continuano a inasprire le manovre correttive, ma l’economia reale non riesce più a sopportarne il peso”. La somministrazione di “dosi crescenti di austerità e rigore” in assenza di una “rete protettiva di coordinamento e di solidarietà e soprattutto se incentrata sull’aumento del prelievo fiscale, si rileva una terapia molto costosa e, in parte, inefficace” osserva Giampaolino. Una cura che “non offre neppure certezze circa il definitivo allentamento delle tensioni finanziarie”. Si tratta di una spirale negativa che “è ben evidenziata dall’esame della situazione italiana”,

aggiunge la Corte dei Conti. “Anorché obbligato, il pareggio di bilancio conseguito con queste modalità appariva alla Corte in equilibrio precario” dice Giampaolino. “Con un alto livello di entrate e di spese pubbliche, oltre che con un’inflazione in rapida risalita, la compressione del reddito disponibile di famiglie e imprese non può, infatti, non generare una caduta dei consumi e degli investimenti”. Per il 2012 la flessione del Pil è stimata al 2,4%; “ma sorprende, soprattutto, la diminuzione dell’1% del prodotto anche in termini nominali”. “Un risultato eccezionalmente negativo che, storicamente, si era verificato solo nel 2009, l’anno centrale della ‘grande recessione’”. Nel 2013, ricorda la Corte dei Conti, si registrano minori entrate complessive per oltre 21 miliardi rispetto a quelle previste in aprile. Di questi, poco più di 6,5 miliardi sono riconducibili al superamento dei previsti incrementi dell’Iva (almeno fino al giugno 2013), ma la flessione delle imposte dirette (-7,4mld) e dei contributi sociali (-2,3 mld) è da imputare ad una caduta del Pil molto

superiore al previsto.

Il negativo andamento delle entrate, sottolinea Giampaolino “è compensato almeno in parte da una riduzione della spesa al netto di interessi, inferiore di circa 5mld al livello precedentemente previsto, anche se per oltre 2mld dovuta ad un’ulteriore flessione di quella in conto capitale”. Per il 2013 risultano, quindi, “molto meno favorevoli i risultati sia in termini di avanzo primario (inferiore di oltre 16 miliardi) che di indebitamento netto (superiore di quasi 17 miliardi). Si conferma il pareggio nel 2013 in termini strutturali ma con margini molto ridotti”. L’economia potrebbe “difficilmente” sostenere una nuova manovra di correzione dei conti pubblici che, comunque, “non



*dovrebbe rivelarsi necessaria" afferma Giampaolino, che aggiunge: dal lato della spesa "si rilevano maggiori uscite al netto degli interessi per oltre 2 miliardi". In linea con le metodologie adottate in sede europea, osserva la Corte dei conti, la nota di aggiornamento "provvede a depurare le grandezze di finanza pubblica dagli effetti del ciclo economico, attraverso il calcolo dell'indebitamento strutturale. Ciò permette al governo di dichiarare il rispetto degli obiettivi programmatici". Tuttavia, osserva Giampaolino, "la flessione dei livelli di attività, quando indotta da misure di politica economici, assume natura discrezionale, laddove la depurazione dagli effetti ciclici dovrebbe, a rigore, applicarsi solo in presenza di perturbazioni aventi natura esogena e casuale".*

Inoltre, l'urgenza delle misure di correzione dei conti pubblici ha portato a degli "effetti perversi di un corto circuito tra inasprimenti fiscali e crescita economica" afferma il presidente. E ancora: "I dati di contabilità nazionale evidenziano come quello in corso sia l'episodio recessivo di massima intensità per i consumi delle famiglie". La magistratura contabile evidenzia i "peggioramenti vistosi" che si riscontrano per i consumi delle famiglie, stimati in riduzione del 3,3%.



Monitoraggio dell'esecutivo sulle sette grandi leggi dell'ultimo anno dopo il secondo rapporto di Rating 24

# Il Governo: attuato l'80% delle riforme

Mancano ancora 380 norme attuative sulle 420 previste: varato il 9,5%

■ Per il Governo le riforme marciano spedite: l'80% è operativo senza bisogno di decreti attuativi. Resta il 20% di commi da tradurre in pratica: come segnalato da Rating 24, dei 420 regolamenti previsti, 380 mancano. Per il Dl sviluppo, atteso domani in Cdm, c'è il nodo coperture; le semplificazioni rischiano di diventare un Ddl.

Servizi ► pagine 5 e 11



## Il Governo: riforme attuate all'80%

L'esecutivo considera tutte le misure approvate ma il 90% dei testi attuativi resta al palo

### COSA MANCA

Sul restante 20% di norme la fase attuativa sarà completata con 420 regolamenti: ne mancano ancora 380

**Antonello Cherchi**

ROMA

■ Le riforme marciano spedite. Parola del Governo. Non solo il decreto legge salva-Italia è quasi all'80% dell'operatività - come segnalato dal Sole 24 Ore di domenica scorsa - ma anche le altre manovre viaggiano su tassi di attuazione analoghi. Lo ha spiegato ieri Palazzo Chigi con una nota in cui si passano in rassegna le sette grandi manovre varate da dicembre a oggi. Tutte, tranne la riforma del lavoro, nate come decreti legge e poi trasformate in legge dal Parlamento.

Resta, dunque, un 20% di articoli e commi ancora da tradurre in pratica: è la parte delle riforme che rimanda a provvedimenti attuativi. Si tratta di circa 420 regolamenti, di cui - come segnalato da Rating24, il tagliando che Il Sole 24 Ore ha avviato da fine agosto sulle riforme del Governo Monti - solo il 9,5% è arrivato in porto.

D'altra parte, l'impalcatura degli interventi messi in piedi dall'Esecutivo Monti è complessa. Basta il numero dei commi a farne intuire l'articolazione: in tutto sono - come specifica il comunicato di ieri del Governo -

2.800. Di questi, 2.337 sono immediatamente applicativi. Ovvero, non hanno bisogno di alcun provvedimento attuativo per diventare operativi. Ed è partendo da questa base - «sia pure con il margine di approssimazione - scrive Palazzo Chigi - che sconta un'analisi basata sul numero dei commi» - che si arriva al tasso di attuazione dell'80 per cento.

Abbandonando il ragionamento dei freddi numeri, in quella percentuale rientrano, per esempio, l'Imu, anticipata a quest'anno dal salva-Italia; la tracciabilità del contante, che si può usare solo per pagamenti fino a mille euro, misura contenuta sempre nel salva-Italia, dove trova posto anche la riforma delle pensioni, pure questa operativa da subito; l'eliminazione delle tariffe minime dei professionisti iscritti a Ordini o Collegi, prevista dal cresci-Italia insieme al tribunale delle imprese; diverse semplificazioni sull'esercizio delle attività commerciali (pane alla domenica, vendita di prodotti agricoli, meno vincoli per il settore dell'autotrasporto) lanciate dal decreto semplifica-Italia. E pure nelle manovre più recenti, quella sullo sviluppo e l'altra di revisione della spesa, ci sono disposizioni che già producono effetti, come la norma con l'obbligo per le farmacie convenzionate di aumentare lo sconto a favore del sistema sanita-

rio o il bonus ristrutturazioni, che fino a giugno 2013 è stato portato dal 36 al 50% con un tetto di spesa fino a 96mila euro.

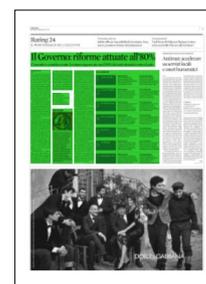
Insomma, le riforme hanno iniziato a camminare sulle proprie gambe. Come anche Il Sole di domenica ha scritto, indicando proprio gli esempi auto-applicativi citati anche nel comunicato del Governo.

C'è poi quel 90% di decreti attuativi ancora da fare (e che si riferisce al 20% di commi che necessitano di un provvedimento applicativo) su cui l'Esecutivo sta lavorando. Diversi di quei provvedimenti sono ormai fuori tempo massimo (rispetto alla scadenza imposta dal legislatore), mentre per altri il termine è ancora valido e per altri ancora non ci sono vincoli temporali. Sono, tra l'altro, in attesa di un regolamento: l'Isee, il super-Inps, l'organizzazione dell'Ice, l'elenco delle opere incompiute (tutte misure previste dal salva-Italia), i controlli sulle imprese, le liberalizzazioni, la riorganizzazione delle province.

Certo, si tratta di una parte percentualmente minore di disposizioni da rendere esecutive, ma che ha comunque indotto il Governo a istituire a fine agosto una task force per l'attuazione, per monitorare il lavoro ed eventualmente pungolare i ministri a non atardarsi. Anche perché la fine legislatura incombe. E del domani non v'è certezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDIZIONE DELLA MATTINA



## I provvedimenti

<p><b>1</b> <b>Salva-Italia</b></p>	<p><b>Subito operative</b> Hanno immediatamente dispiiegato effetti le norme sull'Imu, sull'addizionale Irpef, la riforma delle pensioni, la tracciabilità del contante</p>	<p><b>In attesa di attuazione</b> Da definire le modalità di determinazione dell'Isee, l'articolazione della nuova Ice, la super-anagrafe dei conti correnti, la fusione Inps-Inpdap-Enpals</p>
<p><b>2</b> <b>Cresci-Italia</b></p>	<p><b>Subito operative</b> Nessuna attesa il tribunale delle imprese, la cancellazione delle tariffe minime dei professionisti, la gratuità dei conti correnti per i pensionati con bassi redditi</p>	<p><b>In fase di attuazione</b> L'Imu sulla chiesa (il provvedimento è all'esame del Consiglio di Stato), alcune liberalizzazioni economiche, le regole per i distributori self-service di metano e Gpl</p>
<p><b>3</b> <b>Semplificazione</b></p>	<p><b>Subito operative</b> I documenti di identità scadono il giorno del compleanno, la domanda online per i concorsi pubblici, le procedure più snelle per alcune attività economiche</p>	<p><b>In fase di attuazione</b> La semplificazione dei controlli sulle imprese, lo scambio telematico di dati tra comuni, l'autorizzazione unica ambientale (primo sì del Governo)</p>
<p><b>4</b> <b>Fisco semplice</b></p>	<p><b>Subito operative</b> Lo spesometro in funzione anti-evasione, il sistema di verifiche sui contratti di servizi, i controlli sulle locazioni, il monitoraggio di operazioni con Paesi black-list</p>	<p><b>In fase di attuazione</b> La tassa di scopo agganciata all'Imu, i rimborsi Irap deducibili da Irpef o Ires per la parte relativa al costo del lavoro, la verifica su correttezza e validità delle partite Iva</p>
<p><b>5</b> <b>Lavoro</b></p>	<p><b>Subito operative</b> Le norme sulla flessibilità in uscita (introduzione di limiti all'obbligo del reintegro) e in entrata (nuova disciplina del lavoro prestato da titolari di partita Iva)</p>	<p><b>In fase di attuazione</b> Le misure a favore della maternità e della paternità, i criteri per gli esoneri nelle assunzioni di disabili, l'istituzione di fondi di solidarietà per l'integrazione salariale</p>
<p><b>6</b> <b>Sviluppo</b></p>	<p><b>Subito operative</b> Il bonus ristrutturazioni e quello energetico, lo sportello unico per l'attività edilizia, le misure per deflazionare il contenzioso civile (filtro sulle ammissibilità)</p>	<p><b>In fase di attuazione</b> Il bonus assunzioni, la liquidazione dell'Iva per cassa, la nomina del direttore dell'Agenzia digitale, i criteri per la concessione degli aiuti dal Fondo per la crescita sostenibile</p>
<p><b>7</b> <b>Spending review</b></p>	<p><b>Subito operative</b> Le norme sui prezzi dei farmaci, sui medicinali generici (il medico indica in ricetta il principio attivo), sugli acquisti di beni e servizi nella pubblica amministrazione</p>	<p><b>In fase di attuazione</b> La riduzione delle piante organiche degli uffici pubblici, il riordino delle prefetture, la riorganizzazione, con conseguente taglio, delle province</p>

## Sotto la lente



Il Sole 24 Ore ha assunto un impegno con i propri lettori: ogni mese un monitoraggio (Rating24) sullo stato di attuazione delle riforme varate dal Governo Monti e ogni sei mesi un rapporto più ampio sulla loro efficacia rispetto agli obiettivi di politica economica. Dopo il Rating24 pubblicato domenica scorsa sui provvedimenti attuativi di competenza dei ministeri, lavoro che ha fatto seguito a quello pubblicato il 30 agosto, oggi è la volta del monitoraggio fatto dal governo

» **Il Tesoro** La «registra» delle emissioni

# Cannata: il debito ancora sostenibile Ecco perché conviene il nuovo Btp Italia



## Confronti



**Rispetto al 2007 lo Stato paga interessi più bassi, dal 4,14 al 3,2%**

ROMA — L'attenzione in questi giorni è rivolta tutta alla prossima emissione dal 15 al 18 ottobre, la terza dell'anno, del Btp Italia, il titolo pubblico quadriennale che il risparmiatore, se vuole, può comprare anche *on line* e che è indicizzato all'inflazione italiana e assicura un «premio fedeltà» a chi lo tiene fino alla scadenza. Maria Cannata, direttore del dipartimento del Debito pubblico, vuole che sia un successo anche se non si pone obiettivi quantitativi. A metà mese si svolgeranno, come sempre, le aste di Bot e di Btp triennali, ma non ci sono preoccupazioni, le ansie di giugno e luglio scorso sono alle spalle. «Il mercato è buono, anche se siamo ancora lontani dalla normalità» dice Cannata. Per la quale comunque «non si può dire, nessuno può dirlo, che la tempesta non possa riprendere».

**La prima emissione del Btp Italia, in marzo, è stata un successo, la seconda, in giugno, ha avuto un'accoglienza tiepida. Siete corsi ai ripari?**

«Abbiamo studiato con più attenzione il periodo di emissione. A metà ottobre scadranno i Bot annuali e i Btp a dieci anni: ci sarà la liquidità necessaria senza contare che non sono previste scadenze fiscali a drenare le risorse dei risparmiatori e dei piccoli investitori per i quali il Btp Italia è stato principalmente studiato. Come è stato invece in giugno. E poi il momento attuale del mercato è abbastanza buono».

**Le incertezze però non sono diminuite...**

«Sì, le incertezze pesano, ma le decisioni annunciate a settembre dalla Bce guidata da Mario Draghi hanno schiarito il clima e hanno rassicurato gli investitori

internazionali».

**Anche per quel che riguarda l'Italia?**

«Gli investitori si stanno rendendo conto delle differenze tra i Paesi più in difficoltà. Parlando con loro ho capito che hanno apprezzato le riforme fatte dall'Italia e che non sono preoccupati più di tanto della lentezza con cui queste agiscono sulla crescita. Si vede anche dalla loro partecipazione alle aste».

**Gli stranieri sono tornati a comprare titoli italiani?**

«Sono tornati già in agosto ma limitandosi alle scadenze più brevi, massimo triennali. In settembre hanno partecipato invece anche alle aste di metà mese sulle scadenze più lunghe. E questo è molto positivo».

**I tassi però sui mercati continuano a restare per i decennali sopra il 5% e lo «spread» con i Bund tedeschi di uguale durata stenta a scendere sotto i 360 punti. Il miglioramento non è troppo lento?**

«Restano alti i differenziali ma perché sono troppo bassi i rendimenti dei titoli tedeschi, che non sono appetibili ma continuano ad essere considerati beni rifugio. Ciò crea ovviamente problemi all'economia reale perché aumenta il costo del credito per l'Italia creando disparità di trattamento. Ma i tassi dei titoli italiani di nuova emissione sono bassi. Più bassi di quanto non siano stati per esempio negli anni prima della crisi».

**Questo vuol dire che non ci sono timori per la sostenibilità del debito?**

«No, certo che no. Nei primi nove mesi dell'anno, in cui abbiamo collocato circa l'80% delle emissioni programmate, il costo medio dell'emissione dei titoli è stato del 2,4%, che in termini reali al netto dell'inflazione è dello 0,2%. Nel 2011 è stato del 3,61%, nel 2008 del 4,09% e nel 2007, quando l'inflazione è stata peraltro bassa all'1,7%, il costo medio ha toccato il 4,14%. Si tratta, ovviamente degli oneri sul nuovo debito, quelli sullo *stock* sono più alti.

**Come mai?**

«Perché non si parla solo di titoli pubblici ma anche di mutui della Pubblica amministrazione e di Buoni postali».

**Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'Inpdap non è certo il cancro dell'Inps

DI GIULIANO CAZZOLA\*

**U**n tentativo maldestro di sparare sulla Croce Rossa della pubblica amministrazione:

non si può giudicare diversamente la non-notizia riguardante il buco del bilancio dell'Inpdap e i suoi effetti su quello del SuperInps. Le amministrazioni dello Stato sono accusate di evadere, quando (per troppe di loro) si tratta solo di morosità. La differenza non è insignificante. Chi evade i contributi lo fa, di solito, nascondendo il reddito su cui essi si applicano. L'amministrazione morosa è una pratica deprecabile, perché riconosce i debiti (che finiscono come crediti, e quindi come entrate, nel bilancio dell'ente previdenziale) ma ritarda i versamenti delle risorse corrispondenti, ma è un'altra cosa. La situazione finanziaria dell'Inpdap era da tempo nota. Il suo disavanzo pesava sui saldi complessivi delle gestioni previdenziali. Il fatto che tale deficit di esercizio e il passivo della situazione patrimoniale siano stati assorbiti nel bilancio del SuperInps è una conseguenza delle misure di incorporazione adottate nel decreto salva-Italia (l'Enpals ha portato, invece, con sé una cospicua dote patrimoniale). È singolare che a sollevare il caso con preoccupazione (come se il bilancio dell'istituto fosse stato sporcato dall'arrivo dell'Inpdap) sia stato il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, il quale evidentemente non si è accorto dei buchi (usiamo nuovamente questa parola) che contraddistinguono l'assessamento di bilancio per l'anno in corso. Mentre nella Gestione ex Inpdap (come riportato dal *Corriere della Sera*) risultano un deficit di esercizio, nel 2012, di 5,7 miliardi e una situazione patrimoniale negativa per 16 miliardi, il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (l'architrave del sistema pensionistico obbligatorio) presenta un debito patrimoniale pari a 116 miliardi. Quanto al complesso delle gestioni pensionistiche Ago (dipendenti e autonomi) il risultato di esercizio è negativo per 2,6 miliardi e la situazione patrimoniale è in rosso per 142 miliardi. L'Inps (anche nella versione super) continua a salvarsi grazie all'avanzo di esercizio e al saldo positivo della gestione dei parasubordinati e di quella delle prestazioni temporanee. Insomma, non è proprio il caso che gli organi dell'Inps considerino l'Inpdap alla stregua di uno scomodo parente venuto a disturbare l'armonia di famiglia. Ma da cosa nasce l'andamento critico dei conti dell'Inpdap

ora scaricati sul SuperInps? Emergono sicuramente aspetti strutturali (il calo dell'occupazione nel pubblico impiego, soprattutto), ma il dato fondamentale è un marchingegno di natura contabile. Bisogna ricordare che fino al 1996 (prima della riforma Dini del 1995) non esisteva una vera gestione pensionistica per i dipendenti statali; le amministrazioni incameravano la parte di contribuzione a carico dei dipendenti e al momento della cessazione dal servizio erogavano direttamente le pensioni pressoché in continuità con la corresponsione degli stipendi. Dopo l'istituzione, presso l'Inpdap, della Cassa degli statali anche le amministrazioni sono tenute a versare la quota a carico dei datori di lavoro. Allora sorse, però, il problema di far fronte al pagamento dei trattamenti in essere; a tal fine la legge stabilì che il bilancio dello Stato dovesse trasferire, annualmente, alla nuova Cassa 14 mila miliardi di vecchie lire. All'inizio degli anni Duemila, il governo in carica per alleggerire il debito pubblico, varò una disposizione che trasformava in anticipazioni di Tesoreria il trasferimento. Così lo Stato, da debitore, divenne creditore dell'Inpdap. Una vera e propria finzione contabile perché lo Stato non chiederà mai l'estinzione di quel debito, l'attribuzione del quale era caricata ieri all'Inpdap, oggi al SuperInps. Il bello è che fino al 1998 lo Stato si comportava così anche con l'Inps, finanziando in larga parte con anticipazioni, la cosiddetta spesa assistenziale (per inciso, oggi l'Inps riceve ogni anno circa 90 miliardi di trasferimenti dal bilancio dello Stato per fare fronte alle prestazioni poste dalla legge a suo carico). Nel 1998, venne azzerato, per l'Inps, un debito patrimoniale di 160 mila miliardi di lire accumulato attraverso le anticipazioni. Ultima considerazione. Tra i motivi del deficit Inpdap è stata segnalata la gestione delle prestazioni creditizie e sociali riconosciute ai pubblici dipendenti, come se fossero regalie. Le cose stanno diversamente: quelle prestazioni hanno carattere istituzionale; i dipendenti e i pensionati pubblici se le pagano con tanto di ritenute disposte per legge.

\*vicepresidente Commissione Lavoro della Camera



## INTERVENTO

# Il federalismo parta dai municipi

## IL LIMITE

**Il decentramento  
attuato in Italia  
ripropone  
molti dei difetti  
dello Stato centrale**  
di **Graziano Delrio**

**L**a discussione che si è avviata sul percorso di federalismo rischia di apparire surreale. Non vengono considerati i dati di fatto. In primo luogo molti dei problemi a cui si fa riferimento dipendono dalla confusione che si è creata a causa di una legislazione concorrente tra Stato e Regioni che ha contribuito alla mancanza di chiarezza sulle funzioni rispettive. In secondo luogo, perché molti dimenticano che il processo del federalismo non dovrebbe rappresentare, come è stato erroneamente interpretato da molte forze politiche in questi anni, un processo di regionalismo, ma dovrebbe invece incentrarsi in massima parte sul rispetto delle autonomie e della responsabilità locali. In tutti i Paesi evoluti occidentali il protagonismo degli enti locali, in particolare degli agglomerati urbani, è condizione necessaria per lo sviluppo; gran parte delle attività di ricerca e innovazione si svolgono dentro alle città metropolitane, più del 30% del Pil mondiale è prodotto dalle prime 100 città e la gran parte dei fenomeni dinamici, anche da un punto di vista imprenditoriale, nascono dal basso e non dall'alto, come dimostra la straordinaria vitalità delle piccole e medie imprese e della provincia italiana. Per questo motivo va innanzitutto ricondotta la discussione ai suoi termini reali, cioè che questo federalismo non solo sta fallendo perché incentrato su un decentramento regionale ma anche e soprattutto non ha dato compimento a una vera autonomia fiscale dei municipi, che sono la base di questo Paese, accompa-

gnati da meccanismi sanzionatori e di controllo che rendano ineluttabile una buona amministrazione a livello locale. La corruzione nella vita pubblica è sempre esistita e, purtroppo, sempre esisterà. Perché non diventi sistema sono necessarie più autonomia finanziaria e normativa, più responsabilità e più capacità sanzionatoria, laddove l'autonomia locale viene interpretata come cedimento alla demagogia, cedimento alle interferenze partitiche, cedimento all'inazione. Come diceva don Sturzo, un consiglio comunale che non è capace di mettere le tasse è giusto che venga sciolto. Ed è giusto che i cittadini possano giudicare come vengono spese le loro tasse, giudicandolo al livello più vicino alla loro vita quotidiana perché è fuori discussione che se ha avuto un costo il federalismo, così come è stato attuato in Italia, lo è in larghissima parte perché ha riproposto i difetti di uno Stato centrale inefficiente in buona parte delle Regioni italiane. D'altra parte, le ottime esperienze di gestione in alcuni settori in alcune Regioni, dalla Lombardia all'Emilia-Romagna, dimostrano pure che il problema non è stato tanto nell'attribuire la sanità alle Regioni quanto nel non aver compiuto fino in fondo i passi sanzionatori e di controllo che ne conseguono; nel momento in cui lo Stato centrale definisce il livelli di assistenza spetta sicuramente allo stato centrale andare fino al commissariamento e alle dimissioni dei presidenti di regioni che non rispettano il Patto per la salute. Se si vuole davvero dare una dignità di riforma strutturale alla pubblica amministrazione bisognerà avere il coraggio di dire la verità, di giudicare i fatti e di stabilire con chiarezza le competenze di ognuno, in maniera che ognuno poi ne possa rispondere ai cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Consiglio di Stato. Per il concorrente «riesame» dalla stessa commissione

# Appalti, più tutele per i riammessi

**Marcello Clarich**

■ Tutela sempre più incisiva per l'impresa esclusa illegittimamente da una gara di **appalto**. L'adunanza plenaria del **Consiglio di Stato** (26 luglio, 2012, n. 30) ha stabilito che se l'impresa viene riammessa alla procedura a gara conclusa, la sua offerta deve essere valutata dalla stessa commissione che ha attribuito i punteggi alle offerte delle ditte ammesse. E ciò non solo quando la gara è stata aggiudicata al prezzo più basso, ma anche quando il bando prevede il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa che attribuisce alla commissione ampi margini di discrezionalità.

Il caso trattato dall'Adunanza plenaria riguarda l'affidamento dei servizi di sicurezza e vigilanza dell'aeroporto di Bergamo. Un raggruppamento di imprese escluso dalla gara per l'insufficienza di un'autorizzazione di pubblica sicurezza richiesta dal bando ha impugnato il provvedimento. All'esito di un contenzioso intricato il Consiglio di Stato (VI Sezione), accertata con sentenza parziale l'illegittimità dell'esclusione, ha rimesso all'Adunanza plenaria la questione di principio su come deve comportarsi a quel punto la stazione appaltante. Le opzioni in astratto sono tre: azzerare quasi per intero la procedura richiedendo a tutte le imprese di presentare nuove offerte; far valutare l'offerta dell'impresa esclusa dalla stessa commissione che ha esaminato le altre offerte; rimettere in busta tutte le offerte - senza esclusioni -, e farle valutare a una nuova commissione.

La seconda opzione, preferita dall'Adunanza plenaria, tutela molto di più l'impresa esclusa, perché la rimette in gara a tutti gli effetti. Consente cioè che la sua

offerta sia tenuta ferma e sia valutata in comparazione con le altre. La prima opzione è più evanescente perché coincide quasi con l'avvio di una nuova gara. Oltretutto quest'ultima sarebbe comunque falsata perché le altre imprese potrebbero confezionare una nuova offerta avendo già conosciuto il contenuto di quelle presentate dalle altre partecipanti e già valutate.

La terza opzione, scartata dall'Adunanza plenaria perché contraria a una norma espressa del Codice dei contratti pubblici, sembra garantire di più i principi della segretezza della procedura (in parte vanificata dalla possibile lettura dei verbali della prima gara) e della continuità e della contestualità delle valutazioni.

L'esame dell'offerta illegittimamente esclusa a cura della stessa commissione può porre il problema di un'alterazione della parità concorrenziale. Ciò perché la commissione già conosce i punteggi non solo dell'offerta tecnica, ma anche di quella economica, delle altre imprese e il suo giudizio discrezionale potrebbe essere influenzato. Secondo il Consiglio di Stato, tuttavia, questo rischio può essere minimizzato, perché la valutazione delle altre offerte offre già «una fitta rete di riferimenti che (...) consentono di assicurare l'omogeneità della valutazione postuma» e che rendono particolarmente stringente il controllo del giudice amministrativo.

In definitiva, nessuna soluzione è perfetta, ma quella prescelta dal Consiglio di Stato rispetta di più il principio del "giusto processo", che pone in primo piano soprattutto l'interesse del ricorrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il finanziamento attuale.** Ai 16 milioni dello Stato l'Antitrust ne somma 24 provenienti dalle altre Authority

# Conto da 35 milioni per lo Stato

## GLI ALTRI ORGANISMI

Al Garante Privacy 9 milioni di fondi statali, alla Civit 8 Consob, Isvap e Autorità per l'energia finanziate in tutto o in parte dal mercato

**Eugenio Bruno**

ROMA

■ Nel 2012 lo Stato ha staccato un assegno da 35 milioni per il funzionamento delle Authority. Risorse che, per alcune autorità (Privacy o Antitrust), rappresentano la maggioranza delle entrate mentre, per altre, sono solo un contributo minimo poiché il finanziamento arriva in tutto (Aeeg o il soppresso Isvap) o in parte (Consob e Agcom) dal mercato.

In realtà il sistema di contribuzione delle autorità indipendenti in vigore nel nostro Paese è ancora più complesso. Gli interventi normativi che si sono succeduti negli ultimi anni hanno introdotto, tra l'altro, trasferimenti perequativi da un organismo all'altro oppure permesso il mantenimento *in house* di una quota delle sanzioni che il controllore ha di volta in volta comminato ai controllati. Senza dimenticare la stretta sul numero dei componenti e la fissazione a 293mila del tetto per gli stipendi dei vertici, previsti, rispettivamente, dall'articolo 23 del salva-Italia e dal Dpcm 23 marzo 2012.

In questa sede il punto di partenza va comunque individuato nel contributo statale *stricto sensu*. Da una mappatura del Servizio studi della Camera quasi metà dei 35 milioni censiti se li aggiudica l'Autorità per la concorrenza. Ma i 16,1 milioni in questione rappresentano solo una parte degli introiti. Stando al bilancio 2012, aggiornato in base alle previsioni di competenza, tra le entrate bisogna annoverare anche: i 13 milioni di contributi a carico delle imprese tenute

all'obbligo di comunicazione delle operazioni di contrazione, i 4,5 milioni prodotti dalle sanzioni per le pratiche commerciali scorrette e, soprattutto, i 24,2 milioni provenienti da altre amministrazioni per effetto della Finanziaria 2010.

L'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha infatti stabilito per il triennio 2010-2012 una sorta di perequazione tra i vari organismi. Affidando ad alcuni (Isvap, Authority per l'energia, Autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità, Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, Covip) il compito di "dare" e ad altri (Antitrust, Privacy e commissione di garanzia sul diritto di sciopero) quello di "avere".

Nel complesso il bilancio dell'organismo guidato da Giovanni Pitruzzella deve ai 40 milioni di contributi provenienti da Stato e altre Authority il 68% delle proprie entrate. Su percentuali ancora più elevate si assestano la Civit e l'Autorità per la protezione dei dati personali. La Commissione per la vigilanza e la trasparenza nella Pa deve agli 8 milioni di finanziamento statale l'80% delle risorse messe a bilancio nel preventivo 2012 di cassa; a sua volta, su 30 milioni di introiti complessivi, il Garante per la protezione dei dati personali ne ottiene 9 dallo Stato e altri 12 dalle altre amministrazioni. In pratica il 70 per cento dei suoi proventi.

Sul versante opposto si collocano le Autorità che raccolgono sul mercato i propri mezzi di sostentamento. Si pensi all'Isvap (che per effetto della spending lascerà il posto all'Ivass) o all'Autorità per l'energia e il gas (Aeeg) che presentano uno "0" alla voce finanziamenti statali. Ma anche alla Covip, all'Autorità per i contratti pubblici e alla Consob. I 430mila euro censiti dal servizio studi di Montecitorio sono

solo una "goccia" rispetto ai 105 milioni di contributi di vigilanza versati dagli operatori alla Commissione nazionale per la società e la borsa.

Un sistema di finanziamento che si ritrova anche nelle omologhe strutture europee di vigilanza sui mercati finanziari. Mentre è nel settore delle tlc che ci differenziamo come sottolinea uno studio recente di Assonime. In Francia e Regno Unito l'Autorità per le comunicazioni è sostenuta integralmente o per più del 50% dallo Stato; da noi il pubblico ci mette all'incirca 160mila euro a fronte dei 69,7 milioni dei privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Finanziamento alle Autorità

### Contributo statale 2012

Autorità	Contributo
Consob	430
Agcm	16.150
Garante scioperi	1.289
Covip	284
Autorità lav.pubb.	169
Garante privacy	9.132
Agcom	157
Civit	8.000

Fonte: Servizio studi della Camera



# Dalle imprese 81 milioni all'Antitrust

Via al contributo dello 0,08 per mille per le società con ricavi da 50 milioni

## Il contributo

Pagheranno Srl, Spa e Sapa e la somma potrà oscillare da 4mila a 400mila euro

## La scadenza

Versamento con bonifico entro il 30 ottobre  
Proteste dal mondo imprenditoriale

**Marco Peruzzi**

■ Per coprire i costi di funzionamento 2013 dell'Antitrust, le grandi imprese dovranno sborsare quasi 81 milioni di euro. E dovranno farlo anticipatamente, cioè entro questo mese di ottobre.

Chiamate per la prima volta alla cassa dall'Autorità della concorrenza e del mercato (Agcm) sono le società di capitale (srl, spa e sapa) con ricavi superiori a 50 milioni di euro, cooperative incluse. Sono loro che dovranno versare lo 0,08 per mille del fatturato. Si va da un minimo di 4mila a un massimo di 400mila euro. Il versamento - possibile già da lunedì scorso - dovrà essere effettuato entro il 30 ottobre direttamente con bonifico bancario. Poi, entro fine novembre, le stesse imprese dovranno comunicare l'avvenuto pagamento, compilando e inviando il modello online già predisposto sul sito dell'Authority.

Entra così nel vivo il nuovo sistema di finanziamento dell'Antitrust introdotto con il decreto «liberalizzazioni» (Dl 1/2012, convertito dalla legge 27/2012). Con le nuove regole, andate a integrare la legge istitutiva del Garante (legge 287/90), dal 2013 sono cancellate le vecchie modalità: le imprese non dovranno più versare il contributo dell'1,2% per le operazioni di concentrazione (variabile da 3mila a 60mila euro), lo Stato non dovrà più trasferire risorse, le stesse Autorità indipendenti non dovranno più contribuire al Fondo di solidarietà e dovrebbe anche venire meno l'attribuzione all'Antitrust di una quota delle sanzioni irrogate ai sensi della normativa di tutela del consumatore. Modalità che nel 2012 hanno garantito al Garante della concorrenza e del mercato quasi 58 mi-

lioni di entrate.

Dal 2013 l'Antitrust potrà invece contare "solo" sul nuovo contributo dello 0,08 per mille. La posta in gioco è però più alta. In base alla relazione tecnica al decreto liberalizzazioni, infatti, il numero delle società di capitale con fatturato superiore a 50 milioni di euro è stato, nel 2010, di circa 5.500, per un totale di ricavi pari a circa 1.800 miliardi. Sulla base di questi numeri il contributo totale per il 2013 ammonterebbe a circa 95 milioni di euro. Tenuto però conto delle difficoltà che l'Autorità potrebbe incontrare almeno in sede di prima riscossione del contributo, la relazione lo stima prudenzialmente in 80,75 milioni di euro.

Lo dovranno pagare tutte le società iscritte al Registro delle imprese, senza eccezioni. Il contributo è dovuto anche dalle società straniere iscritte in Italia nel Registro delle imprese e, per l'Authority, anche dalle cooperative, banche popolari e di credito cooperativo incluse. Poco importa che queste siano società a capitale variabile con scopo mutualistico. Vale solo il limite dei 50 milioni. Del resto, anche le coop sono imprese e hanno sempre versato il "vecchio" contributo richiesto per le concentrazioni, assorbito ora dalle nuove modalità.

In tutti i casi l'importo minimo del contributo è di 4mila euro, che corrisponde allo 0,08 per mille del fatturato minimo soggetto a contribuzione (50 milioni di euro). La soglia massima è invece fissata in 400mila euro, vale a dire cento volte la misura minima di 4mila euro, soglia valida anche per i gruppi di imprese. Per le banche il fatturato è dato dal decimo dell'attivo, mentre per le compagnie di assicura-

zione dai premi riscossi.

Per il calcolo del contributo da versare, imprese e coop dovranno fare riferimento all'ultimo bilancio di esercizio annuale approvato al 18 luglio 2012, data della delibera con cui Agcm ha stabilito le modalità del primo pagamento. Che avrà una caratteristica unica rispetto ai prossimi: il termine per il pagamento del contributo 2013 è infatti fissato al 30 ottobre 2012; dal 2014, invece, la scadenza sarà al 31 luglio dell'anno di riferimento (quindi, per il 2014, il 31 luglio di quell'anno). E allora vedremo anche se il contributo sarà ancora dello 0,08 per mille, se diminuirà o se si avvicinerà al limite massimo consentito dello 0,5 per mille.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Bilancio di riferimento

● Per il calcolo del contributo da versare entro il 30 ottobre all'Antitrust occorre far riferimento all'ultimo bilancio di esercizio annuale approvato al 18 luglio 2012. Come base deve essere considerato l'ammontare complessivo della voce ricavi A1 del conto economico o voce corrispondente per i bilanci di esercizio redatti secondo principi contabili internazionali. Per i gruppi di imprese, il bilancio da tenere in considerazione è quello d'esercizio di ciascuna singola società, non quello consolidato



## I numeri del versamento

Il decreto legge 1/2012, convertito dalla legge 27/12, ha introdotto una nuova modalità di finanziamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, modificando così la legge istitutiva della stessa Antitrust (287/90). All'onere derivante dal funzionamento dell'Autorità dovranno provvedere le società di capitale con ricavi superiori a 50 milioni di euro: il contributo a loro carico è fissato, per il 2013, nello 0,08 per mille del fatturato. Nello stesso tempo sono state abrogate le altre forme di finanziamento.

### NELLA RETE

#### Società con ricavi da 50 milioni

Le società di capitale soggette al versamento del contributo dello 0,08 per mille all'Antitrust sono quelle con ricavi superiori a 50 milioni di euro iscritte al Registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio. L'Antitrust ha precisato che sono soggette al contributo anche le società cooperative per azioni o a responsabilità limitata.

### L'ONERE

#### Da 4mila a 400mila euro

L'importo minimo del contributo è pari a 4mila euro, che corrisponde allo 0,08 per mille del fatturato minimo soggetto a contribuzione (50 milioni di euro). La soglia massima è invece pari a cento volte la misura minima di 4mila euro (50milioni per 0,08 per mille), vale a dire a 400mila euro.

### LA SCADENZA

#### Il 30 ottobre 2012

Per il 2013 il contributo all'Antitrust dovrà essere versato entro il 30 ottobre 2012. Per gli anni successivi, a partire cioè dal 2014, il termine per il versamento è invece il 31 luglio dell'anno di riferimento; quindi, per il 2014 il contributo dovrà essere versato entro il 31 luglio 2014.

### LA POSTA IN GIOCO

#### Obiettivo 80,75 milioni

In base alla relazione tecnica al Dl che ha introdotto il nuovo contributo, nel 2010 le società di capitale con ricavi superiori a 50 milioni erano circa 5.500, per un totale di ricavi di circa 1.800 miliardi. Sulla base di questi numeri la relazione stima prudenzialmente un finanziamento 2013 all'Antitrust da 80,75 milioni.

#### IN CASSA

I finanziamenti 2012 all'Antitrust  
Dati in milioni di euro

Trasferimenti dello Stato	16,1
Fondo di solidarietà*	24,2
Contributi delle imprese**	13,0
Quota parte sanzioni irrogate	4,5
<b>Totale</b>	<b>57,8</b>

(\*) Alimentato da risorse di altre Autorità; (\*\*) Derivanti dall'obbligo di comunicazione delle concentrazioni  
Fonte: relazione tecnica al dl 1/2012

**Salute.** Varati i criteri per scegliere le Regioni benchmark

# Sanità, costi standard per tagliare la spesa

**LA SELEZIONE**

Lombardia, Toscana e Basilicata le più accreditate a fare da riferimento per decidere i fabbisogni. La stretta scatterà dal 2013

**Roberto Turno**

ROMA

■ Il primo requisito, naturalmente, sarà quello di avere i conti in regola: equilibrio di bilancio, nessun cartellino rosso dal Governo sotto forma di piano di rientro dal debito, garanzia di aver rispettato l'erogazione dei Lea (livelli essenziali di assistenza) ai propri cittadini. Ma non basta: conteranno i costi per i ricoveri, la spesa per l'assistenza specialistica e diagnostica, per la medicina generale e per quella farmaceutica, perfino la degenza pre operatoria per le fratture al femore. Il Governo prepara la stretta dei costi e dei fabbisogni standard anche per la spesa sanitaria.

Una stretta che scatterà subito nel 2013 in vista del riparto dei fondi per il prossimo anno, che secondo la spending review dovrebbe andare in porto entro novembre. Anche se ancora manca all'appello addirittura la divisione dei 108 miliardi per il 2012 e lo stesso «Patto per la salute 2013-2015» sembra essere finito nel cono d'ombra dei rapporti che latitano tra Governo e Regioni a causa dei tagli miliardari degli ultimi dodici mesi ai fondi per la salute. Una frenata, quella dei governatori, che rischia di essere compromessa dalle vicende poco edificanti dei costi del-

la politica locale che stanno travolgendo diverse amministrazioni.

Intanto il Governo va avanti. E, in omaggio al federalismo fiscale (Dlgs 68/2011), con un decreto del presidente del Consiglio ha messo a punto i criteri per l'individuazione delle 5 Regioni tra le quali, nel 2013, saranno scelte le 3 amministrazioni benchmark per l'individuazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario. Una rosa che alla scrematura finale conterà una Regione del Nord, una del Centro e una del Sud, di cui almeno una piccola con non più di 600mila abitanti. Lombardia, Toscana e Basilicata sembrerebbero in partenza le più accreditate, ma solo l'applicazione dei criteri indicati dal decreto del Governo, oltretutto la trattativa politica con le Regioni, determinerà la "classifica" finale.

La base di tutto saranno i conti e risultati del 2011. Con quattro criteri iniziali di partenza per l'individuazione delle prime 5 Regioni, da cui pescare le tre benchmark. Sono anzitutto «eligibili» nella rosa allargata a cinque, spiega, il decreto le Regioni che: hanno garantito l'erogazione dei Lea, secondo una specifica griglia di valutazione, con un punteggio pari o superiore alla media; hanno garantito entro una data prestabilita l'equilibrio economico-finanziario del bilancio sanitario locale; non sono sottoposte a piano di rientro dal deficit; sono in regola al tavolo di monitoraggio sui conti. Se risulteranno meno di 5

Regioni in equilibrio economico-finanziario, potranno essere considerate anche le Regioni col disavanzo più basso.

Ma per formare la classifica finale, il decreto del Governo considera anche altre tre variabili. E a questo punto scatta la seconda fase di valutazione. Anzitutto sarà dato un punteggio sull'applicazione dei Lea. Poi sarà pesata l'incidenza percentuale tra avanzo/disavanzo e finanziamento. Infine sarà dato un punteggio di valutazione della qualità dei servizi erogati sulla base di 15 indicatori: dallo scostamento dallo standard previsto per l'incidenza della spesa per assistenza collettiva sul totale della spesa, così come per l'assistenza distrettuale e per quella ospedaliera, alla degenza media pre operatoria per fratture del femore operate entro due giorni, dalle percentuali specifiche di dimessi dai reparti chirurgici ai costi per i ricoveri di 1 giorno (day hospital, day surgery), fino alla spesa specialistica, di diagnostica, di base e farmaceutica. Una serie di formule matematiche condurrà al risultato finale dell'indicatore di qualità ed efficienza: IQI, la sua sigla. E le Regioni benchmark saranno servite. O quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'Antitrust: in bolletta solo i consumi reali così gli utenti potranno confrontare i costi

## Liberalizzazioni

L'Autorità: nonostante l'accelerazione di Monti c'è ancora tanto da fare

### Il mercato

**Concorrenza, il Garante a governo e Parlamento: ecco i nodi da sciogliere**

Le fatture di gas e luce dovrebbero essere «stabilmente basate sui consumi reali e non su quelli presunti». A sostenerlo è l'Antitrust in una segnalazione inviata a governo e Parlamento, in vista della definizione della legge sulla concorrenza, con l'obiettivo di tracciare la rotta su quelle che potrebbero essere le soluzioni più efficaci per rendere più aperto e trasparente il mercato italiano. Secondo il Garante, sulle liberalizzazioni molto è stato fatto ma, nonostante l'accelerazione impressa dal governo Monti, la strada è ancora lunga e trasversale. I settori in cui scardinare monopoli, semplificare le procedure e aprire il mercato restano molti: trasporti, infrastrutture energetiche, poste, sanità, servizi pubblici locali, professioni, banche e, su tutti, pubblica amministrazione.

La segnalazione dell'Autorità garantisce per la concorrenza parte proprio dall'annuncio, fatto dall'esecutivo nell'agenda predisposta a fine agosto, di voler anticipare da giugno 2013 ad ottobre di quest'anno la legge sulla concorrenza, puntando su settori essenziali come quello postale, sanitario o dei beni culturali.

**Più poteri allo Stato se gli enti sono inerti.** L'Autorità chiede di ampliare i casi di esercizio del potere sostitutivo dello Stato e delle Regioni in caso di inerzia degli enti locali. L'obiettivo è quello di «ridurre il numero, purtroppo ancora elevato, di casi in cui misure di rilievo ai fini dell'apertura dei mercati alla concorrenza finiscono per restare mere affermazioni di principio, a causa dell'atteggiamento ostruzionistico delle amministrazioni locali e delle Regioni».

**Pubblica amministrazione più leggera, efficiente e rapida.** Il Garan-

te propone l'introduzione di un indennizzo «automatico e forfettario» per colpire i ritardi della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di garantire tempi certi dell'azione amministrativa, e la detraibilità per cittadini e imprese delle spese sostenute per l'adeguamento a nuove normative che introducono nuovi oneri burocratici.

**Riforme per Bancoposta e Banche popolari.** La separazione dell'attività bancaria da quelle postali tradizionali è necessaria, secondo il Garante «per aumentare la concorrenza nel settore bancario e garantire maggior trasparenza nel settore postale». Per quanto riguarda le banche popolari quotate, poi, la governance va rivista perché, sostiene l'Antitrust, «il regime legale consente assetti societari che ne limitano la contendibilità senza che sia garantito il rispetto dello spirito mutualistico».

**Gare per autostrade e pedaggi legati alla produttività.** Per garantire maggiore concorrenza nel settore autostradale l'Autorità propone gare, aumenti delle tariffe legati agli aumenti di produttività (e non all'inflazione) e limiti alla durata delle concessioni.

**Stop ai consumi presunti in bolletta.** Le fatture di gas e luce dovrebbero essere «stabilmente basate sui consumi reali e non su quelli presunti». Secondo il Garante, «si tratta della pre-condizione necessaria per indurre i consumatori finali a una maggiore sensibilità verso offerte concorrenziali».

**Scorporo rete Telecom.** Secondo il Garante, i tempi sono maturi per «valutare con attenzione la possibilità di procedere alla separazione proprietaria tra gestore della rete e l'impresa erogatrice dei servizi di telecomunicazione».

**Multititolarietà delle farmacie.** Una misura simile consentirebbe economie di scala e di rete con la nascita di nuovi modelli di business. Per favorire la diffusione dei farmaci generici o meno cari, l'Antitrust pensa anche ad introdurre una retribuzione a forfait per la vendita di ciascun medicinale, indipendentemente dal prezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Cento adempimenti fiscali

*L'Agenzia delle entrate ha ultimato il censimento. Ai contribuenti costano 2,8 miliardi l'anno. Ora si tratta di tagliare quelli inutili*

Sono 108 gli adempimenti che il fisco richiede ogni anno ai contribuenti. Quasi la metà riguarda comunicazioni di dati che imprese, professionisti e intermediari finanziari devono trasmettere periodicamente all'anagrafe tributaria. Tante, troppe anche secondo la stessa Agenzia delle entrate, che ha completa-

to la ricognizione degli obblighi di varia natura previsti dalla legge in vista della loro semplificazione. Ma per il momento l'annunciato taglio ancora non si vede. Confartigianato ha stimato che il costo degli adempimenti fiscali in Italia sia di quasi 2,8 miliardi di euro annui.

*Stroppa a pagina 25*

*L'Agenzia delle entrate ha completato la ricognizione. Per il taglio aspetta le associazioni*

## Sono 108 gli adempimenti fiscali Il costo scaricato sui contribuenti è di circa 2,8 miliardi

DI VALERIO STROPPA

**S**ono 108 gli adempimenti che il fisco richiede ogni anno ai contribuenti. Quasi la metà riguardano comunicazioni di dati che imprese, professionisti e intermediari finanziari devono trasmettere periodicamente all'anagrafe tributaria. Tante, troppe anche secondo la stessa Agenzia delle entrate, che ha completato la ricognizione degli obblighi di varia natura previsti dalla legge in vista della loro semplificazione. Ma per il momento l'annunciato taglio ancora non si vede. La «fase due», infatti, potrà partire solo dopo che le associazioni di categoria e gli ordini professionali avranno avanzato al fisco le loro proposte di snellimento. A renderlo noto è una lettera inviata dal direttore delle Entrate, Attilio Befera, alle organizzazioni di rappresentanza del mondo industriale, agricolo, artigiano, professionale e finanziario. La nota spiega che il gruppo di lavoro costituito internamente da via Cristoforo Colombo lo scorso mese di luglio ha portato a termine il monitoraggio degli adempimenti richiesti ai contribuenti. Il numero totale, comprese dichiarazioni, pagamenti, opzioni e trasmissione di dati, è molto elevato: ben 108 voci diverse (si veda tabella in pagina). Ora il passo successivo è quello di semplificare quelle non indispensabili o addirittura inutili, in quanto «doppie», riducendo così i costi a carico di cittadini e imprese. Oneri che

la Confartigianato, secondo i dati diffusi la scorsa settimana presso il Forum Tax 2012 organizzato da Ipsos a Milano, stima in quasi 2,8 miliardi di euro annui. Un prelievo «indiretto» che si va ad aggiungere a una pressione fiscale già tra le più alte al mondo.

La riuscita dell'operazione si misurerà «sull'effettiva riduzione degli oneri e dei tempi burocratici per i contribuenti», spiega Befera. Dalla lettera emerge come i tecnici delle Entrate abbiano già individuato le inefficienze, ma che queste saranno rese note solo dopo i commenti degli operatori. «Il gruppo di lavoro ha effettuato l'analisi degli adempimenti censiti e ha determinato, tra questi, quelli ritenuti ridondanti o superati per i quali ha ipotizzato proposte di semplificazione», chiosa il direttore. Associazioni e ordini avranno tempo fino al 19 ottobre per far pervenire alle Entrate le proprie proposte e valutazioni, utilizzando delle schede standard dove indicare, per ogni adempimento, gli oneri amministrativi (tempi e costi) sopportati da cittadini e imprese per produrre, elaborare, trasmettere e conservare informazioni e documenti fiscali.

Un clima di collaborazione che sembra trovare il consenso dei diretti interessati, i quali tuttavia si attendono miglioramenti effettivi del sistema. «Il lavoro di monitoraggio svolto dall'Agenzia rappresenta una buona base da cui partire», osserva Rete Imprese Italia, «per venire incontro alle esigenze di

una reale semplificazione del nostro complesso sistema fiscale, è tuttavia necessario, oltre che tagliare una serie di costosi adempimenti che poco aggiungono nel contrasto all'evasione, evitare il continuo proliferare di norme tributarie da cui gli stessi vengono generati».

Tra le priorità dei commercialisti c'è la riduzione degli adempimenti gravanti sulle piccole imprese che fanno operazioni sporadiche e di modesto importo con l'estero. «L'approccio pragmatico con il quale l'Agenzia delle entrate rilancia sul tema delle semplificazioni è molto positivo, un apprezzabile cambio di rotta rispetto al recente passato», commenta Claudio Siciliotti, presidente del Cndcec, «l'ingorgo di adempimenti oggi esistenti è frutto di una dissenata stratificazione che ha avuto un'accelerazione dal 2006 in avanti. A inizio 2011 i commercialisti avevano già posto con forza il problema. A quell'epoca la reazione alla nostra denuncia fu di totale chiusura. Ben venga ora questa nuova impostazione».

Sulla stessa lunghezza d'onda i tributaristi. «Appreziamo e condividiamo questa inizia-

tiva», sottolinea Riccardo Alemano, presidente Int, «ma accanto alla riduzione degli adempimenti inutili è altrettanto indispensabile avere una rete telematica veramente efficiente tra tutte le p.a., in modo da evitare di dovere riprodurre ad un'amministrazione dei documenti già in possesso di un altro ente. Sebbene la legge in teoria già lo vieti, casi del genere sono all'ordine del giorno, talvolta anche tra uffici della stessa p.a.». Secondo Roberto Falcone, presidente Lapet, «eliminare gli adempimenti di scarsa utilità o che si accavallano tra loro giova non solo ai contribuenti, ma anche ai professionisti che li assistono. Il nostro Centro studi è già al lavoro per mettere a punto le proposte da avanzare». Mentre Luigi Pessina, presidente Ancit, rileva come «con la richiesta inviata, l'Agenzia ha dato ulteriore segno della considerazione di cui godono i consulenti tributari. E noi siamo pronti ad offrire il nostro contributo di professionalità ed esperienza conquistata sul campo per una «vera» semplificazione dei rapporti fisco-cittadino».

— Riproduzione riservata —



## Legge Pinto. I chiarimenti delle Sezioni unite civili

# Non scatta la prescrizione se è in corso il processo

MILANO

■ È sempre possibile la presentazione della domanda di equa riparazione quando il processo che ha sfiorato i termini di ragionevolezza non si è ancora concluso. Esclusa quindi la prescrizione decennale. Lo chiariscono le Sezioni unite civili con la sentenza n. 16783 depositata ieri. La pronuncia risolve un contrasto insorto tra le sezioni semplici della Corte e fa leva su una lettura della norma, articolo 4 della legge n. 89 del 2001, che prevede un termine di decadenza di 6 mesi quando il processo lumaca si è esaurito e nessun termine di prescrizione quando il processo è ancora in corso. Inoltre, la lettura preferibile delle disposizioni del Codice civile (articolo 2697) prevede l'affermazione di incompatibilità tra decorrenza della prescrizione e pendenza del termine di decadenza.

Tra prescrizione e decadenza cioè, la coesistenza è impossibile pur essendo entrambe legate a un'inerzia dell'interessato a fare valere un (presunto) diritto. La sentenza si sofferma così a chiarire, tra l'altro, come la decadenza, non è un istituto di applicazione ge-

nerale, «essendo necessaria una previsione legislativa o negoziale specifica che la giustifica e che, in quanto tali, sono destinate a prevalere sulla normativa generarle».

Inoltre, oltre a ragioni giuridiche, a favore della tesi accolta militano anche ragioni di ordine pratico. Diventerebbe infatti assai complicato imporre all'interessato di agire nel termine di prescrizione che inizia a decorrere dal momento del superamento dei limiti di ragionevolezza. Una maturazione che andrebbe valutata caso per caso (anche se con le recenti modifiche normative sono stati fissati limiti più certi per ogni grado di giudizio), sulla base di considerazioni destinate a variare nel tempo, sulla base delle diverse fasi del processo. La previsione di una prescrizione potrebbe, tanto più in assenza di una prassi stragiudiziale che permetta sul piano amministrativo di ottenere un risarcimento del danno, condurre al proliferare di iniziative processuali tutte destinate a interrompere il corso della prescrizione stessa.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA

“

Si deve innanzi tutto prendere atto che, qualunque sia la tesi interpretativa preferibile sul piano teorico generale circa la prescrivibilità di ogni diritto, anche se di natura costituzionale o avente base legale in una disciplina sovranazionale (...) e circa la compatibilità della prescrizione e decadenza di uno stesso diritto, la lettera dell'articolo 4 della legge n. 89 del 2001, con norma che ha evidente natura di legge speciale, prevede testualmente che il termine per proporre la domanda di equa riparazione quando il processo è esaurito è termine di decadenza, mentre per proporre la domanda in corso di processo non è previsto alcun termine. E, sempre sul piano testuale, una convincente lettura dell'articolo 2697 del Codice civile, in coerenza, peraltro con la rubrica dell'articolo 2694, postula appunto l'affermazione dell'incompatibilità tra decorrenza del termine di prescrizione e pendenza del termine di decadenza.

Cassazione, Sezioni unite civili, sentenza n. 16783 del 2012

